

RASSEGNA STAMPA
del
21/08/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-08-2015 al 21-08-2015

21-08-2015 Alto Adige Wurzer: La cava di Dobbiaco è utile	1
21-08-2015 Avvenire - Cronaca di Milano È maxi caccia, ma la pantera non si trova	2
21-08-2015 Avvenire - Cronaca di Milano Incendio a ripetitore telefonico Per terra una scritta: <Vendetta per Emilio>	3
20-08-2015 Bellunopress.it Soccorso alpino, gli interventi di oggi giovedì 20 agosto	4
20-08-2015 BergamoSera Online Pantera delle Torbiere: forse trovato il dna	6
21-08-2015 Bresciaoggi La Protezione civile ha vigilato sul perimetro delle Torbiere bloccando gli accessi FOTOLIVE/SIMON...	7
21-08-2015 Bresciaoggi Battuta nelle Torbiere: la pantera è un fantasma	8
21-08-2015 Bresciaoggi Vigili del fuoco senza frontiere Ecco i rinforzi per la nuova sfida	9
21-08-2015 Bresciaoggi Battuta nelle Torbiere: la pantera è un fantasma	10
21-08-2015 Bresciaoggi LE SQUADRE. Le pattuglie che hanno ispezionato ogni angolo delle Lamette erano interforze, ovvero fo...	11
21-08-2015 Corriere Alto Adige Tube, incendio notturno Il garage brucia: nessun ferito	12
21-08-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Nubifragio magazzini allagati a Marghera	13
21-08-2015 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) La ragazza in infradito e l'escursionista con l'infarto (simulato)	14
21-08-2015 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) Elisoccorso a pagamento, la legge c'è ma la Regione rimanda l'applicazione	15
21-08-2015 Corriere della Sera (Ed. Brescia) Caccia alla pantera fantasma	16
21-08-2015 Corriere delle Alpi Coppia piemontese a funghi lei si perde ma viene ritrovata	17
21-08-2015 Corriere delle Alpi Nuove ricerche in valle di Gares ancora senza esito	18
21-08-2015 Corriere delle Alpi Pulmino di cinesi resta impantanato: foto ai pompieri	19
21-08-2015 Gazzetta di Mantova Ritrovato lo scomparso, era all'Oglio Po	20
20-08-2015 Gazzetta di Mantova.it Emergenza alluvione a Pozzolo	21
21-08-2015 Giornale del Popolo.ch I massi del Valegion nell'alveo del Ticino	22
20-08-2015 Giornale di Brescia.it Escursionisti si perdono, l'elicottero li porta a Ponte di Legno	23
21-08-2015 Il Cittadino Cantieri, la pausa d'agosto è finita Da lunedì ruspe ancora in azione	24

21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Contributi comunali a Pro loco, Protezione civile e Pom Prussian	25
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Turista soccorso sul monte Taburlo	26
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Persa nel bosco: salva seguendo dei lacci	27
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Scontro tra compaesani in trasferta: due feriti	28
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Ex Prandina strapiena: in 350 ospitati sotto le tende Capienza massima superata	29
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Tre incendi di sterpaglie è caccia al "piromane"	30
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Come affrontare in sicurezza una via ferrata	31
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Escursionisti soccorsi sul Borgà	32
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
La solidarietà si mette in moto per i giovani malati	33
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Maltempo batte ciclisti, Notturna posticipata	34
21-08-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Escursionista resta incrodato salvato dal soccorso alpino	35
20-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Fiume dalla collina Sott'acqua garage e uffici comunali	36
20-08-2015 Il Giornale di Vicenza.it	
Si ustiona per salvare gli animali dal rogo	37
21-08-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Finanziati studi per rischio nel Bresciano	38
21-08-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Valbondione, cade escursionista: è grave	39
21-08-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
La pantera tiene tutti in ostaggio Torbiere, battuta di caccia a vuoto	40
21-08-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Maxi rogo a Parigi, devastata la Città della scienza	41
21-08-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Vasche anti-Seveso, ora c'è il bando I Comitati alla Regione: <Un errore>	42
21-08-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
Alpini dal grande cuore aiutano invalida	43
21-08-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
Ore di angoscia per giovane escursionista polacco	44
21-08-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Dopo le frane riapre il sentiero tagliafuoco Via di salvezza per la piana <de Cujaga>	45
21-08-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Legambiente striglia gli abusivi <Ma i fondali sono meno sporchi>	46
21-08-2015 Il Giorno (ed. Varese)	
Dopo le frane riapre il sentiero tagliafuoco Via di salvezza per la piana <de Cujaga>	47

20-08-2015 Il Giorno.it (ed. Sondrio)	
Campeggiatore disperso a 2000 metri sulle montagne sopra Piuro: torna sano e salvo	48
21-08-2015 Il Mattino di Padova	
Progetto idrovia in ritardo La Regione si muova	49
21-08-2015 Il Mattino di Padova	
Pomeriggio di fuoco con sette incendi	50
21-08-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
Lo sminamento in laguna fa tremare la terra	51
21-08-2015 Il Piccolo.net	
Alluvione: "Niente sgravi da restituire"	52
20-08-2015 Intorno Tirano.it	
RITROVATO IL TURISTA POLACCO DISPERSO	53
21-08-2015 L' Arena	
L'incendio di Ca' Balestra : fuse le condotte di tre pozzi	54
21-08-2015 L' Arena	
Smottamenti e crepe Il torrente fa paura	55
21-08-2015 L' Arena	
Freno alle frane	56
21-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Antincendio I nostri volontari in Liguria	57
21-08-2015 L'Eco di Bergamo	
La pantera del lago resta un mistero Anche in inglese	58
21-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Precipita dal sentiero per 5 metri Escursionista in prognosi riservata	59
21-08-2015 L'Eco di Bergamo	
Antincendio I nostri volontari in Liguria	60
20-08-2015 L'Eco di Bergamo.it	
Pantera del Sebino, giornata di <caccia> Tante tracce, <su una faremo il Dna>	61
20-08-2015 La Gazzetta di Sondrio	
Valchiavenna. Si cercava in quota polacco da ieri disperso. Rientrato	62
21-08-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
A Monterosso ci sono i volontari anti-dissesto	63
21-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Temporali fino al pomeriggio, poi sole	64
21-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Incendio distrugge ricovero di attrezzi	65
21-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Incendio in un peschereccio ormeggiato nel porto	66
20-08-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
Piove e il traffico impazzisce due ore per entrare a Jesolo	67
21-08-2015 La Provincia Pavese	
Stop ai lavori all'argine La protesta a Viguzzolo	68
20-08-2015 La Provincia Pavese.it	
Miradolo cerca volontari	69
20-08-2015 La Provincia Pavese.it	
Comunità montana "cardio-protetta"	70

21-08-2015 La Provincia di Como Legge Valtellina I soldi non erano per le paratie.	71
21-08-2015 La Provincia di Lecco Buizza insiste <L'albero è in salute Va salvato>	72
21-08-2015 La Provincia di Lecco Caritas decanale <La povertà cresce Oltre mille assistiti>	73
21-08-2015 La Provincia di Lecco Associazioni aiutate con 10mila euro	74
21-08-2015 La Provincia di Sondrio Uomo disperso Rientra da solo dopo la notte all'addiaccio	75
21-08-2015 La Provincia di Sondrio Emergenza Eurotunnel Accordo tra Parigi e Londra	76
21-08-2015 La Provincia di Sondrio Biker tradito da un salto trasportato al Morelli	77
21-08-2015 La Provincia di Sondrio Alpinista grave dopo la caduta in Valmalenco	78
21-08-2015 La Provincia di Sondrio Giovanni Paolo II e la "sua" cima Il meteo fa scattare il piano B	79
20-08-2015 La Provincia di Sondrio.it Disperso a Piuro: torna a casa sano e salvo	80
21-08-2015 La Provincia di Varese <Noi, abbandonati dopo la frana>	81
21-08-2015 La Provincia di Varese Il sindaco: <Dallo Stato pochi fondi, capisco la rabbia>	82
21-08-2015 La Provincia di Varese Cerro ha paura: <Nulla è cambiato>	83
21-08-2015 La Repubblica (ed. Torino) Ancora due morti sulle montagne piemontesi	84
21-08-2015 La Repubblica.it (ed. Genova) Genova, paura nella notte per un appartamento in fiamme	85
20-08-2015 La Repubblica.it (ed. Torino) Torino, brucia il Palazzo del Lavoro: fiamme nell'edificio costruito per i cent'anni dall'Unità d'Italia ..	86
21-08-2015 La Sentinella del Canavese Grandinata devastante a ovest di Ivrea	87
21-08-2015 La Sentinella del Canavese Grandinata devastante a ovest di Ivrea	88
21-08-2015 La Sentinella del Canavese Basta forme di razzismo nei confronti dei migranti	89
21-08-2015 La Sentinella del Canavese Soluzione per gli incendi Nasce la pista forestale	90
21-08-2015 La Stampa (ed. Aosta) Dai ghiacci spunta un motore del B-17 precipitato sul Bianco	91
21-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Presto demolite alcune case abusive nel campo nomadi lungo il Tanaro	92
21-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Alpinista precipita e muore sulla ferrata dell'Oronaye	93

21-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Stroncato da infarto al picnic è stato trovato il giorno dopo	94
21-08-2015 La Stampa (ed. Cuneo) "I proprietari dei terreni devono rimuovere rami e alberi a meno di sei metri dai binari"	95
21-08-2015 La Stampa (ed. Torino Città) Scivola e precipita per venti metri La scarpinata finisce in tragedia	96
20-08-2015 La Stampa.it (ed. Torino) Brucia il Palazzo del Lavoro È un incendio doloso-	97
21-08-2015 La Tribuna di Treviso Miane, riunioni serali sul rischio sismico	99
21-08-2015 La Tribuna di Treviso Nervesa, il M5s Trivellazioni da interrompere	100
21-08-2015 La Tribuna di Treviso Bloccato sul sentiero montano	101
20-08-2015 La Tribuna di Treviso.it Terremoto: giù calcinacci, ore di paura	102
21-08-2015 Lecco News BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: SOLEGGIATO E TEMPORALI SERALI. ATTENZIONE: SENTIERI INSIDIOSI	103
21-08-2015 Messaggero Veneto Europa, tonfo delle Borse Bruciati altri 162 miliardi	104
21-08-2015 Messaggero Veneto Forni di Sopra, portati in salvo madre e figlio in difficoltà	105
21-08-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Ecco lo show della mina a Grado	106
21-08-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) I profughi "occupano" i sottopassi	107
21-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Coppia si perde tra i mughi Interviene il Soccorso alpino	108
21-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Clauzetto, l'allarme antincendio tiene sveglia l'intero paese	109
21-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Emergenza ghiaia a Barcis Ultimatum della Regione	110
21-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Dodici anni di guerre e stop pretestuosi	111
21-08-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) I dubbi della gente Già registrati roghi e cattivi odori	112
20-08-2015 Messaggero Veneto.it Fatta brillare la mina tedesca: colonna d'acqua di 100 metri	113
20-08-2015 Rovigo Oggi.it Riduzione delle commissioni consiliari, da cinque a quattro per otto rappresentanti ciascuna invece di sette. E' la richiesta avanzata dal gruppo Lega Nord tramite il capogruppo St	114
21-08-2015 Sanremo news.it Sanremo: vasto incendio boschivo nell'area d strada Monte Ortigara a Coldirodi	115
20-08-2015 Savona news.it Savona, interventi di emergenza e pianificazione provinciale della Protezione Civile: incontro in Prefettura	116

20-08-2015 TargatoCN.it	
Roccaforte Mondovì, soccorso un bambino che si trovava in un rifugio con i genitori	117
20-08-2015 Torino Oggi.it	
Usseglio: precipita in montagna, morto escursionista di 70 anni	118
21-08-2015 Trentino	
In montagna con gli scarponi	119
21-08-2015 Trentino	
Furioso incendio in un casolare in località Ponecla	120
21-08-2015 Trentino	
Casa distrutta dall'incendio a Mori ora scatta la solidarietà	121
21-08-2015 Trentino	
Il temporale danneggia la centrale della scuola	122
20-08-2015 VeronaSera	
Infortuni e dispersi sulle montagne veronesi	123
21-08-2015 Yahoo! Notizie	
Raggiunta coppia in difficoltà su monte Borgà in provincia di Pordenone	124

Wurzer: La cava di Dobbiaco è utile

Wurzer: «La cava di Dobbiaco è utile»

DOBBIACO Mentre la popolazione di Dobbiaco e dell'Alta Pusteria ha avviato una raccolta di firme a sostegno della permanenza in esercizio dell'area di deposito e di lavorazione della ghiaia in val di Landro, la cui concessione non è stata rinnovata dalla Provincia, anche il consigliere provinciale della Svp Albert Wurzer scende in campo a difesa dell'attività della ditta Castagna. Il consigliere sollecita a tale scopo il governo provinciale ad individuare ed a mettere in atto, assieme al comune di Dobbiaco, le necessarie iniziative volte a mantenere il prezioso servizio che fin dal lontano 1930 l'azienda svolge anche nell'ambito della protezione civile locale. «Proprio nell'ambito dell'esercizio dell'attività di quella cava - afferma il consigliere provinciale Albert Wurzer - la ditta Castagna è sempre intervenuta al fianco delle autorità sia nelle complesse operazioni di sgombero del materiale franoso che quasi regolarmente scende a valle in caso di maltempo dai coni di deiezione della vallata di Landro ma costituisce anche un fondamentale punto d'appoggio in loco per l'ufficio dei Bacini montani della Provincia, quando si tratta di mettere a disposizione il materiale recuperato ai fini della manutenzione delle strade e dei sentieri di montagna. Più ancora di questo - conclude Wurzer - sono però importanti per Dobbiaco e l'Alta Pusteria anche i posti di lavoro finora stabilmente garantiti e per questo la Provincia dovrebbe riuscire a garantire quantomeno la prosecuzione dell'attività della lavorazione delle ghiaie, visto che per quella estrattiva la legge lascia pochi spazi di manovra». (adp)

È maxi caccia, ma la pantera non si trova

CRONACA DI MILANO

21-08-2015

Brescia

Sessanta persone ieri sulle tracce del felino nella Riserva delle Torbiere: ancora nessun risultato Una giornata di caccia (non cruenta), ma del presunto cucciolo di pantera nessuna traccia ufficiale. E nel Bresciano rimane il mistero in merito al felino avvistato lo scorso 31 luglio nella zona della Riserva naturale Torbiere del Sebino, a sud del lago d Iseo. Ieri la vasta area naturale, dopo il briefing di buon mattino, è stata al centro della maxi battuta di ricerche: impegnate, fino al tardo pomeriggio, circa sessanta persone tra vigili del fuoco, carabinieri, guardia forestale, polizia provinciale con fucile caricato con munizioni a narcotico, guardie ecologiche volontarie, soccorso alpino; suddivise in sei squadre, partite dal centro di accoglienza, hanno battuto ciascuna due delle dodici zone, più o meno impervie, in cui il territorio dell'oasi naturalistica è stato suddiviso.

Oltre alla ricerca sul campo, un veterinario ha analizzato le impronte rinvenute sul terreno: tre, in particolare, sono finite sotto la lente dell'esperto. Al momento, però, non risulterebbe risultanza con quelle del felino. Gli sviluppi della giornata saranno ora al centro della prossima riunione del tavolo tecnico in prefettura: un appuntamento utile per verificare l'esistenza o meno del pericolo all'interno della Riserva. Se non ci saranno problemi di sicurezza i vertici delle Torbiere solleciteranno la riapertura dell'area, tuttora chiusa al pubblico.

Carlo Guerrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a ripetitore telefonico Per terra una scritta: <Vendetta per Emilio>

CRONACA DI MILANO

21-08-2015

Cremona.**Incendio a ripetitore telefonico Per terra una scritta: «Vendetta per Emilio»**

Incendio doloso l'altra notte a un ripetitore telefonico in via Castelverde, alla periferia di Cremona. Dalle 2,30 del mattino per due ore i vigili del fuoco hanno lavorato per lo spegnimento. Sulla strada a pochi metri una scritta inquietante:

Vendetta per Emilio. La polizia sta valutando tutte le ipotesi perché Emilio Visigalli è l'esponente del centro sociale Dordoni che lo scorso 18 gennaio è stato ridotto in coma da una sprangata durante una lite tra antagonisti ed esponenti di Casapound. I centri sociali avevano quindi organizzato una manifestazione antifascista trasformata in guerriglia urbana (con danni ingenti a strutture e arredi urbani, centrale operativa dei vigili compresa) a cui è seguita un'indagine con alcuni arresti.

Ma il centro sociale Dordoni ora replica: «Non siamo sbirri, non puntiamo il dito e non tiriamo conclusioni affrettate.

Ribadiamo che l'antifascismo è una questione molto seria che necessita di essere affrontata senza ulteriori indugi.

L'incendio non ci sembra che vada in questa direzione». **(Mc.G)**

© **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Soccorso alpino, gli interventi di oggi giovedì 20 agosto

ago 20th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Suem (foto Alessandro Ganeo)

RAGGIUNTA COPPIA IN DIFFICOLTÀ SUL MONTE BORGÀ

Erto-Casso (PN), 20-08-15 Scattato l'allarme per due escursionisti in difficoltà sopra l'abitato di Casso, in accordo con la Stazione della Val Cellina, attorno alle 19 è stato allertato il Soccorso alpino di Longarone. La coppia, un uomo e una donna di Portogruaro (VE), dopo essere salita fino ai Libri di San Daniele, aveva preso il Trui de Donè per scendere verso Casso, ma, persa la traccia, era finita incrodata tra cespugli di mugo, incapace di orientarsi. Messa in contatto telefonico con i soccorritori, i due escursionisti non sono stati in grado di dare informazioni precise sul luogo in cui erano bloccati. Riuscita tramite la centrale operativa del Suem a risalire alle coordinate Gps, la squadra si è avvicinata al luogo dove doveva trovarsi la coppia, che nel frattempo però si era spostata. Fortunatamente i due dopo un po' hanno risposto ai richiami dei soccorritori, che sono riusciti a individuarli e a raggiungerli, dopo un'ora e mezza circa a piedi, non distante dai ruderi di Casera Tamer, sotto il Monte Borgà, a un'altitudine di 1.500 metri. I due escursionisti, che stanno bene, malgrado la stanchezza, stanno scendendo assieme ai soccorritori verso il Rifugio Cava Buscada, da dove proseguiranno in jeep lungo la Val Zemola, fino all'abitato di Erto.

MALORE SOTTO IL MONTE TABURLO

Cortina d'Ampezzo (BL), 20-08-15 Mentre in compagnia saliva da Antriuies verso il Monte Taburlo, un escursionista bolognese, C.C., 66 anni, ha accusato un improvviso malore. Un soccorritore di Cortina, che per caso si trovava sul posto, ha subito allertato il 118. Poco prima di mezzogiorno è quindi decollato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Individuato il luogo dove si trovava il gruppo, sono stati sbarcati in hovering tecnico del Soccorso alpino, medico e infermiere dell'equipaggio, che hanno prestato le prime cure urgenti all'uomo. Recuperato utilizzando un verricello, il turista è quindi stato accompagnato all'ospedale di Belluno per le verifiche del caso.

MARITO PERDE DI VISTA LA MOGLIE, RITROVATA VICINO A UNA MALGA

Santo Stefano di Cadore (BL), 20-08-15 Nel pomeriggio, dopo essere partiti per una passeggiata in Val Frison, nei pressi del Rifugio Volontari alpini Feltre-Cadore, marito e moglie si sono separati e si sono persi di vista. Quando è stato il momento di rientrare, l'uomo non ha più ritrovato la donna e ha iniziato a cercarla preoccupato, lanciando l'allarme al 118. Sul posto sono intervenuti il Soccorso alpino della Val Comelico, della Guardia di finanza di Auronzo di Cadore con due unità cinofile e i vigili del fuoco. Verso le 18.30, fortunatamente la turista piemontese, M.L.N., 63 anni, di Pecetto Torinese (TO), è stata rintracciata non distante da Malga Pian de Sire. Perso l'orientamento nel bosco, aveva infatti raggiunto Casera Campo e da lì, seguendo una traccia di sentiero, era arrivata alla malga. Il Centro mobile di coordinamento e le stazioni del Soccorso alpino contermini, che stavano partendo in supporto alla ricerca, sono state fatte rientrare.

SOCCORSO BAMBINO CON MALE AL GINOCCHIO

Auronzo di Cadore (BL), 20-08-15 Il Soccorso alpino di Auronzo è stato allertato dal 118 attorno alle 15, per un bambino di 10 anni di Cesena (FC), che si era fatto male al ginocchio non distante dal Rifugio Carpi, sulla Forcella Maraia, nel gruppo dei Cadini di Misurina. Raggiunto dalla jeep del Corpo forestale dello Stato, il bimbo è stato quindi accompagnato assieme ai genitori a Misurina, da dove la famiglia si è allontanata autonomamente.

PARAPENDIO PRECIPITATO IN COMELICO, MA È UN FALSO ALLARME

Comelico Superiore (BL), 20-08-15 Poco prima di mezzogiorno il 118 è stato allertato da alcune persone per un possibile parapendio precipitato tra gli alberi sopra Malga Aiarnola. Seguendo le indicazioni dei testimoni, il Soccorso alpino della Val Comelico ha effettuato un sopralluogo nell'area ipotizzata, senza avere alcun riscontro, per poi raggiungere il luogo da dove era stato visto cadere per verificare anche da lì l'eventuale presenza di una vela, senza però rinvenirla. L'allarme è quindi rientrato.

Soccorso alpino, gli interventi di oggi giovedì 20 agosto**NUOVA RICERCA DELL'ESCURSIONISTA DISPERSO IN VAL DI GARES E INTERVENTO SOPRA LA CASCATA**

Canale d'Agordo (BL), 20-08-15 Questa mattina alle 8 una trentina di persone tra Soccorso alpino e Guardia di finanza si è ritrovata in Val di Gares, per cercare nuovamente di fare luce sulla scomparsa di Luciano Bizzotto, 55 anni, di Rosà (VI), partito la mattina del 6 agosto per un'escursione di 6 ore e mai rientrato. Dopo i primi 4 giorni di intense ricerche, con decine di soccorritori e unità cinofile coinvolti, delle Stazioni agordine del Soccorso alpino e del Sagf, anche nelle due settimane successive gruppi di soccorritori hanno proseguito la perlustrazione del lungo itinerario che l'uomo aveva intenzione di affrontare da Capanna Cima Comelle, Orrido delle Comelle, Banca delle Fede, Malga Stia, senza però rinvenirne traccia. Oggi una nuova battuta sulla parte terminale del percorso, già esplorata più volte, ma caratterizzata da una vegetazione più intricata e di conseguenza più difficile da verificare. Le squadre, rientrate purtroppo ancora all'oscuro riguardo alle sorti dell'escursionista vicentino, erano composte da personale del Soccorso alpino della Val Biois e del Sagf di Cortina, Passo Rolle e Auronzo. Presenti anche 7 unità cinofile.

Mentre si svolgevano le ricerche, alle 10.30 circa è inoltre scattato l'allarme per un turista trevigiano, che, in difficoltà, era fortunatamente riuscito a chiamare il 118 in una zona praticamente priva di copertura telefonica. L'uomo, D.T., 46 anni, di Motta di Livenza (TV), incamminatosi lungo il sentiero numero 704 della Val di Gares, era uscito dal percorso, finendo incrociato in un canale sulla destra della cascata, incapace di scendere o risalire. Una squadra che si trovava nelle vicinanze, capito dove poteva trovarsi, dopo averlo individuato ha quindi risalito dal basso il canale e, una volta raggiunto, lo ha assicurato e calato con le corde, per poi riaccompagnarlo lungo il sentiero fino alla strada.

Pantera delle Torbiere: forse trovato il dna

Sebino

Di Redazione 20 agosto 2015 [Decrease Font Size](#) [Increase Font Size](#) [Dimensione testo](#) [Stampa questo articolo](#) [Send by Email](#)

Sessanta uomini hanno passato a setaccio la riserva naturale. Trovate alcune tracce che saranno presto analizzate
Le ricerche della pantera

[Twitter](#) [Facebook](#) [Pinterest](#) [Email](#) [RSS](#)

SARNICO SarÀ l'analisi del dna di una traccia trovata quest'oggi nel parco delle Torbiere, nel Basso Sebino, a stabilire con esattezza se il felino segnalato ripetutamente nelle scorse settimane nella zona sia davvero una pantera.

Per tutta la giornata di giovedì, una sessantina di uomini della Forestale, dei carabinieri, del soccorso alpino, della polizia provinciale, dei vigili del fuoco ed esperti di veterinaria hanno passato al setaccio i 360 ettari della riserva naturale alla ricerca dell'animale.

La pantera o presunta tale non è stata trovata. Ma sono state numerose le tracce trovate. Compresa quella considerata significativa, sulla quale verrà fatto l'analisi del codice genetico nei prossimi giorni.

Intanto resta in vigore il divieto d'accesso al parco delle Torbiere. Il primo vero avvistamento del felino, forse un cucciolo, è avvenuto a Iseo, il 31 luglio scorso. Poi l'animale è stato visto anche a Provaglio e Gussago.

***La Protezione civile ha vigilato sul perimetro delle Torbiere bloccand
o gli accessi FOTOLIVE/SIMON...***

venerdì 21 agosto 2015 - PROVINCIA -

La Protezione civile ha vigilato sul perimetro delle Torbiere bloccando gli accessi FOTOLIVE/SIMON

La Protezione civile ha vigilato sul perimetro delle Torbiere bloccando gli accessi FOTOLIVE/SIMONE VENEZIA|La

Protezione civile ha vigilato sul perimetro delle Torbiere bloccando gli accessi FOTOLIVE/SIMONE VENEZIA

Battuta nelle Torbiere: la pantera è un fantasma

venerdì 21 agosto 2015 - PROVINCIA -

ISEO. Settimane di presunti avvistamenti archiviate dall'evidenza: sul territorio non esiste alcuna traccia dell'animale

Battuta nelle Torbiere:

la pantera è un fantasma

Paolo Baldi

Decine di agenti e di volontari hanno setacciato il territorio alla ricerca di impronte o di resti trovando solo escrementi sospetti

Se si fosse trattato di una visita guidata dedicata al birdwatching sarebbe stata un successo: una sessantina di persone in un colpo solo - senza contare i giornalisti - non si vedono spesso tutte insieme nelle Torbiere del Sebino. Non era neppure una esercitazione, e la protezione civile, mobilitata insieme a carabinieri in assetto antisommossa, corpo forestale dello Stato, polizia provinciale e locale, vigili del fuoco, soccorso alpino, Croce rossa, vigilanza ambientale di Legambiente e servizio di vigilanza ecologica, ieri aveva un ruolo inedito: bloccare tutti gli accessi pedonali alla Riserva naturale, nella quale per buona parte della giornata si è assistito a una inutile ricerca di impronte ed eventuali «pezzi» della ormai celebre, presunta pantera. Un felino fantasma che ha finora lasciato due «tracce», queste sì sicure e certificate: il lungo blocco degli accessi all'area protetta e l'irresistibile ironia attorno al caso veicolata dai social network. È stato tutto inutile; ma impressionante. Ieri mattina nel piazzale antistante il Centro accoglienza visitatori (sul territorio iseano della Riserva) e nel parcheggio dello stadio di Iseo campeggiavano veicoli di servizio a non finire, un paio di comandi mobili, gps palmari, cartine dell'area protetta, molte armi e una infinità di divise. Era stata predisposta anche la possibilità dell'atterraggio di un elicottero dei carabinieri che era pronto per il decollo a Curno (Bergamo), e qualcuno aveva pure rifornito il personale di canne di bambù da brico center da usare come bastoni per la ricerca delle impronte panteresche. TUTTO È STATO programmato e realizzato in tandem: il soccorso alpino si è occupato delle riduzioni cartografiche da affidare ai cercatori; i carabinieri della sicurezza; forestale e polizia provinciale del coordinamento delle ricerche sul campo e via assegnando. Alle 8,30 è iniziato il briefing, e un'ora dopo è stato dato il via: sei squadre miste, in ognuna delle quali c'era almeno un agente armato, si sono messe in movimento per perlustrare le 12 aree nelle quali erano stati suddivisi i circa 65 ettari occupati da Lame (le vasche interne) e Lamette (la parte a lago della Riserva naturale). Nel frattempo, si diceva, sono stati bloccati gli accessi al parco; ma in realtà bastava percorrere la parallela alla sp XI per trovare un ampio «varco» sulle Lamette. Alle 12,30 tutti i gruppi avevano ormai completato la verifica del primo dei due settori assegnati a ogni team, e le uniche impronte rilevate, verificate sul posto, appartenevano a cani o tassi. Fotorilevate, le peste rimaste nella polvere o nel fango creato dalle piogge degli ultimi giorni sono state esaminate da un veterinario dell'Asl direttamente al campo base. Bisognerà invece attendere un po' per avere il risultato dell'analisi del Dna che verrà effettuata dall'Istituto zooprofilattico sull'unica traccia organica incontrata: escrementi che però, a prima vista, potrebbero essere stati depositati da una volpe. Attorno alle 16 la grande battuta è terminata, e il felino è rimasto un fantasma. Forse, chissà, era lì a osservare gli osservatori dai rami di un albero; come in uno dei fotomontaggi più belli e ironici ispirati dal caso dell'estate sebina. Per finire, oltre agli interrogativi sulla sorte del gattone nero, è rimasta la domanda sui costi di questa operazione: «Normale attività di servizio», hanno risposto sul campo i responsabili. o

Vigili del fuoco senza frontiere Ecco i rinforzi per la nuova sfida

venerdì 21 agosto 2015 - PROVINCIA -

PALAZZOLO. La Regione affida al distaccamento la vigilanza di una fascia del Sebino e della valle dell'Oglio bergamasca

Vigili del fuoco senza frontiere

Ecco i rinforzi per la nuova sfida

Giancarlo Chiari

Potenziato il quartier generale e ammodernato il parco mezzi entro la fine dell'anno l'organico raggiungerà quota 45 operatori

Prende forma il nuovo padiglione della caserma dei Vigili del fuoco. Più operatori, caserma rinnovata e un bacino di competenza ampliato alla provincia di Bergamo. I Vigili del fuoco di Palazzolo si candidano a diventare il punto di riferimento dell'emergenza della valle dell'Oglio e dell'enclave fra il Sebino e la Franciacorta. NATO NEL 1883, nella sua lunga storia il dipartimento ha sempre operato anche oltre il confine bresciano. Recentemente, quella che era una consuetudine è stata istituzionalizzata dalla Direzione regionale dei servizi di emergenza. La decisione di riorganizzare l'area di competenza del distaccamento si è basata su diversi studi e analisi dei dati, a partire dalle condizioni della rete stradale e dalla distanza di Palazzolo. Alla caserma sulle rive dell'Oglio che opera dal centro di Protezione civile di via Golgi, e dispone di una pista per elicotteri, sono stati così aggregati i territori di quindici Comuni bergamaschi. Un bacino di utenza aggiuntivo che conta dodici aree industriali, quattro mega centri commerciali e una popolazione di oltre 60 mila abitanti. LA «PROMOZIONE» è stata accolta con soddisfazione non solo perchè rappresenta la gratificazione per l'opera svolta in questi anni ma anche perchè la svolta porterà un salto di qualità dal punto di vista dell'organico e delle attrezzature. Entro la fine dell'anno, gli operatori in servizio toccheranno quota 45 unità, nel frattempo il quartier generale si è ampliato di 210 metri quadrati distribuiti sui tre piani del padiglione realizzato di fianco alla centrale operativa inaugurata nel 2001. Il periodo di «start up» del nuovo corso ha già dimostrato la sua efficacia soprattutto in occasione della raffica di incendi boschivi divampati a Grumello e Adrara San Rocco e in una cascina a Foresto Sparso.

L'estensione dell'area di competenza, che comprendeva i Comuni di Palazzolo, Pontoglio, Cologno, Capriolo, Erbusco e Paratico, è stata facilitata da un parco mezzi in continua evoluzione e in costante ammodernamento. Grazie le iniziative per i 130 anni di fondazione e il contributo dei Comuni, i Vigili del fuoco hanno acquistato una seconda autobotte, una autoscala, un nuovo gruppo per taglio lamiera, un compressore e una radio. A dicembre, quando scadrà la convenzione con i Comuni bresciani, che contribuiscono versando ogni anno un euro per abitante, l'attività del distaccamento potrà contare anche sul contributo dei paesi bergamaschi aumentando il budget destinato agli interventi di emergenza.

Battuta nelle Torbiere: la pantera è un fantasma

venerdì 21 agosto 2015 - PROVINCIA -

ISEO. Settimane di presunti avvistamenti archiviate dall'evidenza: sul territorio non esiste alcuna traccia dell'animale

Battuta nelle Torbiere:

la pantera è un fantasma

Paolo Baldi

Decine di agenti e di volontari hanno setacciato il territorio alla ricerca di impronte o di resti trovando solo escrementi sospetti

Se si fosse trattato di una visita guidata dedicata al birdwatching sarebbe stata un successo: una sessantina di persone in un colpo solo - senza contare i giornalisti - non si vedono spesso tutte insieme nelle Torbiere del Sebino. Non era neppure una esercitazione, e la protezione civile, mobilitata insieme a carabinieri in assetto antisommossa, corpo forestale dello Stato, polizia provinciale e locale, vigili del fuoco, soccorso alpino, Croce rossa, vigilanza ambientale di Legambiente e servizio di vigilanza ecologica, ieri aveva un ruolo inedito: bloccare tutti gli accessi pedonali alla Riserva naturale, nella quale per buona parte della giornata si è assistito a una inutile ricerca di impronte ed eventuali «pezzi» della ormai celebre, presunta pantera. Un felino fantasma che ha finora lasciato due «tracce», queste sì sicure e certificate: il lungo blocco degli accessi all'area protetta e l'irresistibile ironia attorno al caso veicolata dai social network. È stato tutto inutile; ma impressionante. Ieri mattina nel piazzale antistante il Centro accoglienza visitatori (sul territorio iseano della Riserva) e nel parcheggio dello stadio di Iseo campeggiavano veicoli di servizio a non finire, un paio di comandi mobili, gps palmari, cartine dell'area protetta, molte armi e una infinità di divise. Era stata predisposta anche la possibilità dell'atterraggio di un elicottero dei carabinieri che era pronto per il decollo a Curno (Bergamo), e qualcuno aveva pure rifornito il personale di canne di bambù da brico center da usare come bastoni per la ricerca delle impronte panteresche. TUTTO È STATO programmato e realizzato in tandem: il soccorso alpino si è occupato delle riduzioni cartografiche da affidare ai cercatori; i carabinieri della sicurezza; forestale e polizia provinciale del coordinamento delle ricerche sul campo e via assegnando. Alle 8,30 è iniziato il briefing, e un'ora dopo è stato dato il via: sei squadre miste, in ognuna delle quali c'era almeno un agente armato, si sono messe in movimento per perlustrare le 12 aree nelle quali erano stati suddivisi i circa 65 ettari occupati da Lame (le vasche interne) e Lamette (la parte a lago della Riserva naturale). Nel frattempo, si diceva, sono stati bloccati gli accessi al parco; ma in realtà bastava percorrere la parallela alla sp XI per trovare un ampio «varco» sulle Lamette. Alle 12,30 tutti i gruppi avevano ormai completato la verifica del primo dei due settori assegnati a ogni team, e le uniche impronte rilevate, verificate sul posto, appartenevano a cani o tassi. Fotorilevate, le peste rimaste nella polvere o nel fango creato dalle piogge degli ultimi giorni sono state esaminate da un veterinario dell'Asl direttamente al campo base. Bisognerà invece attendere un po' per avere il risultato dell'analisi del Dna che verrà effettuata dall'Istituto zooprofilattico sull'unica traccia organica incontrata: escrementi che però, a prima vista, potrebbero essere stati depositati da una volpe. Attorno alle 16 la grande battuta è terminata, e il felino è rimasto un fantasma. Forse, chissà, era lì a osservare gli osservatori dai rami di un albero; come in uno dei fotomontaggi più belli e ironici ispirati dal caso dell'estate sebina. Per finire, oltre agli interrogativi sulla sorte del gattone nero, è rimasta la domanda sui costi di questa operazione: «Normale attività di servizio», hanno risposto sul campo i responsabili. o

LE SQUADRE. Le pattuglie che hanno ispezionato ogni angolo delle Lamette erano interforze, ovvero fo...

venerdì 21 agosto 2015 - PROVINCIA -

LE SQUADRE. Le pattuglie che hanno ispezionato ogni angolo delle Lamette erano interforze, ovvero fo
IL CAMPO BASE. L'unità di crisi è stata allestita nel piazzale del Centro accoglienza visitatori. A fare da centrale operativa, le strutture mobili dei vigili del fuoco, del soccorso alpino e della Protezione civile. La postazione ha coordinato la perlustrazione, palmo a palmo, di 360 ettari di territorio caratterizzati anche da zone impervie|I RINFORZI ALPINI. Nelle Torbiere è stata ingaggiata anche una squadra speciale della sezione Ana di Palazzolo composta da Gianni Zucchelli, Gianni Raccagni, Bruno Facchi, Simone Verzelletti e Massimo Lecchi|IL BRIEFING. Il Centro accoglienza visitatori della Riserva naturale ha ospitato il quartier generale della spedizione. Il territorio dell'oasi è stato suddiviso in dodici zone passate al setaccio da sei squadre di operatori.|LE SQUADRE. Le pattuglie che hanno ispezionato ogni angolo delle Lamette erano interforze, ovvero formate da agenti di diversi corpi di polizia, ambientale e non, e da volontari anche di gruppi ambientalisti|LA TECNOLOGIA. Il primo esame al computer delle tracce trovate sul terreno dell'oasi è stato fatto direttamente sul campo a Iseo, e la comparazione ha permesso di stabilire che appartenevano a cani e a tassi.|I RINFORZI ALPINI. Nelle Torbiere è stata ingaggiata anche una squadra speciale della sezione Ana di Palazzolo composta da Gianni Zucchelli, Gianni Raccagni, Bruno Facchi, Simone Verzelletti e Massimo Lecchi|IL BRIEFING. Il Centro accoglienza visitatori della Riserva naturale ha ospitato il quartier generale della spedizione. Il territorio dell'oasi è stato suddiviso in dodici zone passate al setaccio da sei squadre di operatori.|LE SQUADRE. Le pattuglie che hanno ispezionato ogni angolo delle Lamette erano interforze, ovvero formate da agenti di diversi corpi di polizia, ambientale e non, e da volontari anche di gruppi ambientalisti

Tubre, incendio notturno Il garage brucia: nessun ferito

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 21/08/2015 - pag: 5

Bolzano Fiamme nella notte in alta Val Venosta. Verso le 4 del mattino, nel centro di Tubre, si sono sviluppate le fiamme all'interno di un cantiere dove è in costruzione un garage. La presenza di materiale infiammabile ha agevolato la rapida espansione del rogo, ma il tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Laudes ha evitato che il fuoco potesse aggredire le costruzioni vicine: a dare l'allarme è stato proprio un vicino. Nel giro di un'ora, i trenta volontari intervenuti sono riusciti a domare le fiamme. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nubifragio magazzini allagati a Marghera

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 21/08/2015 - pag: 11

VENEZIA Qualcuno probabilmente aveva rimandato la pulizia delle grondaie. Altri, invece, non si erano preoccupati di verificare se le pompe in garage funzionassero ancora bene. Dopo il sole di ieri, il maltempo ha colto tutti di sorpresa. Già dall'ora di cena il temporale ha raggiunto buona parte del Veneto, compresa la provincia di Venezia. Colpa di un nucleo ciclonico con aria fredda in quota che si è spostato dalla Germania verso l'Italia e i Balcani portando con sé i temporali. In serata sono state diverse le chiamate di aiuto ai vigili del fuoco. Dalle 20 in poi, infatti, sono stati numerosi i cittadini a chiamare preoccupati perché l'acqua stava cominciando ad entrare nelle loro case. Il timore era che con il continuare della pioggia, aumentasse anche il rischio di allagamenti con il passare dei minuti. I pompieri intorno alle 21.30 avevano già effettuato diversi interventi, soprattutto nelle zone di Marghera e Chirignago. Le richieste di aiuto, comunque abbastanza contenute almeno in prima serata, provenivano da via Scarsellini, via Goffredo, via Malemi e via Lombardia. In tutti i casi l'acqua stava cominciando a entrare nelle abitazioni, perciò i cittadini hanno preferito chiedere aiuto. Non sono stati necessari altri interventi, almeno nelle prime ore, per danni da vento. Rami e alberi, questa volta, sono rimasti al loro posto permettendo ai pompieri di lavorare solo in qualche abitazione. In nessuno di questi casi si trattava, comunque, di una vera e propria emergenza. Il più delle volte, all'arrivo dei vigili del fuoco si sono registrate soltanto alcune infiltrazioni e, con una rapida pulizia delle grondaie, tutto si è risolto velocemente. Più complesso, invece, quando a non funzionare bene sono state le pompe dei garage. Sempre a Marghera, il temporale ha provocato un fuggi fuggi generale dal cinema all'aperto. Il tempo dovrebbe migliorare già da oggi. Le previsioni, infatti, indicano un fine settimana all'insegna di sole e caldo. Eleonora Biral RIPRODUZIONE RISERVATA

La ragazza in infradito e l'escursionista con l'infarto (simulato)

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Primo Piano Vuota data: 21/08/2015 - pag: 3

I racconti, tra furbate e inesperienza pericolosa

Gli ultimi sono stati 15 scout della provincia di Lodi. Dieci giorni fa. Per salire da Carona al rifugio Calvi, il pomeriggio prima, ci avevano messo un'infinità. E tuttavia, nonostante le avvisaglie e i piedi già mezzi incroccati, parroco e caposquadra decidono che si può proseguire tranquillamente con la seconda tappa. Brunone. I ragazzetti, tra i 15 e i 20 anni, si sono messi in spalle i loro pesi da 20 chili a zaino e si sono incamminati lungo un sentiero che il Cai dà come fattibile in cinque ore. Alle sette di sera hanno dovuto recuperarli in elicottero. Sfi-ni-ti. Da non riuscire più né ad andare avanti né a tornare indietro. Mancavano 40 minuti alla meta, raggiunta a balzoni dal capo che ha dato l'allarme. Quando non ci sono particolari emergenze è il rifugista che parte per il recupero. In questo caso, però, vista la quantità dei «dispersi» è scattata la chiamata al 118. Era l'11 agosto. «Dato l'orario spiega Oliviero Valoti, responsabile della base del 118 al Papa Giovanni di Bergamo si è deciso di intervenire e visto che non c'erano feriti si è mosso l'elicottero della Protezione civile». Cinque giri ha dovuto fare per portare tutti in salvo. Un'operazione che è durata un'ora e mezza. Calcolando che il costo del volo per un elicottero monomotore come quello è di circa 40 euro al minuto, il conto è subito fatto: 3.600 euro. In percentuale non si può dire che siano tanti gli incoscienti in montagna. «Quest'estate sono stati il 5%», stima Valoti. E tuttavia i racconti sono al limite dell'inverosimile. Come quando, qualche anno fa, nel Lecchese l'elicottero atterra e si trova di fronte un uomo con una mano al petto. Aveva chiesto al gestore del rifugio di chiamare il 118. Sentiva un dolore forte, come se stesse per avere un malore dopo la salita. Una volta soccorso, però, il medico si è reso conto subito che non aveva nulla. Una corsa in taxi, è stato per lui il viaggio in elicottero. «Lasciatemi pure al parcheggio», ha avuto il coraggio di sussurrare prima di mettere piede a terra. «E noi lo abbiamo davvero accompagnato al parcheggio racconta ancora Valoti, perché l'alternativa sarebbe stata caricare inutilmente il pronto soccorso. Sono le furbate come questa che restano impresse. E fanno arrabbiare». Altra storia: la ragazza scivolata in una scarpata. Quando è stata recuperata (non si è fatta nulla di grave), l'equipaggio dell'elisoccorso non ha avuto bisogno di farle troppe domande. Ai piedi portava un paio d'infradito. Non proprio l'ideale per una gita nei boschi. Fosse stata già in vigore la legge regionale in questo caso ci sarebbe stato poco da interrogarsi su imprudenza sì o imprudenza no. Avrebbe pagato. A proposito di calzature. La dimostrazione di quanto facciano la differenza per la sicurezza in montagna sta nell'episodio capitato a inizio luglio in Val Brembilla. Protagonista un medico sui 65 anni diretto al rifugio Lupi con un gruppo di amici, tutti sulla stessa età. Non è una camminata delle più impegnative, però il sentiero non è nemmeno così agevole. Fatto sta che la compagnia indossa scarponi. L'unica eccezione è il medico. Alla fine le scarpe da tennis gli sono costate una frattura bi-ossea alla gamba. Mica un incidente da poco. Mad. Ber. RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisoccorso a pagamento, la legge c'è ma la Regione rimanda l'applicazione

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Primo Piano Vuota data: 21/08/2015 - pag: 3

Nel mirino chi si mette nei guai per imprudenza. Ogni intervento costa 1.500 euro

Sulla carta è a pagamento da questa primavera. Dieci marzo: il Consiglio regionale approva a maggioranza il progetto di legge presentato dal consigliere Lara Magoni da Selvino. È la riforma che introduce le tariffe per il soccorso in elicottero, nei casi in cui l'Sos parta da chi non ha bisogno di aiuto oppure si sia messo nei guai per incoscienza sua. La casistica, specie in montagna, è ricca. Dall'escursionista in ciabatte (sì, succede...) a quello che sopravvaluta le sue forze e si blocca a metà strada. «Sfiniti», li chiamano nei bollettini dell'Areu, l'Azienda regionale emergenza e urgenza. Cinque mesi (abbondanti) dopo, la novità, che allinea la Lombardia a quanto già avviene in Valle d'Aosta e Veneto, per non parlare di Svizzera e Austria, resta però in stand-by. Dopo il via libera al progetto di legge, la giunta aveva 120 giorni di tempo (scaduti a luglio) per decidere quanto fare pagare e, soprattutto, a chi e con quali criteri, tenendo conto delle indicazioni di Soccorso alpino e 118. Ma proprio su questi aspetti non si è ancora trovata la quadra e il regolamento è destinato a entrare in vigore come minimo dopo l'estate. «Un peccato ammette per prima Lara Magoni, ma la riforma sanitaria ha tenuta impegnata la giunta. Purtroppo se ne parla a settembre». In linea generale la legge prevede che si paghi fino al 50% della spesa per gli interventi qualora l'escursionista non debba ricorrere alle cure del pronto soccorso, ma il conto può aumentare in caso di imprudenza (è previsto lo sconto del 30% per chi risiede in Lombardia). Da una parte, dunque, c'è l'aspetto sanitario di competenza dei medici: se servono cure, si ottiene l'esenzione. Dall'altra, quello tecnico, che sarà valutato dal membro del Soccorso alpino a bordo. La domanda a cui bisognerà rispondere è: l'assistito di turno se l'è andata a cercare oppure no? «Personalmente osserva Oliviero Valoti, responsabile della base del 118 all'ospedale Papa Giovanni XXIII sono piuttosto critico sulla legge così come si presenta ora, perché il principio dell'imprudenza è difficile da definire». Si terrà conto, per esempio, dell'equipaggiamento della persona soccorsa e del momento scelto per l'uscita in montagna, «ma trovare criteri efficaci e indiscutibili è un'impresa titanica», sostiene Valoti. E poi: «Basta avere bisogno del pronto soccorso per non pagare nulla prosegue il medico, 17 anni di esperienza alle spalle, ma non è detto che chi si ferisce non sia stato imprudente». Sulla necessità di un cambio di rotta, comunque, sono tutti d'accordo. «Al di là del lato economico spiega Valoti l'obiettivo è quello di essere educativi rispetto all'utenza. Non sono molti gli interventi evitabili, diciamo il 5%, ma si vuole spingere chi va in montagna a farlo con buon senso». Ogni equipaggio è formato da 5 membri: pilota, tecnico di volo, medico specializzato in Anestesia e Rianimazione, infermiere esperto in aree critiche e un tecnico del Soccorso alpino. Un'uscita si aggira sui 1.500 euro, solo per quanto concerne l'elisoccorso. Poi ci sono le squadre di terra. Per capirci: in casi come il cercatore di funghi trovato morto mercoledì a Mezzoldo si sono mossi più di cento uomini e due elicotteri. Nel 2014 sono stati 689 gli interventi dell'elisoccorso, di cui 154 quelli in montagna. Quest'anno sono 458 i primi e già 106 gli altri. Il bel tempo porta gente sui sentieri: 78 sono stati infortuni, 28 malori. Maddalena Berbenni

RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia alla pantera fantasma

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Cronaca di Brescia data: 21/08/2015 - pag: 6

Le impronte trovate sono di cane Il presidente Rinaldi: ora fateci riaprire Iseo, ore otto, zona distributore: alle Torbiere c'è una pantera da acchiappare. Wanted, il felino è ricercato: ieri c'era il safari. La scena: davanti all'oasi ci sono nastri adesivi e «mastini» che bloccano gli ingressi: i ciclisti arrivano e fanno la retro. Dentro, una gran quantità di persone in divisa - Carabinieri, Forestale, Vigili del fuoco, Polizia locale e provinciale, protezione civile - guide volontarie con le canne di bambù, sei alpini da Palazzolo, l'ambulanza, qualche giornalista spettinato che cerca di imbucarsi. Le istruzioni per l'uso girano sui volantini: mantenere le distanze di sicurezza, non tentare la fuga, mandare le foto della pantera via WhatsApp alla centrale, Gps sempre acceso. L'ordine: verificare che ci siano tracce del felino avvistato in diverse occasioni. La strategia: 70 ettari divisi in 12 zone, 6 squadre, l'elicottero parcheggiato allo stadio, gente che gira con i mitra e proiettili narcotizzanti con il ciuffetto rosa. Dopo il briefing delle 9 e i panini messi nei sacchetti, parte la prima ronda. Alle 11, dalla zona 1, arriva la comunicazione alla radio: «C'è l'impronta, fate venire il veterinario». Gli mandano la foto e quello si precipita. Niente: negativo, non combacia. È di un imbucato, si scoprirà: un cane (alle Torbiere loro non possono entrare). Ne troveranno altre: una nella zona 2, un'altra nella 10, e un escremento. Piste sbagliate: sono tutte canine. Il safari va avanti fino alle quattro del pomeriggio, ma è tutto inutile. Impronte: zero. Gabbie: vuote. Polli spennati: nessuno. Immagini: niente. Le foto-trappole (ne hanno rubate due, da 480 euro) hanno incastrato un gatto, una volpe e un... nudista. L'unica traccia l'hanno lasciata i teppisti: hanno scritto pantera, miao e roar sui platani. A un certo punto arriva Edilberto Rinaldi, il presidente delle Torbiere: «Chiederò al prefetto di farci riaprire entro e non oltre la metà della settimana prossima». Ecco un altro ciclista che deve fare la retro: divieto di accesso. Si gira e chiede a un agente: «L'avete trovata?». «Magari». Al comandante Edoardo Mulattiero, della Guardia Forestale, fanno la domanda scomoda: ma quant'è costato il safari? «A me 8 euro: ieri sera ho scaricato un manuale sulle pantere da internet». Alessandra Troncana RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppia piemontese a funghi lei si perde ma viene ritrovata

Coppia piemontese a funghi
lei si perde ma viene ritrovata

santo stefano di cadore

SANTO STEFANO Vanno a funghi e lei si perde. Viene ritrovata un paio d ore dopo. Marito e moglie erano partiti nel pomeriggio per una gita il Val Frison. Arrivati vicino al rifugio Volontari alpini Feltre-Cadore si sono prima separati e poi persi di vista. Al momento di rientrare, l'uomo non l'ha più vista e ha cominciato a cercarla con grande preoccupazione, allertando il 118. Sono partiti i ragazzi del Soccorso alpino della Val Comelico, della Guardia di finanza di Auronzo con due cani e i vigili del fuoco di Santo Stefano. Verso le 18.30, M.L.N, 63 anni, torinese di Pecetto è stata rintracciata non lontano da malga Pian de Sire. Perso l'orientamento nel bosco, in una zona in cui i telefonini prendono poco, aveva raggiunto Casera Campo e da lì, seguendo una traccia del sentiero, era arrivata alla malga. Allarme rientrato e sia il Centro mobile di coordinamento che le stazioni del Cnsas che stavano partendo sono state fatte rientrare. (g.s.)

Nuove ricerche in valle di Gares ancora senza esito

Nuove ricerche
in valle di Gares
ancora senza esito

Ieri trenta uomini di Soccorso alpino e guardia di Finanza hanno perlustrato la zona in cerca del vicentino disperso

Segnalazione ai carabinieri, tra via San Lorenzo e Mussoi. Ci sarebbe una persona sulla quarantina e con accento del Sud, che dice di lavorare in ospedale e ferma gli anziani di passaggio, offrendosi di portare loro la spesa a casa. È possibile che questo servizio abbia un costo, anche importante, pertanto è il caso di fare grande attenzione. Nel frattempo, i militari stanno facendo tutti gli accertamenti. Sono sempre alla ricerca di quell'arrotino, che qualche tempo fa ha colpito a Vezzano, truffando un'anziana per 640 euro. L'uomo sarebbe stato visto successivamente anche in Alpage, ma non ci sono state altre denunce a suo carico e la caccia sta continuando, per cercare di assicurarlo alla giustizia. (g.s.)

CANALE D'AGORDO La famiglia ci crede ancora, non ha perso le speranze. Anzi, ha tappezzato l'Agordino di volantini con la foto e le informazioni base. In cerca di Luciano Bizzotto, il 55enne di Rosà in provincia di Vicenza, scomparso in valle di Gares il 6 agosto scorso. Ieri trenta persone del Soccorso alpino e della Guardia di Finanza, hanno ripreso le ricerche, che erano state interrotte dopo 4 giorni di ricerche intense, con decine di soccorritori, unità cinofile, elicotteri. Anche nelle due settimane successive gruppi di soccorritori in modo volontario si sono mossi lungo l'itinerario che l'uomo aveva intenzione di affrontare, continuando la perlustrazione: Capanna Cima Comelle, Orrido delle Comelle, Banca delle Fede, Malga Stia. Ma nessuna traccia è stata trovata, nessun indizio o oggetto che consentisse di dire che l'uomo era passato di lì. Ieri una nuova battuta sulla parte terminale del percorso, già esplorata più volte, ma caratterizzata da una vegetazione più intricata e di conseguenza più difficile da verificare. Ma anche ieri le squadre sono rientrate senza essere riuscite a fare luce sulle sorti dell'escursionista vicentino. Alle perlustrazioni hanno partecipato personale del Soccorso alpino della Val Biois e del Sagf di Cortina, Passo Rolle e Auronzo. Presenti anche 7 unità cinofile. Mentre si svolgevano le ricerche, alle 10.30 circa è scattato l'allarme per un turista trevigiano, che, in difficoltà, era fortunatamente riuscito a chiamare il 118 in una zona praticamente priva di copertura telefonica. L'uomo, D.T., 46 anni, di Motta di Livenza, incamminatosi lungo il sentiero numero 704 della Val di Gares, era uscito dal percorso, finendo incrociato in un canale sulla destra della cascata, incapace di scendere o risalire. Una squadra che si trovava nelle vicinanze, capito dove poteva trovarsi, dopo averlo individuato ha quindi risalito dal basso il canalone e, una volta raggiunto, lo ha assicurato e calato con le corde, per poi riaccompagnarlo lungo il sentiero fino alla strada.

Pulmino di cinesi resta impantanato: foto ai pompieri

Pulmino di cinesi
resta impantanato:
foto ai pompieri

MISURINA Cinesi impantanati con il pulmino. Ma anche sempre pronti a tirare fuori la fotocamera e sparare raffiche digitali ai vigili del fuoco al lavoro. Erano in otto su un veicolo, che avevano noleggiato e stavano andando verso Misurina dal loro albergo di San Vito. Con la scusa che il parcheggio in riva al lago era pieno di altri turisti, l'autista ha accostato in un prato, a circa 200 metri, con il risultato di non riuscire più a muoversi. E nemmeno a fare manovra per tornare sulla strada. Non è stato semplice chiamare i soccorsi, cosa che è riuscita solo tramite l'hotel. Oltre tutto, i pompieri di Cortina erano stati allertati per un furgoncino in bilico su un dirupo, ecco perché si sono precipitati sul posto a tutta velocità. Quando hanno raggiunto la comitiva, si sono accorti che l'intervento sarebbe stato molto meno impegnativo. È bastato un verricello per riportare il mezzo di trasporto, sotto una tempesta di scatti. Parapendio, falso allarme. Poco prima di mezzogiorno, il 118 è stato allertato da alcune persone per un possibile parapendio precipitato tra gli alberi sopra malga Aiarnola. Il Soccorso alpino della Val Comelico ha effettuato un sopralluogo molto accurato in tutta la zona, ma senza trovare niente e l'allarme è rientrato. (g.s.)

Ritrovato lo scomparso, era all'Oglio Po

Ritrovato lo scomparso, era all'Oglio Po

BOZZOLO

BOZZOLO Lidio Gandolfi, il 34enne scomparso di casa tre giorni fa, è stato ritrovato la notte scorsa all'ospedale Oglio Po. I carabinieri, avvertiti della sua presenza, lo hanno raggiunto ed hanno avvertito i familiari. Il sindaco di Bozzolo Giuseppe Torchio, comune dove il 34enne abita, ringrazia l'Unione Foedus e sindaci dell'area Oglio Po mantovana e cremonese, l'Arma dei carabinieri, la polizia locale, la Protezione civile, i volontari e tutti quelli che hanno collaborato alle ricerche. Era uscito di casa poco dopo le ventuno di martedì, lasciando sul tavolo un biglietto con scritto «Torno subito». Ma da quel momento in poi non s'era più visto. Svanito nel nulla. La mattina successiva la madre aveva presentato denuncia di scomparsa ai carabinieri di Bozzolo. Lidio è seguito da tempo dai servizi sociali e può contare su una borsa lavoro messa a disposizione dal Comune. La macchina dei soccorsi si era comunque messa in moto. Il sindaco Giuseppe Torchio aveva allertato per questo la polizia locale, la protezione civile e persino i cacciatori. Gandolfi durante i giorni della sua sparizione si era fatto trasportare in ambulanza all'Oglio Po, dal quale però era fuggito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza alluvione a Pozzolo

La falda si era innalzata a causa del temporale. Intervento di sei ore di Protezione civile e Comune

20 agosto 2015

Un intervento cominciato alle prime luci dell'alba e terminato nella tarda mattinata di oggi, servito ad evitare dannosi allagamenti a Pozzolo sul Mincio.

Il Comune di Marmirolo, nelle ultime settimane, insieme al Consorzio di bonifica aveva verificato un insolito innalzamento della falda della frazione di Pozzolo, e di conseguenza anche delle condotte delle acque bianche, che non sembrava giustificato dalle buone condizioni meteo e dalle elevate temperature che hanno caratterizzato quest'estate.

«Anche gli stessi cittadini ci avevano segnalato che le condotte si riempivano insolitamente - spiega il sindaco di Marmirolo, Paolo Galeotti, - e noi non sappiamo il motivo, ma tutte le rilevazioni tecniche fatte nelle scorse settimane avevano confermato questa situazione».

Da queste premesse, e visto il rischio temporali che era stato previsto per la scorsa notte, il Comune di Marmirolo e la Protezione civile hanno deciso di intervenire preventivamente.

L'intervento per lo svuotamento della condotta è così cominciato alle 5 di ieri mattina utilizzando due autopompe, «con l'obiettivo di prevenire un possibile allagamento del paese e delle abitazioni private», e proseguito fino alle 11, per circa sei ore di lavoro con il contributo di quattro uomini della Protezione civile e un operaio del Comune.

«In accordo con la Provincia di Mantova - precisa il sindaco Galeotti- abbiamo inoltre ritenuto opportuno interrompere la ciclabile per consentire le operazioni in totale sicurezza».

La situazione ora è tornata alla normalità e non c'è alcun pericolo.

«Per fortuna si è trattato solo di una pioggia molto intensa e non di una bomba d'acqua come i fenomeni che si sono verificati la scorsa estate – conclude Galeotti – e siamo riusciti a prevenire gli allagamenti. Ringrazio le persone che hanno collaborato e che ci hanno aiutato. I cittadini erano stati messi al corrente della situazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I massi del Valegion nell'alveo del Ticino

Bellinzonese e valli - Cresciano

21.08.2015 - aggiornato: 21.08.2015 - 08:19

Il Consiglio di Stato stanZIA 1,2 milioni per sistemare e consolidare la sponda sinistra utilizzando materiale della frana.

Non tutte le frane vengono per nuocere. L'enorme quantità di materiale sceso dalla frana del Valegion di Preonzo, ad esempio, viene e verrà utilizzato per consolidare e rimodellare le sponde del Ticino. E in questa direzione s'è moso il Consiglio di Stato che ieri ha approvato un messaggio relativo ad un credito di 1,2 milioni di franchi per «misure di diversificazione della morfologia dell'alveo del Fiume Ticino nel Comune di Cresciano», si legge in un comunicato.

Grazie al riutilizzo del materiale che nell'autunno 2014 è sceso dalla frana del Valegion di Preonzo ed è confluito nella camera di ritenuta Pian Perdasc, insomma il corso del Ticino verrà rinaturato sulla sponda sinistra su una lunghezza di alcune centinaia di metri così come lo è stato sulla sponda opposta, in località di Moleno, nel corso del 2013. «Le importanti opere di arginatura lungo il Fiume Ticino eseguite in passato hanno portato ad una considerevole riduzione di ecosistemi pregiati lungo il suo corso, il quale si presenta come monotono e con una morfologia povera di strutture», spiega il Consiglio di Stato. Le misure di diversificazione dell'alveo a favore della biodiversità previste nel comparto di Cresciano e di Moleno interesseranno circa 600 metri di fiume.

L'intervento prevede la strutturazione dell'alveo con la formazione di banchi alternati ed una diversificazione degli ambienti spondali. Per il tratto del Ticino che bagna Cresciano verranno utilizzati circa 25 mila mq di sassi e sabbia provenienti dalla frana del Valegion, materiale che, oltretutto, grazie a questo intervento si eviterà di depositare in una discarica di inerti.

(Red)

Escursionisti si perdono, l'elicottero li porta a Ponte di Legno

ALTA VALLE

Valcamonica

20 ago 2015, 20:22

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Brutta avventura per due escursionisti in Alta Valcamonica. I due, dopo una gita, stavano cercando di tornare a Ponte Di Legno dal Passo Lagoscuro. La cartina - stando a quanto hanno poi affermato - segnalava un sentiero di fatto inesistente. Circa trecento metri sotto il passo gli escursionisti si sono persi e non riuscivano a muoversi, né a monte, né verso valle. Hanno quindi contattato i soccorsi. Un elicottero si è alzato in volo da Sondrio, li ha recuperati e li ha portati a Ponte di Legno. Gli uomini del Soccorso alpino, che erano comunque pronti ad entrare in azione, non sono stati necessari.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

***Cantieri, la pausa d'agosto è finita Da lunedì ruspe ancora in azione
e***

Cantieri, la pausa d'agosto è finita Da lunedì ruspe ancora in azione

La pausa d'agosto è finita. Da lunedì le ruspe torneranno in azione e l'operazione asfalti proseguirà in via Defendente, in città bassa. Il tratto interessato dall'intervento è quello compreso tra via della Costa e piazzale Barzaghi, per l'occasione sarà quindi chiuso al traffico. Nel tratto compreso tra via della Costa e via Vecchio Bersaglio sarà invece introdotto il senso unico, con circolazione consentita in direzione via Vecchio Bersaglio. La viabilità in questa zona è particolarmente delicata, il ponte dell'Adda è infatti una delle porte d'accesso alla città del Barbarossa e soprattutto nelle ore di punta il traffico è intenso. Tuttavia, il Broletto ha scelto questo periodo dell'anno per sfruttare le vacanze estive dei lodigiani ed evitare grossi disagi. Alla fine di agosto, lunedì 31, il cantiere si sposterà nel quartiere di Porta Regale, proprio sulla strada principale: gli operai si metteranno all'opera in via San Bassiano, nel tratto compreso fra piazzale Fiume e via Polenghi Lombardo. Per quanto riguarda invece le altre strade inserite nel piano asfalti le previsioni di maltempo hanno cambiato i programmi dell'amministrazione comunale. Nei prossimi giorni ci saranno delle riunioni per aggiornare l'avvio degli interventi in città bassa e zona ospedale. I cantieri si dovrebbero estendere anche a piazzale Barzaghi, per procedere poi in corso Adda (tratto piazzale Barzaghi-via San Giacomo), poi via San Giacomo, l'incrocio tra via San Giacomo-viale Savoia-via Serravalle e viale Savoia. Queste sono alcune delle strade che il Broletto sistemerà nel corso dell'estate. Il calendario è molto intenso. I lavori di manutenzione complessivamente interesseranno 70 vie, per un investimento di oltre 1 milione 300 mila euro. La priorità è stata assegnata agli interventi programmati vicino a scuole e lungo le principali direttrici. Durante il via alle opere non sono mancati i disagi per coloro che si sono messi al volante. Dall'inizio di agosto a oggi il Broletto ha completato la riasfaltatura di via Paolo Gorini (nel tratto compreso fra corso Roma e via Giambelli) e di piazza Zaninelli (nel tratto compreso tra corso Mazzini e corso Roma); in viale Agnelli (nel tratto compreso tra corso Mazzini e via San Colombano, sulla carreggiata in direzione di via San Colombano) e, infine, in via Madre Cabrini. La tabella di marcia è pronta a riprendere a gran ritmo. Il piano è iniziato da poco e gli asfalti dovranno essere risistemati nelle zone dove ci sono stati gli scavi delle reti del teleriscaldamento, che hanno lasciato in più punti un manto stradale dissestato e rattoppato. Dopo il cambio di programmi e l'allungamento nei tempi dovuti alle previsioni di pioggia, da lunedì arriveranno le ruspe anche in città bassa.

Contributi comunali a Pro loco, Protezione civile e Pom Prussian***SOVRAMONTE***

SOVRAMONTE - (v.b.) Protezione Civile, Pro Loco e Consorzio Tutela del Pom Prussian del Sovramontino si prendono un totale di 8mila300 euro.

Per il momento non riceve soddisfazione il Gruppo Alpini Monte Pavione di Aune-Salzen per il restauro dell'affresco di San Floriano al numero civico 161 di Aune.

L'amministrazione comunale del sindaco Federico Dalla Torre ha soddisfatto di recente 3 domande: alla Protezione Civile sono andate 2mila500 euro per le assicurazioni, acquisto materiali, divise ed esercitazioni; alla Pro loco con sede a Servo il contributo è stato di 3mila500 euro per attività varie, e in particolare per la gestione del punto informazioni situato al Passo di Croce d'Aune; e al Consorzio di Tutela del Pom Prussian con sede alle ex-scuole di Faller l'assegnazione è stata di 2mila300 euro per la manutenzione di opere comunali, sistemazione muri in pietra e per l'inghiaatura zona campo sportivo di Faller e zona piazza.(((bertoliovc)))

Turista soccorso sul monte Taburlo

CORTINA - (g.b.) Un turista bolognese di 66 anni, C.C., è stato recuperato ieri dall'equipe del Suem e Soccorso alpino, sbarca in hovering, nel tratto che da Antruils sale verso il Monte Taburlo. L'uomo aveva accusato un malore. Ad allertare il 118 un soccorritore in zona.

Persa nel bosco: salva seguendo dei lacci***SANTO STEFANO***

SANTO STEFANO - Era uscita con il marito per cercare funghi, ma alla fine l'uomo l'ha persa di vista. Le ricerche della donna, M.L.N., 63 anni, di Pecetto Torinese, sono scattate ieri verso le 17, dopo una disperata telefonata del consorte. Erano partiti per una passeggiata in Val Frison, nei pressi del Rifugio Volontari alpini Feltre-Cadore, per poi separarsi alla ricerca di funghi.

Il caso si è risolto in meno di due ore grazie all'arguzia e alla prontezza di spirito della donna di seguire dei laccetti che erano stati posti tempo addietro per segnalare il tracciato di una gara di biciclette. Così è riuscita a raggiungere una malga chiedendo aiuto.

Nel frattempo si erano mobilitati il Soccorso alpino della Val Comelico, della Guardia di Finanza di Auronzo, con due unità cinofile, e ben 13 unità dei Vigili del fuoco.

La ricerca si è conclusa lungo la strada: la donna stava scendendo a bordo della jeep del proprietario della malga, mentre i soccorritori stavano salendo. Un *rendez vuos* perfetto che ha fatto rientrare l'allarme.

Scontro tra compaesani in trasferta: due feriti

SANTO STEFANO L'incidente ieri lungo la Carnica. Forse il maltempo causa del sinistro

SANTO STEFANO - (Im) Entrambi di Udine, si sono ritrovati ieri poco fuori dall'abitato di Santo Stefano, muso contro muso. Un frontale secco avvenuto poco prima delle 18, lungo la statale Carnica, all'altezza dei magazzini Comis. Nell'urto sono rimasti feriti D.C.R., classe 1967, e D.B.M, del 1943, entrambi di Udine.

In quel momento imperversava una forte pioggia, forse tra le possibili concause, se non causa, del sinistro. Immediato l'allarme al 118 Suem e al 112 dei carabinieri.

Sul posto sono arrivate in poco tempo due ambulanze per caricare i feriti. Inizialmente, uno sembrava in gravi condizioni, poi, una volta stabilizzato e visitato, si è visto che la situazione non era grave. Entrambi sono stati portati all'ospedale di Pieve di Cadore.

Spetterà ora ai carabinieri stabilire causa, dinamica ed eventuali responsabilità. È toccato a loro eseguire i rilievi di legge in base ai quali sarà possibile ricostruire il fatto.

Sul posto anche una squadra dei vigili del fuoco di Santo Stefano che, poco prima, erano stati impegnati a Padola di Comelico Superiore per un bilico, carico di alluminio, rimasto incastrato durante una manovra. L'allarme era scattato verso le 13.30 e per sistemare il bisonte si è lavorato, con l'utilizzo dell'autogru, fin quasi le 17. Nel frattempo il traffico ha subito rallentamenti, con un'iniziale chiusura totale del transito, fortunatamente durata poco.

Ex Prandina strapiena: in 350 ospitati sotto le tende Capienza massima superata

VIA ORSINI Tra città e provincia si è toccata quota mille

Sono 350 gli immigrati ospitati nella tendopoli allestita all'ex caserma Prandina di via Orsini. Una quota che ha superato anche i previsti 320 posti letto allestiti in tende della Protezione Civile, anche di altre province come Venezia e issate dai volontari della Croce Rossa. All'interno del grande spazio sono state sistemate tende da 20 posti letto, altre che ospitano 14 brande e un grande tendone di 30 metri per 15, dove sono stati sistemati anche letti a castello per poter offrire un ricovero a tutti gli immigrati destinati al centro di prima accoglienza. Le strutture sono ormai sature, Ecofficina Educational, oltre a gestire i 350 immigrati, quasi tutti provenienti dall'Africa sub sahariana in particolare Nigeria, ma gruppi consistenti sono arrivati dal Ghana, dal Gambia, dal Mali, gestisce anche centri in provincia. A Battaglia Terme sono circa 100 le persone ospitate in due alberghi e in un'altra struttura. In tutta la provincia sono circa 20 i comuni che accolgono profughi e le persone ospitate sono ormai più di un migliaio. Quote che difficilmente possono essere precise perchè molti, dopo una breve permanenza o addirittura prima ancora di varcare la soglia delle strutture di accoglienza, preferiscono scappare.

L'ex Prandina ad esempio avrebbe dovuto ospitare anche profughi provenienti dall'Eritrea in ragione di una quarantina di arrivi alla volta, ma per ben 3 volte gli immigrati sono scomparsi scendendo dal pullman che li aveva condotti in questura per l'identificazione. L'ostello di Monselice vede al suo interno 100 immigrati, nelle vicina Este sono una cinquantina ed altrettanti sono ospitati in un edificio di Torreglia. Sono invece 22 a Baone, a Bagnoli dove si sta lavorando per sistemare l'ex base missilistica di San Sito, attualmente ne sono ospitati 25.

Ad occuparsi dell'ospitalità agli immigrati anche l'associazione "Percorso Vita", fondata nel 2005 da Don Luca Favarin. Attualmente ha in carico 90 immigrati, tra i quali a differenza della tendopoli della Prandina dove la presenza femminile è irrilevante, ci sono diverse donne. I profughi sono distribuiti a Rovolon e Riva d'Olmo, e nella cintura urbana a Sarmeola di Rubano dove sono stati sistemati in un'abitazione privata offerta all'associazione. I restanti sono in città, ma distribuiti in piccoli gruppi in 4 appartamenti secondo il principio della micro accoglienza diffusa. Sono invece 86 gli immigrati dei quali si occupa, in provincia di Padova, la cooperativa "Villaggio Globale" che da giugno 2011 ha allestito 7 centri di accoglienza denominati "Emergenza Nord Africa" ed opera anche in provincia di Venezia. A questi si aggiungono gli immigrati che hanno trovato accoglienza di emergenza in attesa di trovare spazio in una struttura, in locali della Croce Rossa o della Caritas diocesana. Infine diversi sono i piccoli gruppi ospitati in appartamenti, come i 15 sistemati in via Cave a Chiesanuova e in alloggi offerti alla Prefettura da privati cittadini.

Tre incendi di sterpaglie è caccia al "piromane"***MEGLIADINO SAN FIDENZIO***

(F.G.) Torna l'incubo dei piromani nella Bassa Padovana, colpita ieri da una serie di incendi dolosi. I soliti ignoti hanno appiccato il fuoco più volte ai campi di sterpi fra San Fidenzio e Saletto, a poca distanza dal centro commerciale "Megliadino". I vigili del fuoco del distaccamento di Este sono stati chiamati a spegnere i roghi, ma quando è risultato chiaro che l'origine delle fiamme era sempre dolosa sono stati coinvolti anche i carabinieri. I militari della compagnia atestina sono dunque intervenuti per monitorare la zona, ma i piromani non sono stati individuati. I roghi, comunque, sono sempre stati presi in tempo dai pompieri, e per questo motivo non ci sono stati danni o feriti. Un fatto molto simile si era verificato la settimana scorsa, sempre nella stessa zona. Sono in corso indagini.

Come affrontare in sicurezza una via ferrata

di Roberto Sgobaro

Raggiungere una vetta, se c'è una buona preparazione fisica, si può fare iniziando con una ascensione semplice accompagnati da un esperto, lungo una via ferrata. Queste attrezzature artificiali rendono praticabile il terreno roccioso o un percorso esposto anche a un alpinista non esperto. Oggi quella delle vie ferrate è un'attività ludica accessibile a tutti che consiste nel percorrere un itinerario sportivo tracciato su una parete rocciosa, attrezzata con cavi, gradini, scale e altri elementi destinati a facilitare la progressione garantendo al contempo la sicurezza. Servono casco e imbragatura, guanti da ferrata e set da ferrata. Prima di iniziare la scalata, indossare l'imbragatura e casco in una zona riparata da possibili cadute di sassi provocate involontariamente da chi ci precede, ma non solo. Da anni ormai la montagna è stata ripopolata dagli stambecchi, che offrono ai praticanti della montagna, spettacoli unici con i loro comportamenti e loro evoluzioni, ma contribuiscono nei loro movimenti alla caduta di sassi. In ferrata si procede in auto assicurazione, cioè agganciandosi direttamente al cavo di ancoraggio utilizzando i moschettoni del set da ferrata. Un solo moschettone non è sufficiente per agganciarsi in maniera sicura al cavo di ancoraggio. Il cavo è fissato alla parete con fittoni e la tecnica giusta è usare sempre due moschettoni usati in successione sganciando il secondo soltanto quando il primo è già stato agganciato oltre il fittone. I moschettoni devono stare davanti alla mano che scorre sul cavo, in modo tale che siano sempre in vista. È molto importante sfruttare al meglio la spinta dei piedi e delle gambe per la progressione evitando così di tirare troppo con le braccia che altrimenti si affaticerebbero in breve tempo. La difficoltà di una ferrata è data dalla verticalità della parete e dalla quantità di appigli e appoggi, siano essi naturali o artificiali. Le vie ferrate più facili sono solitamente chiamate Sentiero ferrato, mentre quelle più impegnative sono definite Via ferrata. Il cavo metallico è di grande aiuto ma si trasforma in un vero e proprio attira fulmini.

(*) **Cnsas Pordenone**

Escursionisti soccorsi sul Borgà

ERTO La coppia aveva perso l'orientamento, il rientro in paese in tarda serata

ERTO - Scattato l'allarme per due escursionisti in difficoltà sopra l'abitato di Casso. In accordo con la Stazione della Valcellina, attorno alle 19 di ieri è stato allertato il Soccorso alpino di Longarone.

La coppia, un uomo e una donna di Portogruaro, dopo essere salita fino ai Libri di San Daniele, aveva preso il Trui de Donè per scendere verso Casso ma, persa la traccia, era finita incrodata tra cespugli di mugo, incapace di orientarsi.

Messi in contatto telefonico con i soccorritori, i due escursionisti non sono stati in grado di dare informazioni precise sul luogo in cui erano bloccati. Riuscita tramite la centrale operativa del Suem a risalire alle coordinate Gps, la squadra si è avvicinata al luogo dove doveva trovarsi la coppia di escursionisti, che nel frattempo però si era spostata alla ricerca di un sentiero.

Fortunatamente i due dopo un po' hanno risposto ai richiami dei soccorritori, che sono riusciti a individuarli e a raggiungerli, dopo un'ora e mezza circa a piedi. Erano non distanti dai ruderi di Casera Tamer, sotto il Monte Borgà, a un'altitudine di 1.500 metri.

I due escursionisti che stavano bene, malgrado la stanchezza, in serata sono scesi assieme ai soccorritori verso il Rifugio Cava Buscada, da dove hanno proseguito in jeep lungo la Val Zemola, fino all'abitato di Erto.

© riproduzione riservata

La solidarietà si mette in moto per i giovani malati**CHIONS**

CHIONS - Nemmeno il classico temporale estivo è riuscito a fermare lo spirito di solidarietà che anima da 8 anni gli amici di Francesco Tesolin, il 23enne morto a causa di un male incurabile. Alla nona edizione del torneo di calcio a 5 hanno partecipato dodici squadre: un appuntamento che ogni anno richiama molti calciofilo, con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore del Gruppo oncologico cooperativo del Nord Est che sostiene l'attività dell'Area Giovani e della Radioterapia pediatrica. Nonostante il maltempo sono stati raccolti 3 mila e 245 euro e la somma è già stata messa a disposizione dei reparti. Per gli amici organizzatori è il miglior modo per onorare Francesco. Non è la prima volta che Chions si fa in quattro per sposare una causa solidale. Nell'ultimo caso c'era un bambino, gravemente ammalato, da aiutare. Così la comunità di Taiedo aveva messo in moto la macchina organizzativa che, nell'area festeggiamenti della frazione, ha proposto una serata mondana e di sport: l'intero ricavato è stato devoluto ai genitori del bimbo i quali, vista la difficoltà a curare la malattia, stanno già pensando di rivolgersi a qualche ospedale all'estero. In regia, dopo il successo della tradizionale sagra di Taiedo, sono saliti i Panik club (Area giovani) e la Pro loco. «Quando la solidarietà chiama - ha spiegato il presidente Luca Cristante - l'associazionismo locale risponde. Così dall'idea di due persone, nel giro di pochi giorni abbiamo ideato questo evento benefico».

Alberto Comisso

© riproduzione riservata

Maltempo batte ciclisti, Notturna posticipata

Il memorial giovanile intitolato a Moras si correrà venerdì, sempre nel circuito cittadino

PORDENONE - Giove pluvio detta legge alla 34. edizione della Notturna Città di Pordenone legata al Memorial Demetrio Moras. Il maltempo ha costretto Luciano Forte, presidente della Ciclistica Ottavio Bottecchia, a posticipare la competizione. Si correrà venerdì 28 con gli stessi orari e lo stesso programma. Un vero peccato, considerando che erano ben 203 gli iscritti, in rappresentanza di 23 società provenienti da Friuli, Veneto, Lombardia, Umbria, Trentino, Austria, Slovenia, Croazia e Serbia. Tra coloro che avrebbero voluto gareggiare c'erano pure i due tricolori su strada, gli Esordienti Fabio Vidotto e Luca Martignago del Borgo Molino Rinascita Ormelle, nonché i campioni provinciali Manlio Moro (Esordienti, primo anno), Carlo Francesco Favretto (secondo) e Andrea Botter (Allievi).

«Purtroppo abbiamo scelto la serata sbagliata - è il rammarico del presidente onorario della società organizzatrice, Flavio Silvestrin -. Prima di dare forfait abbiamo atteso l'ora di partenza. Poi, in accordo con i ds delle varie società, il direttore di gara Massimo Bulligan, i componenti di giuria Giuliano Mior, Stefania Della Torre e Nives Pironi, abbiamo deciso il posticipo per la pioggia».

Come mai proprio di venerdì, giornata inconsueta per una notturna? «Mercoledì 26 è in programma un'altra competizione in Veneto - risponde Silvestrin -. Così, in sintonia con i responsabili delle varie squadre, abbiamo optato per un'altra data. Siamo consci di non avere al via gli stessi concorrenti». La corsa sarà sostenuta, oltre che dal Comune, da Balbinot Costruzioni, Motostaffette Manfè e Angelo Carlet. Verrà proposto lo stesso percorso, vigilato e controllato dalla Polizia locale, con servizio ausiliario del Gruppo Ana Pordenone Centro e delle motostaffette messe a disposizione dell'organizzazione. Partenza e arrivo in viale Trento. Il circuito lungo un chilometro attraverserà piazza Risorgimento, viale Dante, piazza Duca d'Aosta e via Cavallotti. Operazioni preliminari di fronte al Bar Carducci. Premiazioni in piazza Risorgimento, che avrà un'illuminazione supplementare. Nell'edizione 2014 furono 250 i partenti (un record). Tra gli Allievi A fu l'azzanese Mattia Consolaro a dominare, mentre nell'altro raggruppamento vinse l'udinese Davide Debellis.

Nazzareno Loreti

© riproduzione riservata

Escursionista resta incrodato salvato dal soccorso alpino**MOTTA**

MOTTA DI LIVENZA - (gr) Alpinista di Motta soccorso a Canale d'Agordo, nel bellunese. La chiamata era partita alle 10.30 dopo che era rimasto bloccato lungo un sentiero. Il malcapitato è riuscito a chiamare il 118 in una zona quasi priva di copertura telefonica. D.T., 46 anni di Motta, stava camminando lungo il sentiero 704 della Val di Gares, a Gares di Canale d'Agordo, quando è uscito dal percorso, finendo incrodato in un canale sulla destra delle cascate, incapace di scendere o risalire. Il soccorso alpino, dopo averlo individuato, l'ha assicurato con le corde per poi riaccompagnarlo lungo il sentiero fino alla strada.

Fiume dalla collina Sott'acqua garage e uffici comunali

20.08.2015

Fiume dalla collina
Sott'acqua garage
e uffici comunali

La piazza di Breganze allagata dall'acqua. CISCATO

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Acqua negli scantinati e nei garage di abitazioni e negozi e persino negli uffici del Comune e nella sede della Protezione Civile. Non ha risparmiato nulla, nemmeno la palestra dell'istituto professionale Scotton, la tempesta che nella serata di martedì si è abbattuta su Breganze spazzando, in mezzora da incubo, la zona della piazza e le vie circostanti. CADITOIE IN TILT. Una bufera di fine estate che ha provocato danni in tutte le strade che conducono al centro e in particolare in via Fioravanzo, via Generale Maglietta, via Roma, via don Battistella, dove l'acqua caduta copiosa dal cielo si (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola

Giulia Armeni

Si ustiona per salvare gli animali dal rogo

20.08.2015

L'incendio sviluppatosi ieri mattina in una fattoria a Calvene. CISCATO Il proprietario si è ustionato per mettere in salvo gli animali

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

Quando ha visto le fiamme levarsi dal fienile non ci ha pensato due volte e si è precipitato verso le stalle per tentare di portare in salvo gli animali che si trovavano all'interno, riuscendoci ma finendo per riportare ferite e ustioni al viso e alle braccia. È stato medicato in pronto soccorso in particolare per ustioni al volto Ferruccio Brazzale, il settantenne proprietario della fattoria al civico 5 di via Monti a Calvene dove ieri mattina si è sviluppato un incendio che avrebbe potuto avere conseguenze decisamente più gravi se i vigili del fuoco non fossero riusciti a contenere in tempo (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola

Finanziati studi per rischio nel Bresciano

BS_BS_COPERTINA pag. 6

- BRESCIA - «REGIONE Lombardia stanZIA nuove risorse per la prevenzione del rischio sismico in alcune delle aree più esposte del suo territorio. Con 180mila euro, finanziamo gli studi relativi a 14 Comuni, che si aggiungono ai precedenti 25 compiuti negli scorsi anni». Così l'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo di Regione Lombardia Viviana Beccalossi, comunicando l'approvazione della graduatoria per le domande di accesso ai contributi per la realizzazione degli Studi di microzonazione sismica, finalizzati alla prevenzione del rischio sismico nella pianificazione territoriale e nella gestione dell'emergenza. I finanziamenti riguardano Brescia con i Comuni di Sirmione, San Felice del Benaco, Prevalle, Paitone, Roè Volciano, Vallio Terme, Sabbio Chiese, Odolo, Preseglie, Provaglio Val Sabbia, Barghe, Treviso Bresciano, Agnosine, Bione. Sono invece stati finanziati negli scorsi anni studi nella stessa Provincia a Desenzano del Garda, Nave, Nuvolento, Rezzato, San Paolo, Verolanuova, Manerba del Garda, Moniga del Garda, Padenghe sul Garda, Soiano del Lago, Polpenazze del Garda, Gavardo, Bedizzole, Brescia, Gardone Riviera, Lonato del Garda, Mazzano, Nuvolera, Roccafranca, Rudiano, Toscolano Maderno, Salò, Villanuova sul Clisi e in Provincia di Mantova a Goito e Monzambano.

Valbondione, cade escursionista: è grave

BG_BG_PROVINCIA pag. 3

- VALBONDIONE - UN ESCURSIONISTA è scivolato mentre percorreva un sentiero sulle montagne di Valbondione. Nella caduta l'uomo, di 55 anni, ha riportato ferite gravi ed è stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Papa Giovanni XXIII. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio pocodopo le tredici. A dare l'allarme sono stati altri escursionisti. Sul posto è stato inviato immediatamente l'elisoccorso di Como, che ha recuperato lo sfortunato 55enne e lo ha trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale cittadino. Il soccorso alpino bergamasco, infatti, era già impegnato nella ricerca della pantera nella zona della riserva naturale delle Torbiere del Sebino. L'elisoccorso di Como è giunto comunque in pochi minuti sul posto, dove sono arrivati anche i carabinieri di Clusone per cercare di stabilire la dinamica dell'accaduto. È il secondo incidente grave in montagna negli ultimi giorni: martedì sera a Mezzoldo era scivolato in un dirupo un cercatore di funghi. Dopo una nottata di ricerche, l'uomo è stato purtroppo trovato morto l'indomani pomeriggio. R.S.

La pantera tiene tutti in ostaggio Torbiere, battuta di caccia a vuoto

QN_CRONACHE pag. 19

Provaglio, sessanta uomini non hanno trovato tracce del felino
Paolo Cittadini PROVAGLIO (Brescia) VIGILI DEL FUOCO, carabinieri, protezione civile, cinofili, la Forestale, la polizia Provinciale e le guardie ecologiche volontari. All'appello ieri mattina all'ingresso delle Torbiere mancava solo lei: la pantera che da 20 giorni tiene in ostaggio le Torbiere. Il felino, o forse un altro tipo di animale, non si è fatto vedere nemmeno ieri. A cercarla nella maxi battuta di "caccia" c'erano una sessantina di persone divise in squadre che hanno battuto palmo a palmo i 360 ettari della riserva naturale. Il via poco dopo le 10, al termine di una lunga riunione tecnica. Pronto il fucile con i munizioni a narcotico, qualcuno si è messo per le Torbiere con un bastone. Ogni strumento per stanare l'animale avvistato per la prima volta lo scorso 1 agosto da un benzinaio della zona era lecito. Tutto inutile però. La pantera resta un fantasma. «Abbiamo organizzato questa giornata perché non vogliamo lasciare nulla al caso - spiega uno degli uomini della polizia Provinciale nel corso della ricerca - L'obiettivo è quello di individuare qualche traccia che possa confermare la presenza o meno dell'animale avvistato all'inizio del mese di agosto». Tanti gli avvistamenti, l'ultimo ritenuto attendibile è però di almeno una decina di giorni fa, e poi ci sono le immagini. Da quelle è stato possibile tracciare una sorta di ritratto dell'animale da individuare. «Dalle immagini che abbiamo visto nei giorni scorsi - hanno spiegato i tecnici impegnati nella battuta ricordando il fotogramma molto sgranato di una telecamera di Provaglio - si cerca un animale alto 45 centimetri al garrese e lungo, coda compresa, al massimo un metro e trenta centimetri. Misure che abbiamo potuto ricavare». Della pantera però nessuna traccia. Si cercavano tracce organiche e magari la carcassa di qualche animale, un possibile pasto del felino. Nulla di tutto questo è stato recuperato. Sono state trovate solo alcune impronte. Tre quelle che hanno attirato l'attenzione dei ricercatori e che sono state analizzate da un veterinario: nessuna è risultata compatibile con quella di una pantera. Nel primo pomeriggio la fine delle ricerche senza alcuna novità. Nei prossimi giorni in prefettura sarà convocato un nuovo tavolo per tirare le conclusioni e con ogni probabilità riaprire al pubblico le Torbiere.

Maxi rogo a Parigi, devastata la Città della scienza

QN_CRONACHE pag. 16

PARIGI UN ROGO immane ha devastato la Cité de la Science di Parigi, area espositiva museale nel parco della Villette voluta da Giscard d'Estaing. Le fiamme sono state domate, anche grazie alla pioggia che ha cominciato a cadere sulla città, e l'area è messa in sicurezza. Gli investigatori sono impegnati a ricostruire la dinamica e individuare le cause, al momento ignote. L'incendio è divampato in una parte della Cité chiusa per lavori dove il sistema di sicurezza antincendio era disattivato, per cui non è scattato l'allarme quando le fiamme sono partite. Uno scenario simile, ha aggiunto, a quello di un altro recente rogo in un edificio pubblico parigino, quello della Maison de la Radio l'ottobre scorso. «L'avanzamento delle squadre è stato difficoltoso. Due pompieri, dei 120 che si sono avvicendati, hanno riportato lievi ferite e segni di intossicazione dal fumo. Diecimila metri quadrati di superficie espositiva danneggiata. Le linee ferroviarie poco lontane continuano a operare senza problemi.

Vasche anti-Seveso, ora c'è il bando I Comitati alla Regione: <Un errore>

MI_CRO_MILANO pag. 8

Vasche anti-Seveso, ora c'è il bando I Comitati alla Regione: «Un errore» Offerte entro il 29 settembre. L'avvio dei lavori è previsto in inverno

di GIULIO DOTTO - MILANO - LE VASCHE anti-esondazione del Seveso? Si faranno. Sembra ormai sorpassata l'opposizione del Comune di Senago, sul cui territorio verrà costruita l'opera che dovrebbe evitare i frequenti allagamenti nella zona nord di Milano. Il bando per la realizzazione dell'imponente opera è stato lanciato e ci sarà tempo fino al 29 settembre per presentare le offerte. Poi, si partirà con i lavori il cui valore iniziale è di 24 milioni di euro. Nonostante tutto, i senaghesi e i loro amministratori non si fermano. Da una parte il Comune intenzionato a ricorrere per vie legali e dall'altra i cittadini, che attraverso il "Gruppo di Lavoro vasche" e i Comitati invitano ancora tutti a inviare ai responsabili regionali, al presidente Roberto Maroni e al sindaco di Milano Pisapia una mail di contrarietà all'opera. «ESPRIMIAMO la ferma contrarietà alla realizzazione delle vasche di laminazione sul territorio di Senago, in quanto non risolutive del problema legato alle esondazioni del Seveso sul territorio di Milano. Senago ha dimostrato, più volte e in più occasioni, che tale contrarietà è esclusivamente rivolta al progetto in sé, sollevando argomentazioni che hanno posto l'accento su molteplici criticità di inefficienza e danni ambientali, nell'interesse della comunità senaghesa e dei residenti della zona 9 di Milano. Si è più volte ribadita, invece, l'importanza di risolvere la questione idraulica attraverso soluzioni alternative. Il Comune ha proposto alla Regione soluzioni alternative al Progetto Aipo: tali soluzioni alternative, tuttavia, non sono mai state prese in considerazione» è parte del testo della missiva. Ma i giochi ormai sono fatti. Le prime vasche del progetto che dovrebbe evitare le esondazioni del Seveso, dovrebbero essere realizzate in 500 giorni dall'aggiudicazione dei lavori. Entro il 29 settembre dovranno pervenire le offerte per il bando. Rispetto al progetto iniziale le dimensioni sono state leggermente ridotte, ma l'acqua che si riverserà in poche ore avrà un volume di oltre 800mila metri cubi. I carotaggi sono già stati eseguiti, ruspe al lavoro già quest'inverno.

Alpini dal grande cuore aiutano invalida

SO_VALCHIAVENNA pag. 2

QUANDO la comunità si mobilita per solidarietà o, più semplicemente, per spirito d'unione e servizio è sempre positivo. Ogni tanto fa piacere riferire anche fatti positivi, che possano essere presi da esempio e che, in qualche modo, possano nobilitare la comunità tutta. Episodi semplici ma significativi, come quello appena accaduto nel Comune di Castione. Una ottantenne, invalida, residente lungo la strada privata che porta ai prati sotto la contrada Gatti ha chiesto alle associazioni del paese di aiutarla. Lei avrebbe acquistato il materiale necessario per riparazione e manutenzione della strada dissestata, mentre i volontari si sarebbero fatti carico della pavimentazione del tratto più ripido, sistemando il restante. Il lavoro è stato portato a termine egregiamente e nel giro di poco, grazie alla collaborazione dei volenterosi di Protezione civile, Gruppo Alpini, Gruppo Motociclisti e Pro loco. La notizia è circolata su Facebook e immediato ed eloquente è stato il commento del primo cittadino Massimiliano Franchetti: «Orgoglioso della mia gente». A questa frase, scritta a corredo del post condiviso sulla sua bacheca, Franchetti, da noi contattato, ha poi aggiunto una nota più polemica: «L'immagine che qualcuno vuol dare di Castione viene smentita nei fatti anche da questa attività». Allusione pungente ai recenti fatti e alla nuova querelle innescatasi con il Comune di Sondrio. Si tratta dell'arrivo di dieci migranti alla fattoria didattica Lunalpina, in località Gatti, giudicato negativamente dal primo cittadino. Camilla Martina

Ore di angoscia per giovane escursionista polacco

SO_VALCHIAVENNA pag. 3

- PIURO - ORE di paura e angoscia per un turista polacco disperso da giovedì in Valchiavenna e di cui si sono perse le tracce fino a ieri pomeriggio, quando è tornato sano e salvo dalla sua compagnia di amici. Il turista si trovava in Valchiavenna per trascorrere alcuni giorni di vacanza con tre connazionali, con i quali aveva trovato ristoro presso il campeggio che si trova poco distante dalle cascate dell'Acquafraggia, nel territorio comunale di Piuro. Dal camping tutti insieme martedì mattina si sono incamminati per una escursione verso il lago dell'Acquafraggia che dà origine alle omonime cascate. L'escursione è talmente piaciuta al 34enne che la mattina successiva, mercoledì, ha deciso di tornarci ma questa volta solo. Ha quindi comunicato agli amici la sua destinazione e si è incamminato da Borgonuovo di Piuro fino al lago, a 2000 metri. QUANDO in serata gli amici non l'hanno visto fare ritorno si sono allarmati. Attorno alle due di notte hanno chiesto l'aiuto dei soccorsi: i tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas), i militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza (Sagf), vigili del fuoco, 118 e carabinieri lo hanno cercato per tutta la mattinata e parte del pomeriggio. Poi, fortunatamente, la buona notizia: il 34enne, che mercoledì si era trovato in difficoltà, aveva trovato un rifugio per la notte e nel pomeriggio è riuscito a fare ritorno al campeggio sano e salvo, in buone condizioni di salute. Per lui, e per gli amici che lo attendevano con ansia, quindi, solo un grande spavento per una brutta avventura a lieto fine. S.Z.

Dopo le frane riapre il sentiero tagliafuoco Via di salvezza per la piana <de Cujaga>

VA_LAGO_MAGGIOR pag. 4

Dopo le frane riapre il sentiero tagliafuoco Via di salvezza per la piana «de Cujaga» Le ruspe della Comunità montana hanno liberato il passaggio

INTERVENTI Le acque meteoriche vengono canalizzate in modo da evitare altre erosioni del terreno di CLAUDIO PEROZZO - LAVENO MOMBELLO - UNA BELLA notizia per gli escursionisti e i servizi di soccorso e antincendio del Sasso del Ferro. È stata finalmente riaperta ieri, anche se i lavori continueranno nei prossimi giorni, il tracciato tagliafuoco che collega Cittiglio alla Piana de «Cujaga» e quindi da una parte verso la località Casere di Laveno e alla vetta del Sasso del Ferro. L'importante tracciato era rimasto bloccato dallo scorso mese di novembre, quando a seguito dell'ondata di maltempo si erano registrati, oltre alla caduta di decine di grossi alberi, tre seri franamenti, uno dei quali sempre a seguito della caduta di un grosso albero, aveva di fatto spazzato via buona parte del tracciato. Su segnalazione di alcuni appassionati del Sasso del Ferro, la protezione civile di Laveno Mombello, si era recata sul tracciato e dopo aver rimosso decine di alberi crollati sul sentiero, che ne impedivano il transito, si è dovuta arrendere constatando la presenza dei franamenti. È questo il sentiero che oltre ad essere un valido tagliafuoco in caso di incendi boschivi, collega alla Piana de Cujaga che porta proprio a metà percorso sotto la Funivia del Lago Maggiore, tracciato che è servito a portare in salvo persone disperse e soccorso con l'intervento successivo dell'elisoccorso a delle persone rimaste ferite. INNUMEREBOLI, sia da parte dei vigili del fuoco, del Soccorso alpino e della protezione civile, sono gli interventi di soccorso resi fattibili dalla presenza di questo tracciato. Anche nelle scorse settimane, a decine erano state le segnalazioni da parte di escursionisti e appassionati di mountain bike, costretti a ripercorre il tracciato a ritroso, non potendo, dopo aver raggiunto il tracciato interrotto transitare, vista la situazione. Ora la Comunità Montana Valli del Verbano, con il suo nuovo presidente Giorgio Piccolo, che sempre nelle scorse settimane si era interessato personalmente al problema, rilevando l'importanza del tracciato realizzato dalla scomparsa Comunità del Medio Verbano, ha avviato la procedura per la sua rapida riapertura e dopo un'accurata relazione, ed il diretto intervento del tecnico dell'ente montano Danilo Bevilacqua, anche in seguito ad un sopralluogo con il capo caccia Paolo Vigani, i cui cacciatori del Sasso del Ferro, da anni tengono pulito questo tracciato, è stato avviato un urgente intervento risanatore. Così le macchine operatrici dell'Impresa Sozzoni, si sono subito messe in moto liberando il tracciato e realizzando i così detti «stravacconi» che servono a canalizzare le acque meteoriche al fine di evitare nuove erosioni del tracciato e piccole piazzole di disimpegno sul tracciato, in modo da consentire ai soli mezzi fuoristrada di soccorso di poter accedere al monte.

Legambiente striglia gli abusivi <Ma i fondali sono meno sporchi>

LM_PRIMO_PIANO pag. 2

Legambiente striglia gli abusivi «Ma i fondali sono meno sporchi» Educazione

- VARESE - «PURTROPPPO c'è ancora chi utilizza il lago come una discarica. Comunque bisogna dire che, rispetto agli anni scorsi, la situazione è decisamente migliorata e in acqua finiscono meno rifiuti di una volta. Merito anche delle nostre campagne promozionali contro l'abbandono dei rifiuti». Alberto Minazzi, presidente di Legambiente Varese, fa il punto della situazione rifiuti. Un problema che continua a tormentare le associazioni che si occupano della tutela dell'ambiente e non solo. Anche chi coltiva lo sport subacqueo è in prima linea nella battaglia contro la spazzatura che finisce nel lago e sui fondali, come dimostra l'ultima operazione condotta a termine a Muralto. «ANCHE il nostro circolo di Luino, fino a non molto tempo fa - spiega Minazzi - ripuliva i fondali in quella zona grazie all'aiuto di un sub. Ma serve appunto la collaborazione delle associazioni subacquee. Tutte queste iniziative producono risultati tangibili. È quello che succede anche nelle iniziative che Legambiente organizza periodicamente per la pulizia dei boschi e delle aree verdi, come "Ripuliamo il mondo", che quest'anno si svolgerà nell'ultimo weekend di settembre. Con queste iniziative - prosegue Minazzi - si valorizzano i luoghi e l'ambiente, contribuendo a stimolare nelle persone un senso di maggiore tutela e attenzione per l'ambiente. E i risultati arrivano». In primavera un'altra iniziativa si era svolta a Caldè, sotto Santa Veronica. In acqua ancora i sub, con il supporto della Protezione Civile della Valtravaglia e del servizio della «Eco Nord», per il recupero del materiale rinvenuto sui fondali e lungo la riva. Si parla dei fondali prospicienti il lungolago della frazione balneare di Castelvecchana.

Dopo le frane riapre il sentiero tagliafuoco Via di salvezza per la piana <de Cujaga>

VA_LAGO_MAGGIOR pag. 4

Dopo le frane riapre il sentiero tagliafuoco Via di salvezza per la piana «de Cujaga» Le ruspe della Comunità montana hanno liberato il passaggio

INTERVENTI Le acque meteoriche vengono canalizzate in modo da evitare altre erosioni del terreno di CLAUDIO PEROZZO - LAVENO MOMBELLO - UNA BELLA notizia per gli escursionisti e i servizi di soccorso e antincendio del Sasso del Ferro. È stata finalmente riaperta ieri, anche se i lavori continueranno nei prossimi giorni, il tracciato tagliafuoco che collega Cittiglio alla Piana de «Cujaga» e quindi da una parte verso la località Casere di Laveno e alla vetta del Sasso del Ferro. L'importante tracciato era rimasto bloccato dallo scorso mese di novembre, quando a seguito dell'ondata di maltempo si erano registrati, oltre alla caduta di decine di grossi alberi, tre seri franamenti, uno dei quali sempre a seguito della caduta di un grosso albero, aveva di fatto spazzato via buona parte del tracciato. Su segnalazione di alcuni appassionati del Sasso del Ferro, la protezione civile di Laveno Mombello, si era recata sul tracciato e dopo aver rimosso decine di alberi crollati sul sentiero, che ne impedivano il transito, si è dovuta arrendere constatando la presenza dei franamenti. È questo il sentiero che oltre ad essere un valido tagliafuoco in caso di incendi boschivi, collega alla Piana de Cujaga che porta proprio a metà percorso sotto la Funivia del Lago Maggiore, tracciato che è servito a portare in salvo persone disperse e soccorso con l'intervento successivo dell'elisoccorso a delle persone rimaste ferite. INNUMEREBOLI, sia da parte dei vigili del fuoco, del Soccorso alpino e della protezione civile, sono gli interventi di soccorso resi fattibili dalla presenza di questo tracciato. Anche nelle scorse settimane, a decine erano state le segnalazioni da parte di escursionisti e appassionati di mountain bike, costretti a ripercorre il tracciato a ritroso, non potendo, dopo aver raggiunto il tracciato interrotto transitare, vista la situazione. Ora la Comunità Montana Valli del Verbano, con il suo nuovo presidente Giorgio Piccolo, che sempre nelle scorse settimane si era interessato personalmente al problema, rilevando l'importanza del tracciato realizzato dalla scomparsa Comunità del Medio Verbano, ha avviato la procedura per la sua rapida riapertura e dopo un'accurata relazione, ed il diretto intervento del tecnico dell'ente montano Danilo Bevilacqua, anche in seguito ad un sopralluogo con il capo caccia Paolo Vigani, i cui cacciatori del Sasso del Ferro, da anni tengono pulito questo tracciato, è stato avviato un urgente intervento risanatore. Così le macchine operatrici dell'Impresa Sozzoni, si sono subito messe in moto liberando il tracciato e realizzando i così detti «stravacconi» che servono a canalizzare le acque meteoriche al fine di evitare nuove erosioni del tracciato e piccole piazzole di disimpegno sul tracciato, in modo da consentire ai soli mezzi fuoristrada di soccorso di poter accedere al monte.

Campeggiatore disperso a 2000 metri sulle montagne sopra Piuro: torna sano e salvo

Commenti

20 agosto 2015

Il Soccorso Alpino lo sta cercando da questa notte: il 34enne si trovava in vacanza ed è partito da solo verso il Lago dell'Acqua Fraggia

Soccorso alpino

Diventa fan di Sondrio

Piuro, 20 agosto 2015 - E' tornato sano e salvo il campeggiatore polacco di 34 anni che gli uomini del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) stavano cercando dalle 2.40 di questa notte disperso nelle montagne sopra Piuro.

L'uomo si trovava al campeggio Acqua Fraggia ed era partito da solo alla volta del Lago dell'Acqua Fraggia,

Il Soccorso Alpino, utilizzando anche l'elicottero del 118, lo ha cercato ininterrottamente nella zona compresa tra il Pizzo Galleggione e il passo Val di Lei. La zona, poco sopra i 2.000 metri di quota, offriva una scarsa copertura telefonica..

Progetto idrovia in ritardo La Regione si muova

Progetto idrovia in ritardo

«La Regione si muova»

Il Comitato Brenta Sicuro ha il sospetto che l'opera non attiri interessi milionari e ne ribadisce l'urgenza per scongiurare altri disastrosi allagamenti nel territorio.

PIOVE DI SACCO Una nuova battuta di arresto lungo il periglioso iter per il completamento della idrovia Padova-Mare. Dopo che il progetto, risalente a oltre trent'anni fa, è riemerso dall'oblio grazie all'impegno del Comitato Brenta Sicuro che ha saputo raccogliere attorno a sé una trentina di amministrazioni comunali padovane e veneziane oltre che un considerevole numero di associazioni ambientaliste e di categoria, sembra che oggi si vada verso una nuova battuta di arresto. «Dopo i tragici fatti del 2010, con l'alluvione che ha devastato il Veneto» ricorda il portavoce del comitato Marino Zamboni, «è tornata d'attualità la possibilità di completare l'idrovia soprattutto per salvare un vasto territorio in provincia di Padova e Venezia dalle piene contemporanee di Brenta e Bacchiglione. Oltre un anno fa è stata finalmente indetta, dopo molti ritardi della Regione dovuti a scontri fra le varie anime dell'allora maggioranza, la gara europea per la progettazione preliminare dell'idrovia vinta da Technital e Beta Studio. Ma finora è stato fatto molto poco, ovvero solo alcuni studi sul territorio» lamenta Zamboni, che ricorda «lo scorso maggio, prima delle elezioni, si è tenuta una conferenza propedeutica che non ha portato nessuna novità: tutto fermo allo studio di fattibilità del settembre 2012. Il nuovo assessore all'ambiente Bottacin -oggettivamente impegnato in importanti emergenze di tornado e frane - pochi giorni fa ci ha detto che dell'idrovia non si è ancora occupato. Ancora una volta quest'opera, che non cattura gli interessi milionari dei costruttori, pare fermarsi. In questa fase» conclude Zamboni, «è cruciale il compito della Regione cui compete redigere il progetto dell'opera per poter accedere ai finanziamenti statali e soprattutto europei». Elena Livieri

Pomeriggio di fuoco con sette incendi

Pomeriggio di fuoco
con sette incendi

megliadino S.F.

Sette piccoli roghi in meno di tre ore a Megliadino San Fidenzio. È stato, quello di ieri, un pomeriggio di grande lavoro per i vigili del fuoco di Este, impegnati su più fronti, e praticamente in contemporanea, tra Megliadino San Fidenzio e Santa Margherita d'Adige. Dalle 16 sono stati ben sette gli incendi di sterpaglie che hanno dovuto affrontare i pompieri atestini, quasi tutti nei pressi del centro commerciale Megliadino. La serie di episodi fa pensare all'attività di qualche vandalo. La settimana scorsa era avvenuta una situazione molto simile. Fortunatamente non ci sono stati feriti e i danni sono stata minimi. (n.c.)

Lo sminamento in laguna fa tremare la terra

Una scossa di 2.4 Richter registrata durante il brillamento della mina con 650 chilogrammi di tritolo GRADO Alle 11.36 e 12 secondi di ieri i sismografi dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno registrato una scossa di terremoto a sud di Grado di magnitudo 2.4 Richter. Niente paura. Non si è trattato di una scossa di terremoto vera e propria, ma di quanto hanno rilevato gli strumenti al momento del brillamento, sui fondali, della grande mina acustico-magnetica barica tedesca LMB della seconda guerra mondiale. Un ordigno trovato a poco più di un chilometro e mezzo da terra, nei pressi della luminosa della Mula di Muggia. L'anno scorso c'era stato un analogo ritrovamento e brillamento, ma gli effetti erano stati nettamente inferiori. Quella fatta brillare ieri, infatti, pesava, 900 chilogrammi dei quali 650 di tritolo. Lo scoppio è stato pertanto molto forte e anche evidente, tant'è che la colonna d'acqua che si è sollevata ha raggiunto una cinquantina di metri d'altezza. E pensare che lo stesso grande ordigno era stato trainato in una zona del tutto fangosa a circa 5 miglia a sud di Grado, depositato a una profondità tra 12 e 13 metri. L'alta colonna che si è formata era tendente principalmente ai colori grigio scuri in quanto, oltre all'acqua, è emerso tanto fango. Una forza esplosiva e d'urto davvero incredibile. L'operazione brillamento è stata effettuata dal personale specializzato del Gruppo Operativo Subacquei-nucleo Sdai (Servizio difesa antimezzi insidiosi) della Marina Militare che ha sede ad Ancona al comando del tenente di vascello Marco Saponangelo, mentre il coordinamento e anche l'operazione di traino del pericoloso ordigno dal punto di ritrovamento a quello del brillamento è stato effettuato da Circomare Grado con il comandante Ottavio Cilio che ha utilizzato due motovedette della Guardia Costiera oltre al gommone. I militari di Circomare hanno anche dovuto procedere all'allontanamento di diversi diportisti che si erano avvicinati alla zona. La grande mina, utilizzata per far saltare le corazzate, è stata trascinata nel corso di decine d'anni dai forti sciroccali e mareggiate dal punto dove era stata sganciata sino verso riva. La segnalazione di questa presenza, da scoprire però nel dettaglio, era stata fatta da una troupe della Rai durante alcune riprese. A quel punto è stata interessata la Protezione civile locale, con il responsabile Giuliano Felluga, che evidenziava la possibilità di trovarsi di fronte a un pericoloso ordigno bellico. Dopo le verifiche fotografiche è arrivato l'intervento degli artificieri subacquei. Ieri mattina verso le 10 è iniziata la pericolosa operazione di traino della mina in una zona fangosa, senza vegetazione e pesci per il brillamento. Da rilevare che nei giorni scorsi, davanti a Punta Sdobba, è stata trovata una granata di artiglieria italiana 75 mm. (an.bo.)

Alluvione: "Niente sgravi da restituire"

Prima pagina

Alessandria | 21/08/2015 — L'Italia ha commesso errori nella concessione degli sgravi alle imprese colpite dall'alluvione del 1994, ma ormai è tardi per chiedere il recupero delle somme.

È questa la conclusione a cui è giunta la Commissione europea dopo una lunga indagine, partita nel 2012 su segnalazione di un giudice italiano, su alcuni casi di agevolazioni in seguito a calamità naturali come la riduzione del 90 per cento delle imposte, dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi obbligatori. Si tratta di un problema che aveva creato preoccupazione alle aziende alessandrine. È l'europarlamentare Alberto Cirio a dare notizia dell'evolversi positivo della vicenda, sottolineando: «Questa decisione ci dimostra, poi, che la Commissione europea non è quel mostro burocratizzato che è stato spesso dipinto».

RITROVATO IL TURISTA POLACCO DISPERSO

20 agosto 2015 alle 12:24

Tweet

RITROVATO IL TURISTA POLACCO DISPERSO

Interventi oggi, giovedì 20 agosto 2015, per la VII Delegazione Valtellina Valchiavenna del Soccorso alpino: i tecnici sono stati impegnati in un intervento di ricerca di un turista polacco, uscito ieri per un'escursione, di cui era stato segnalato il mancato rientro al campeggio, presso cui alloggia.

La zona interessata è quella della Val Bregaglia, Alpe Lago Valle dell'Acqua Fraggia, a circa 2000 metri di quota. Impegnati anche guardia di finanza, carabinieri e vigili del fuoco. In giornata l'uomo, che ha passato la notte all'addiaccio, presentava alcune escoriazioni ma era comunque illeso, è rientrato in modo autonomo.

Altra chiamata di soccorso per un uomo che era uscito in compagnia della moglie; insieme hanno raggiunto il Passo Torrone, poi i due coniugi, italiani, hanno preso sentieri differenti, concordando di ritrovarsi in una zona pianeggiante situata più in basso.

La donna si è diretta verso il Rifugio Allievi, mentre l'uomo è sceso lungo un canale scosceso, dove non sono tracciati sentieri. Non vedendolo arrivare come previsto, la moglie si è allarmata e ha chiesto soccorso. È intervenuto l'elicottero, decollato da Bergamo perché quello di Sondrio era impegnato in un altro intervento, che lo ha individuato. Nel frattempo l'uomo era giunto in fondo, stanco, ma in condizioni nel complesso buone. Non è stato necessario il trasporto in ospedale. L'intervento è cominciato alle 12:30 ed è terminato intorno alle 17:40.

L'incendio di Ca' Balestra : fuse le condotte di tre pozzi

VALEGGIO. La relazione del geologo non chiarisce le cause. Il sindaco: «L'erba era molto secca»

L'incendio di Ca' Balestra :
fuse le condotte di tre pozzi

Già ripristinato l'intero impianto per la raccolta del percolato
e-mail print
venerdì 21 agosto 2015 **PROVINCIA**,

Immagine dall'alto dell'incendio di Ca' Balestra avvenuto il 14 agosto L'incendio verificatosi il 14 agosto a Ca' Balestra e propagatosi alla sommità di Ca' Baldassarre vicino a Valeggio ha provocato danni limitati e nessun rischio per la salute pubblica, grazie all'intervento rapido dei vigili del fuoco. Dalla relazione del geologo Cesare Bagolini, incaricato di valutare i danni, emerge infatti che, oltre all'erba bruciata, le fiamme hanno letteralmente colato i tratti aerei di collegamento delle condotte di mandata sui pozzi numeri due e 5, impedendo di fatto la possibilità di effettuare il prelievo del percolato. In corrispondenza del pozzo numero 6, è stato, invece, fuso dal fuoco l'isolante plastico del cavo elettrico. L'incendio ha inoltre bruciato in numerosi punti la condotta utilizzata per l'irrigazione dell'erba perimetrale. Immediate le sostituzioni di idraulici ed elettricisti: nel pomeriggio del 17 agosto risultavano ultimati i lavori di ripristino della funzionalità dell'impianto elettrico su tutta la linea di raccolta del percolato e di ripristino delle condotte di collegamento per l'adduzione del percolato dai pozzi numero 2 e 5 alle vasche di stoccaggio temporaneo. «Non esiste alcun pericolo per la salute pubblica», conferma il sindaco, Angelo Tosoni che ricorda d'esser stato assolto pochi mesi fa dall'accusa di non aver smaltito correttamente il percolato. «Sapendo quali rischi corre un sindaco», continua, «ho sempre provveduto a mantenere il sito pulito e ordinato proprio per limitare incidenti di questo tipo. Sostanzialmente s'è bruciata dell'erba, per cui anche l'Arpav verrà informata da una relazione dettagliata del geologo». Sulla mancanza nell'impianto di telecamere e rilevatori antincendio Tosoni ha una sua idea: «Non c'erano e sarebbe comunque difficile controllare un impianto così grande, ma quando faremo la copertura si potrà pensare ad installare questi impianti». Sulle cause dell'incendio Tosoni lascia campo alle indagini: «È certo che l'erba in Ca' Balestra era secca come in tante altre cave del nostro territorio». Le attività di smaltimento del percolato sono continuate sia il 14 che il 17 agosto. Dal 2011, il Comune sta curando la gestione della struttura, in disuso da 15 anni e provvede alla manutenzione degli impianti, al pagamento delle utenze e al recupero del percolato, il pericoloso liquido che nasce dalla infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti o dalla decomposizione degli stessi. Il costo annuo della gestione si aggira sui 300 mila euro. oA.F.

Smottamenti e crepe Il torrente fa paura

MEZZANE. Riccardo Filippini teme che si ripetano inondazioni

«Smottamenti e crepe
Il torrente fa paura»

Giuseppe Corrà

«Nel 2013 fu un disastro Eppure la situazione delle sponde della Prognella è sempre critica»

e-mail print

venerdì 21 agosto 2015 **PROVINCIA**,

Fa ancora molta paura la situazione delle sponde della Prognella che dovrebbero difendere dall'inondazione la lottizzazione di via Generale Dalla Chiesa a Mezzane. A più di due anni dalla catastrofe del 2013, il muro di contenimento dell'acqua del torrente presenta in quel tratto vistose crepe, smottamenti e numerosi punti di grave usura. Un'altra piena come quella registrata tra il 16 e il 17 maggio del 2013 lo potrebbe far collassare con facilità. E sarebbe un disastro per il paese di Mezzane. Di questo è più che convinto Riccardo Filippini il cui appezzamento di terreno sul quale è stata costruita di recente la sua abitazione termina proprio con quel consunto e logoro muro di contenimento dell'acqua. Preoccupato dei guasti ben visibili sulla sponda di destra, quella che delimita la lottizzazione di via Generale Dalla Chiesa, ancora nel giugno del 2014 aveva inviato una documentata mail alla Regione, al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, al Corpo forestale dello Stato e, per conoscenza, al Comune di Mezzane di Sotto accompagnata da alcune foto che non lasciavano dubbi sulla fondatezza della propria segnalazione: «Parti consistenti della muratura ha evidenti danni e vaste aree di essa stanno cedendo. Non sono un esperto di corsi d'acqua», aveva scritto, «ma se ricordo la situazione dell'alluvione e della piena mi viene da pensare che al ripetersi di una situazione analoga il mio argine potrebbe cedere lasciando un varco enorme all'acqua che investirebbe completamente il mio appartamento al piano terra, con conseguenti danni alle cose e drammaticamente alle persone». L'abitazione del Filippini si trova nella parte più alta della lottizzazione. Per cui è ben evidente che un danno alla sua casa comporterebbe inevitabilmente un disastro per tutte le altre edificate nello stesso luogo e occupate soprattutto da famiglie giovani che, con la loro presenza mantengono vivo il Comune di Mezzane. La risposta ricevuta alla segnalazione lo indirizzava all' allora Corpo forestale dello Stato competente sul tratto più alto della Prognella e in particolare ad Alessandro De Giuli, responsabile dell' ufficio veronese per le attività silvo-pastorali dell' ente. A lui inviava una nuova mail con domande precise per conoscere in cosa consistessero i lavori che il Corpo forestale stava eseguendo sul torrente Mezzane. Filippini non ha ottenuto nessuna risposta scritta, ma solo una telefonata con la quale veniva informato che per la realizzazione di tutte le opere di loro competenza sul torrente Mezzane al Corpo forestale sarebbe stata necessaria la cifra di 1 milione e 200 mila euro. Ma, per il momento, si disponeva di soli 200 mila euro che avrebbero permesso di realizzare delle opere urgenti nella parte più a nord del torrente. «Oggi», dice Filippini, «la situazione rimane ancora quella che denunciavo nelle mie due mail del 2014». o

Freno alle frane

AMBIENTE. L'allarme suscitato dalle recenti calamità naturali e la situazione nel Veronese

Paola Dalli Cani

De Giuli, del Settore forestale regionale: «Per cominciare ognuno gestisca la propria acqua senza deviarla sui campi altrui»

e-mail print

venerdì 21 agosto 2015 **PROVINCIA**,

Alessandro De Giuli|Alessandro De Giuli|I lavori a Riete (Negrar) sotto la strada provinciale per ... «Impossibile eliminare il rischio di un evento catastrofico naturale, ma non è vero che non ci si può fare nulla: si deve fare il massimo per minimizzarne gli effetti»: parola del Settore forestale regionale (Sfr). Il recente disastro in Cadore (ma non solo) riaccende il faro sul dissesto idrogeologico: si tratta sempre di catastrofi inevitabili? «Oggi ci confrontiamo con eventi più intensi e più concentrati, è scientificamente provato, ma la natura ha solo una parte di responsabilità», premette Alessandro De Giuli, ingegnere del Sfr, «il resto ce l'ha una gestione del territorio non più conforme alle buone prassi. Cattiva manutenzione, discutibile - se non assente - regimazione delle acque stradali, impermeabilizzazione di ampie superfici, deviazione delle acque in agricoltura sono tra le cause principali del dissesto». LA MANUTENZIONE ordinaria, che paga poco dal punto di vista politico, vale però moltissimo dal punto di vista della sicurezza: «Basterebbe che ognuno si gestisse la propria acqua, smettendo di deviare quella del proprio campo su proprietà altrui, perché a valle ci sono i paesi, e cominciando a occuparsi del tombino davanti a casa. Nelle condizioni attuali», spiega De Giuli, «non è realistico pensare che a una manutenzione così capillare provvedano le istituzioni». Nel 2014 per gli interventi di sistemazione idraulica e forestale sono stati assegnati al Settore circa 2,4 milioni di euro, un milione dei quali per la sola manutenzione ordinaria dei 1.500 chilometri del reticolo idrografico montano della provincia di Verona. Servono le manutenzioni ma serve anche una programmazione urbanistica che tenga conto dell'elemento acqua. La dimostrazione sta in due cantieri, in pratica sovrapponibili, aperti dall'ex Servizio forestale regionale. In località Riete, a Negrar, si è da poco concluso l'intervento per la regimazione idraulica sotto la strada provinciale per Sant'Anna d'Alfaedo: «Grandi quantità d'acqua, convogliata tutta in uno stesso punto, finiscono con lo scorrere lungo un versante particolarmente ripido comportando il periodico crollo di materiale detritico mobile che, di conseguenza, crea ostruzioni a valle», spiega De Giuli. «Abbiamo ovviato realizzando una vasca di accumulo e ripristinando la funzionalità idraulica dei sottopassi stradali». Simile la problematica della contrada Vaggimal, in territorio di Sant'Anna d'Alfaedo, dove l'acqua che scende dall'area del camposanto, a monte, crea spesso allagamenti al sottostante abitato. I lavori, previo accordo con Comune e proprietari dei terreni, inizieranno tra settembre e ottobre. Trentamila euro nel primo caso, poco meno di cinquanta mila nel secondo: sono interventi di entità contenuta che, però, si traducono in sicurezza per le persone e le cose. «Sembleranno banali, ma gli interventi sulle canalette stradali sono quelli che evitano i danni maggiori», conclude De Giuli, «come dire che manutenzioni con costi contenuti si traducono in presidi di alto valore anche sociale». o

Antincendio I nostri volontari in Liguria

Operativi Aib e Protezione civile di Castelli Calepio con Associazione Parco del Brembo di Osio Sopra Osio Sopra

Anche quest'anno la Regione Liguria, in collaborazione con le Province e le Comunità montane, organizza la campagna estiva Antincendio boschivo nelle province di Imperia e La Spezia e richiede la partecipazione di squadre di volontariato di protezione civile. L'iniziativa, prevista nell'accordo di collaborazione sottoscritto tra Regione Lombardia e Regione Liguria, rientra tra le attività di «gemellaggio» sostenute dal dipartimento di Protezione civile. Le basi operative sono state individuate a Imperia, al comando provinciale del Corpo forestale dello Stato e a La Spezia, alla caserma del Corpo forestale dello Stato di Borghetto Vara, località già nota a parecchi volontari bergamaschi. Per la provincia di Bergamo sono due le squadre di antincendio boschivo di secondo livello coinvolte: l'Associazione volontari di antincendio boschivo e Protezione civile di Castelli Calepio, operativa dal giorno di Ferragosto fino a domani, e l'Associazione Parco del Brembo di Osio Sopra che partirà il 5 settembre per fornire la sua competenza fino al 12 settembre. Le squadre hanno compiti di prevenzione e di consentire un pronto intervento in caso di avvistamento di focolai.

Tavernolesi in prima linea È ciò che stanno già facendo dall'inizio di agosto i volontari dell'Antincendio di Tavernola Bergamasca, «in autonomia - spiega il coordinatore Francesco Morzenti -: proseguiamo la missione che ci vede impegnati da otto anni in Liguria: si tratta di un progetto che ci vede coinvolti insieme a squadre provenienti da tutta la Lombardia e da Piacenza. Ogni settimana si alterna un gruppo di 15 volontari, più cinque familiari. La squadra di Tavernola, insieme a sei volontari della Comunità montana Valle San Martino, è operativa con base ad Alassio». I nostri forniscono gratis la loro presenza che non si limita al pattugliamento nei boschi e all'avvistamento, ma prevede anche che, ogni mattina, vengano ripuliti i sentieri della zona. Il progetto si avvale della collaborazione delle istituzioni e degli esercizi del posto: «Il Comune di Alassio ci ospita - aggiunge Morzenti - e gli albergatori ci forniscono gratuitamente i viveri». Uniti contro il fuoco. E i criminali che ci scherzano.

La pantera del lago resta un mistero Anche in inglese

Caccia sul Sebino Ieri altra maxi battuta alle Torbiere Decine di uomini in campo, spunta una traccia dubbia «Faremo il dna». Intanto ne parlano anche i siti stranieri

Insomma, non c'è. Anzi, calma. Non ci sono le tracce. Il massiccio dispiegamento di uomini e mezzi che ieri ha perlustrato i 360 ettari della riserva naturale delle Torbiere del Sebino non ha escluso, né confermato, che la pantera ci sia oppure no. Ha solo escluso che ci siano le sue tracce. A meno che. Dunque, le varie impronte trovate e valutate ieri dal veterinario dell'Asl di Brescia e da un esperto di animali esotici, non sono risultate compatibili con quelle di un grosso felino. Erano di cani, forse tassi, forse di altro, ma non di pantera. Restano però da analizzare - e nei prossimi giorni ci faranno il test del dna - alcune altre tracce: escrementi. Un primo esame escluderebbe, ma serve escludere al 100%. Si vedrà. Intanto, alla fine della giornata di ieri, il dubbio resta insieme alla domanda: chi si prenderà la briga di stabilire che la pantera non c'è? E che si potrà riaprire la riserva chiusa ormai dal 31 luglio in un periodo in cui solitamente la visitano tra le 1.500 e le duemila persone al giorno? Un bel busillis. Ci penserà la prefettura di Brescia, dove i risultati del gran lavoro di ieri verranno messi sul tavolo, confrontati e valutati per poi stabilire come procedere per cercare di mettere fine al «mistero», al fantasma che appare e scompare da fine luglio tenendo banco nelle chiacchiere agostane almeno in tutto il basso lago e mezza Franciacorta. A dimostrarlo, il fatto che ieri a curiosare sull'operazione denominata «Intervento di ricerca felino nella riserva delle Torbiere di Iseo» c'erano tante persone, gente del circondario, turisti. «Preoccupati e incuriositi, un misto - raccontavano Oliviero e Daniela Bracchi di Clusane - . La povera bestia è l'argomento dell'estate qui da noi». E non solo qui: i turisti, tantissimi stranieri, ne parlano al ritorno a casa. Sul sito di news inglese The local, la notizia dell'«Italian park» delle Torbiere «hostage» di una pantera è stata lettissima. «Per noi - spiega il presidente della riserva naturale, Edilberto Rinaldi - è stato un danno la chiusura dell'area, però, certo, anche una grande pubblicità...». Le Torbiere come il Loch Ness? «Non esageriamo, però decine e decine di persone al giorno chiamano per sapere. Noi, se ci daranno il via libera, a metà della prossima settimana contiamo di riaprire e di ripartire con le nostre attività, tra cui il corso per guide in programma a settembre». Si vedrà. La battuta di caccia alle tracce ieri non è bastata a fugare ogni ragionevole dubbio, nonostante il grosso lavoro di almeno una sessantina di uomini della Forestale di Brescia, della polizia provinciale, i carabinieri, la Protezione civile, il Soccorso alpino, le guardie ecologiche volontarie, la Croce Rossa, l'elicottero dei carabinieri. Un'operazione con tutti i crismi: computer, gps, geolocalizzatori, radio in dotazione alle sei squadre ognuna incaricata di passare al setaccio due zone da una a 12, ognuna con una radio che inviava il segnale ogni tot secondi con le coordinate precise al metro di dove si trovava in quel preciso istante, binocoli, registratori per intercettare eventuali versi, macchine fotografiche, le armi d'ordinanza alla fondina pronte «nel caso» secondo precise istruzioni. Istruzioni super dettagliate in un fascicolo di informazioni consegnato a ogni squadra al termine del briefing, che si è tenuto di prima mattina nel centro accoglienza della riserva. Lavoro ineccepibile. Ma quella sfugge.

Precipita dal sentiero per 5 metri Escursionista in prognosi riservata

È successo a mezz'ora dal rifugio Brunone: 55enne di Clusone all'ospedale Papa Giovanni XXIII in elicottero

Un uomo di 55 anni di Clusone è stato ricoverato in ospedale a Bergamo a seguito di un incidente in montagna verificatosi ieri nella zona di Valbondione. Dopo aver pranzato al rifugio Brunone, una comitiva di tre persone, due uomini e una donna, tutti sulla cinquantina, verso il mezzogiorno ha imboccato il sentiero per tornare a valle, a Fiumenero. Dopo circa mezz'ora di cammino qualcosa è andato storto. Le cause non sono ancora chiare, ma l'uomo è scivolato a lato del sentiero ed è poi precipitato per cinque metri a valle, finendo sulle rocce sottostanti e procurandosi molteplici traumi. I compagni di escursione hanno cercato di prestargli i primi soccorsi e di chiamare il 118. L'altro escursionista è tornato sui suoi passi, risalendo il sentiero fino al rifugio, dove ha dato l'allarme. Sul posto è arrivato l'elisoccorso di Como che ha calato tre soccorritori. L'équipe ha imbracato il ferito, issandolo a bordo del mezzo. L'uomo è stato portato in volo all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove si trova ricoverato nel reparto di Rianimazione, in prognosi riservata. La gravità delle sue ferite - i medici parlano infatti di politrauma - si è palesata fin dall'arrivo dei soccorritori, che avevano valutato la sua situazione da codice rosso. L'incidente si è verificato a una mezz'ora di cammino dal Brunone, in un tratto impegnativo ma non particolarmente pericoloso come invece è, a detta di chi conosce bene la zona, il tratto che si trova in prossimità della cascata del Pèsol de l'Aser, dove un anno fa era precipitato perdendo la vita un giovane escursionista di Luzzana, Steven Meni. Dopo l'ennesimo incidente in montagna, l'appello del Soccorso alpino a prestare la massima attenzione sui sentieri risulta quantomai urgente: proprio mercoledì sopra il rifugio Madonna delle Nevi di Mezzoldo è morto un 46enne di Dossena, precipitato in un canalone mentre stava cercando funghi.

Antincendio I nostri volontari in Liguria

Operativi Aib e Protezione civile di Castelli Calepio con Associazione Parco del Brembo di Osio Sopra Osio Sopra

Anche quest'anno la Regione Liguria, in collaborazione con le Province e le Comunità montane, organizza la campagna estiva Antincendio boschivo nelle province di Imperia e La Spezia e richiede la partecipazione di squadre di volontariato di protezione civile. L'iniziativa, prevista nell'accordo di collaborazione sottoscritto tra Regione Lombardia e Regione Liguria, rientra tra le attività di «gemellaggio» sostenute dal dipartimento di Protezione civile. Le basi operative sono state individuate a Imperia, al comando provinciale del Corpo forestale dello Stato e a La Spezia, alla caserma del Corpo forestale dello Stato di Borghetto Vara, località già nota a parecchi volontari bergamaschi. Per la provincia di Bergamo sono due le squadre di antincendio boschivo di secondo livello coinvolte: l'Associazione volontari di antincendio boschivo e Protezione civile di Castelli Calepio, operativa dal giorno di Ferragosto fino a domani, e l'Associazione Parco del Brembo di Osio Sopra che partirà il 5 settembre per fornire la sua competenza fino al 12 settembre. Le squadre hanno compiti di prevenzione e di consentire un pronto intervento in caso di avvistamento di focolai.

Tavernolesi in prima linea È ciò che stanno già facendo dall'inizio di agosto i volontari dell'Antincendio di Tavernola Bergamasca, «in autonomia - spiega il coordinatore Francesco Morzenti -: proseguiamo la missione che ci vede impegnati da otto anni in Liguria: si tratta di un progetto che ci vede coinvolti insieme a squadre provenienti da tutta la Lombardia e da Piacenza. Ogni settimana si alterna un gruppo di 15 volontari, più cinque familiari. La squadra di Tavernola, insieme a sei volontari della Comunità montana Valle San Martino, è operativa con base ad Alassio». I nostri forniscono gratis la loro presenza che non si limita al pattugliamento nei boschi e all'avvistamento, ma prevede anche che, ogni mattina, vengano ripuliti i sentieri della zona. Il progetto si avvale della collaborazione delle istituzioni e degli esercizi del posto: «Il Comune di Alassio ci ospita - aggiunge Morzenti - e gli albergatori ci forniscono gratuitamente i viveri». Uniti contro il fuoco. E i criminali che ci scherzano.

Pantera del Sebino, giornata di <caccia> Tante tracce, <su una faremo il Dna>

Pantera del Sebino, giornata di «caccia»

Tante tracce, «su una faremo il Dna»

Si è svolta nella giornata di giovedì 20 agosto l'operazione per cercare le tracce della pantera segnalata il 31 luglio scorso e avvistata più volte nelle scorse settimane.

A due passi dal lago d Iseo è scattata una vasta battuta alla ricerca del grosso animale. Tutti alla ricerca delle sue tracce, con ricerche palmo a palmo dell'area della riserva delle Torbiere di Iseo, con la partecipazione di almeno una sessantina di uomini, tra carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Soccorso alpino, Asl, Croce Rossa, vigili del fuoco, guardie ecologiche volontarie e polizia provinciale.

All'attività di ricerca anche la partecipazione di un elicottero per osservare la situazione dall'alto sui 360 ettari dell'area naturalistica balzata al centro delle cronache da luglio. L'area delle Torbiere, meta anche di tanti bergamaschi per la bellezza della natura che si può osservare, resta chiusa dopo il primo avvistamento.

Curiosi in azione

L'intervento in massa ha richiamato anche molti curiosi che da lontano e con binocoli hanno seguito l'evolversi della situazione.

Soddisfazione fra il personale sceso in campo per le tracce trovate, tra cui alcune su cui ora sono in corso verifiche approfondite per stabilire se si tratti effettivamente di una pantera: verrà quindi effettuato l'esame del Dna nei prossimi giorni.

La caccia alla pantera del Sebino: si dividono le aree per la ricerca

Sull'area verde del Basso lago è mantenuto infatti il divieto di accesso assoluto per ragioni di sicurezza, al fine di evitare l'ingresso di curiosi. Il primo avvistamento del felino si ipotizza si tratti di un cucciolo era avvenuto proprio a Iseo, in via per Rovato, il 31 luglio scorso, nei pressi dell'ingresso all'area delle Torbiere.

A seguire, altri incontri ravvicinati sono avvenuti a Provaglio, non molto distante dall'area ecologica e nei giorni scorsi anche a Gussago, in Franciacorta.

Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola il 21 agosto

***Valchiavenna. Si cercava in quota polacco da ieri disperso. Rientrat
o***

Lo cercavano Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza

VALCHIAVENNA (SO) - Ricerca in Valchiavenna per un turista polacco uscito ieri per un'escursione e non rientrato al campeggio, dove alloggia. La zona interessata è quella della Val Bregaglia, Alpe Lago - Valle dell'Acqua Fraggia, a circa 2000 metri di quota. Impegnati CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), vigili del fuoco, carabinieri, guardia di finanza. Seguiranno aggiornamenti che sono arrivati: è rientrato da solo con qualche escoriazione.

A Monterosso ci sono i volontari anti-dissesto

SP_PROVINCIA pag. 9

- MONTEROSSO - E' ARRIVATO il 16 agosto il gruppo di volontari e volontarie di Legambiente per un campo residenziale di formazione, informazione e attività sulla prevenzione dal dissesto idrogeologico nel comune di Monterosso. Una nuova tipologia di campi e attività specifiche sul tema voluto dall'associazione ambientalista e condiviso dal Comune ed il Parco Nazionale delle Cinque Terre. I volontari arrivano dalle provincie di Milano, Firenze, Reggio Emilia, Genova, Roma, Alessandria, Lodi, Torino e Forlì e saranno operativi a Monterosso sino al 25 di agosto. Il sindaco, Emanuele Moggia, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, volta alla manutenzione delle opere costruite dopo il 25 ottobre 2011, e mirate alla mitigazione del rischio idrogeologico. «La manutenzione - spiega - è fondamentale per garantire l'efficacia di lavori di messa in sicurezza del territorio. Ci tengo a ringraziare - aggiunge - Legambiente Liguria, per il lavoro che svolgeranno in questi giorni. Un lavoro prezioso per tutta la Comunità, che sarà supervisionato dal consigliere comunale Emanuele Raso, dottorando in Geologia e dal Gruppo locale di Volontari di Potezione Civile, coordinato dal Responsabile Marco Malgrati. Il volontariato - prosegue Moggia - è una risorsa importantissima per la tutela e il presidio del territorio».

Temporali fino al pomeriggio, poi sole

allarme meteo della protezione civile

Si diceva una volta primavera pazzarella. Che poi il tempo sia diventato pazzo tutto l'anno oggi non lo dicono solo i meteorologi. Così, dopo l'acquazzone di ieri sera arrivato a chiudere una giornata con il cielo azzurro cristallo e ad abbassare le temperature dopo due mesi di canicola, la Protezione civile rilancia l'allarme meteo. Dopo uno sguardo attento ai disegni che dallo spazio ci rilanciano i satelliti, la Regione ci invita a tenere a portata di mano un ombrello pratici e comodi anche da tenere in borsa quelli piccoli con l'asta che s'accorcia e cominciare, se non di giorno almeno la sera, a sfilare dai cassetti qualche maglia e un trapuntino per il letto. Dunque: il Centro Funzionale Decentrato della Protezione civile per il Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per criticità idrogeologica fino alle 14 di oggi. Occhio, quindi, anche a fiumi e canali. Fino a questa mattina, si legge inoltre, «è previsto il transito di un veloce fronte ciclonico, con aria fredda in quota, con la possibilità di rovesci e temporali locali, anche di forte intensità». Tradotto significa che piove, e piove forte, scrovasca, tra fulmini e tuoni, classici temporali estivi. Poi, però, è previsto il ritorno del caldo, con un fine settimana decisamente hot, sempre che le variabili cicloniche non si divertano a roteare nello spazio e fermarsi sulla nostra regione. Se è una pioggia normale, ben venga. Basta che si fermi lì. Giusto una rinfrescatina.(r.l.)

Incendio distrugge ricovero di attrezzi

fossalta di piave

FOSSALTA DI PIAVE Incendio ieri mattina a Fossalta di Piave, prende fuoco una struttura in legno per il ricovero attrezzi nel giardino di una casa in via Gagliardi. Il fuoco si è scatenato improvvisamente per cause ancora in fase di accertamento da parte dei pompieri di San Donà che sono accorsi sul posto dopo la richiesta di intervento urgente.

Quando sono arrivati, il proprietario della casa, G.I., aveva già iniziato a spegnere le fiamme da solo, senza riuscirvi. Nel tentativo, però, ha riportato leggere ustioni alla fronte e alle braccia, per le quali è dovuto ricorrere alle cure mediche del pronto soccorso. Le fiamme, dalla casetta in legno, hanno sviluppato molto fumo e parzialmente bruciato anche il muro dell'abitazione e le finestre, senza cagionare gravi danni alla casa. Una volta sul posto, i vigili del fuoco di San Donà hanno subito spento l'incendio.(g.ca.)

Incendio in un peschereccio ormeggiato nel porto

Incendio in un peschereccio
ormeggiato nel porto

caorle. ieri sera alle 20

CAORLE Nube di fumo si alza da un'imbarcazione nel porto peschereccio di Caorle. Erano circa le otto di sera di ieri quando dal peschereccio Eleonora, attraccato nel porto della località balneare è uscita una nuvola di fumo causata da un incendio interno. Le cause sono state presto imputate ad un lavoro a caldo con fiamma che si stava compiendo nell'imbarcazione su di una superficie ferrosa. Il calore, però, si sarebbe presto espanso verso il legno della barca causando l'incendio. Subito sono intervenuti i volontari della locale stazione dei vigili del fuoco presto aiutati dalla squadra proveniente da San Donà di Piave e dagli agenti della polizia municipale di Caorle. Fortunatamente l'accaduto non ha causato altri danni o lesioni alle imbarcazioni vicine ma soprattutto nessuna intossicazione ai danni della persona che in quel momento stava lavorando all'interno della barca e tra le altre persone intervenute. (g.can.)

Piove e il traffico impazzisce due ore per entrare a Jesolo

Il maltempo ha indotto i turisti a spostarsi in auto per andare alle mostre o nei centri commerciali Il sindaco Zoggia:

«Bisogna raddoppiare le corsie in via Roma e credo nell'autostrada del mare» di Giovanni Cagnassi

Tags traffico code polemiche

20 agosto 2015

JESOLO. Piove sul Ferragosto e al lido la città va ancora in tilt per il traffico impressionante. Che ci sia il sole e caldo torrido o la pioggia, la vera certezza sono le strade sempre completamente intasate sia all'ingresso del lido sia lungo il litorale nella parte centrale e turistica.

Un fenomeno che è il vero neo di una località internazionale che ha però strade e infrastrutture ancora degne solo di un "paesone". Eppure questo problema lo si denuncia da molti anni, una ventina e forse anche di più, visto che i sei milioni di presenze, più altrettanti a Cavallino Treporti, ci sono da tempo.

Ieri mattina, i turisti si sono alzati con la pioggia. Molti non si sono persi d'animo e sono saliti in auto lasciando alberghi e camere o appartamenti estivi per raggiungere mostre, negozi, centri commerciali, outlet, fare gite a Venezia o nell'entroterra. Altri hanno iniziato il sofferto cambio per la fine della vacanza e sono tornati a casa, magari anticipando la partenza. Risultato, un'ora per muoversi all'interno del lido, almeno due in coda per entrare o uscire.

Il traffico. È iniziato come sempre a Caposile, tra il Kris bar e la Cacciatora, i due riferimenti lungo la strada di ingresso al litorale di Jesolo, ma anche Cavallino Treporti ed Eraclea. È qui che si vede che giornata ci aspetta sulle strade del mare, il vero termometro della viabilità. Traffico praticamente paralizzato alla rotonda Picchi e sul cavalcavia di ingresso in via Adriatico, poi su via Bafile, via Aquileia e via Gorizia. Stessa situazione al ponte di Jesolo Paese verso il lido.

Leggermente migliore la condizione del traffico in zona Pineta. Lunghie code in via Roma destra e sinistra. Un altro nodo critico è a Santa Maria di Piave, dove sono in molti a contestare la nuova rotatoria che doveva mettere in sicurezza la frazione, ma ha rallentato e non poco il traffico da Venezia-Mestre e Treviso.

Le soluzioni. Il sindaco, Valerio Zoggia, invita a non perdere la calma. «Oggi passerà tutto con il ritorno del sole. È una situazione endemica quella del traffico in giornate come quelle di pioggia, con il maltempo e in piena stagione accade sempre il completo intasamento della rete viaria. Certo, soluzioni possibili ce ne sono per il futuro. Io continuo a credere nell'autostrada del mare dal casello di Meolo alla rotatoria del Bennet. In prospettiva credo si debba ragionare anche sulla necessità di aggiungere due corsie a via Roma destra che costeggia il litorale e potrebbe così sfogare meglio il traffico anche verso Cavallino». Due progetti che al momento, tra mancanza di risorse e inchieste, appaiono ancora abbastanza lontani.

Mostre ed eventi. Hanno fatto il pieno. Quando piove, piangono soprattutto i chioschi e tutto quanto sia legato alla spiaggia e al sole. Festeggiano invece le mostre. Il Tropicarium Park e la mostra dei corpi plastinati Real Bodies in via Aquileia, hanno fatto letteralmente il pieno, record stagionale assoluto con code di visitatori che partivano da piazza Brescia e sotto la pioggia. Poi il museo civico di storia naturale, Sea Life e altre iniziative e sodalizi culturali che hanno richiamato tanti visitatori annoiati. Intanto la settimana scorre lenta verso la fine delle ferie d'agosto, le più attese in un'estate che, secondo gli operatori, ha ancora molto da dare. Anche perché dopo queste piogge della settimana di Ferragosto già da oggi il tempo dovrebbe migliorare e

il barometro prevede bello a lungo, con temperature oltretutto più gradevoli rispetto al grande caldo che ha caratterizzato finora quest'estate un po' in tutta Italia. Quindi gli operatori sono pronti ad accogliere nuovi turisti di fine mese e quelli di settembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags traffico code polemiche

Stop ai lavori all'argine La protesta a Viguzzolo

«Stop ai lavori all'argine»

La protesta a Viguzzolo

Nasce un comitato di residenti, nel mirino le opere programmate lungo il Grue

«Manca una visione d'insieme: ora il Comune intervenga per sospenderle»

VIGUZZOLO «Serve un maggior coordinamento tra Comuni, Regione e Provincia per quanto concerne i lavori relativi all'intervento sul torrente Grue». A sostenerlo i promotori del comitato sorto a Viguzzolo e composto da diverse persone: il sodalizio (che sta continuando a raccogliere adesioni) sostiene che i lavori, così come concepiti, «non servono a molto». Il Comune si riserva di intervenire nei prossimi giorni sulla vicenda. In modo particolare i residenti ritengono che «con queste opere si mettono a rischio 45 case». La protesta nasce nella zona del paese, in via Nuova e in strada per Garbagna, interessate dall'allagamento che era avvenuto in due occasioni negli scorsi mesi di ottobre e novembre, causando danni molto ingenti ad abitazioni, aziende e ditte. I lavori contestati da un folto gruppo di viguzzolesi sono stati proposti da uno studio tecnico di Chieri: se ne era parlato anche in occasione di un incontro pubblico svoltosi tre mesi fa, «ma in quell'occasione, pur avendo fatto presenti le nostre perplessità, non fummo ascoltati». Il comitato sottolinea con forza che «il problema del rischio inondazioni causato dal torrente Grue deve essere esaminato e valutato seguendo una precisa programmazione, visto che ad esempio c'è da sistemare anche una roggia che attraversa via Nuova, e inoltre ci sono altri ponti, verso Garbagna, per i quali occorrerebbe studiare un intervento ben preciso». Le preoccupazioni, in vista della cattiva stagione, riguardano anche il ponte sulla provinciale 99: «La struttura ha un'ampiezza ridotta e il Grue, a valle del ponte, presenta una sezione ridotta rispetto al corso precedente». Gli esponenti del comitato sostengono che c'è il fondato rischio che l'acqua potrebbe «tornare indietro e allagare la zona». I lavori contestati dai residenti sono già partiti, in alcuni punti l'alveo del torrente è stato «sagomato», anche se in altri punti c'è una vegetazione molto rigogliosa per cui servirebbero anche opere di pulizia, per evitare grossi problemi in caso di maltempo e di forti precipitazioni. Il Comune, come detto, si è riservato di intervenire sulla vicenda nei prossimi giorni: il comitato civico chiede all'amministrazione comunale di sospendere i lavori e di aprire un tavolo di discussione sulle opere previste e sugli interventi destinati a scongiurare eventuali problemi. (c.g.)

Miradolo cerca volontari

MIRADOLO TERME. Nuovi volontari saranno i benvenuti nel gruppo di Protezione civile di Miradolo Terme. Alle porte di una nuova stagione l'annuncio arriva dagli stessi volontari già attivi. Al gruppo...

20 agosto 2015

MIRADOLO TERME. Nuovi volontari saranno i benvenuti nel gruppo di Protezione civile di Miradolo Terme. Alle porte di una nuova stagione l'annuncio arriva dagli stessi volontari già attivi. Al gruppo possono aderire cittadini di età superiore agli 18 anni di ambo i sessi, che presteranno la loro opera, senza fini di lucro o vantaggi personali, quale organo strumentale del comune nell'ambito della Protezione civile con le classiche attività di previsione, prevenzione, soccorso e ripristino in caso di calamità ed emergenze interessanti Comune. Si sottolinea dal quartier generale: «Negli ultimi anni si è manifestato un interesse sempre maggiore per il settore della Protezione civile da parte di coloro che vogliono dedicare parte del loro tempo ad attività di volontariato». Per diventare volontario, un cittadino deve rivolgere istanza al sindaco, su apposito

modulo da ritirare presso l'ufficio comunale di Protezione civile. La formazione è un elemento fondamentale e avviene attraverso i vari corsi che la direzione regionale della Protezione civile ha avviato o sta avviando per fornire delle competenze specialistiche e concrete. (Ch.Ri.)

Comunità montana "cardio-protetta"

Comunità montana "cardio-protetta"

Varzi, arrivano i finanziamenti per altri 11 defibrillatori oltre agli 8 già presenti. Al via anche i corsi di formazione

20 agosto 2015

VARZI. La Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese ha ottenuto il finanziamento del bando DAE (Defibrillatori Semiautomatici esterni) dell' Areu, Azienda Regionale Emergenza Urgenze di Regione Lombardia, e grazie anche alla donazione del Rotary Club Valle Staffora, doterà tutto il territorio della Comunità Montana di defibrillatori semi automatici. «L'obiettivo del progetto "Comunità Montana Oltrepo Pavese: una comunità cardio protetta" è quello di realizzare un'efficace rete di operatori e apparecchiature che in caso di emergenze sanitarie possano intervenire tempestivamente. - spiega l'assessore ai servizi sociali Carlo Ferrari - Il progetto, approvato dall'Areu, prevede l'installazione di 11 defibrillatori in modo da coprire tutto il territorio montano (circa 17 mila abitanti ed un territorio di 480 Km², con tante aree troppo lontane dai punti di soccorso). Solo otto Comuni della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese oggi sono dotati di un defibrillatore. La vastità ed il difficile accesso al territorio montano impone la necessità di dotare ogni Comune di un defibrillatore semiautomatico e di addestrare gli operatori al suo utilizzo per permettere la capillare diffusione delle tecniche di Rcp (Rianimazione Cardio Polmonare) in tutto il territorio abbattendo i tempi di un eventuale soccorso, che purtroppo sono enormemente più alti dei minuti previsti per garantire un intervento efficace». I defibrillatori saranno posizionati in prossimità di scuole, centri di aggregazione, di centri sportivi ed aree pubbliche. La Comunità Montana ha una popolazione residente che risulta significativamente più anziana della media provinciale e regionale. Quindi risulta fondamentale un'attenzione continua e costante al rilevamento dei bisogni primari e all'attivazione degli interventi in emergenza dove i tempi di soccorso sono decisamente al di sopra delle soglie di riferimento regionale a causa della vastità del territorio. Un'azione importantissima del progetto è la formazione ad utilizzare in modo appropriato i defibrillatori; l'obiettivo è quello di superare le 150 persone formate (considerando quelle già formate dai Comuni). Il piano di formazione con le cadenze dei corsi sarà redatto a cura degli uffici della Comunità Montana. «Nel cercare di impostare questo progetto, si è voluto perseguire la massima diffusione delle tecniche di rianimazione cardiopolmonare anche nelle personale laico - conclude Ferrari - Le categorie così individuate nel progetto sono: personale della Comunità Montana , personale dei Comuni, volontari che frequentano i centri di aggregazione comunali, addetti che lavorano presso i Centri di aggregazione, corpo di polizia municipale dei Comuni, volontari e/o addetti dei centri sportivi, personale scuole, protezione civile e Guardie ecologiche volontarie».

Mattia Tanzi

Legge Valtellina I soldi non erano per le paratie.

Legge Valtellina I soldi non erano per le paratie

Cantiere lungolago I 16 miliardi di lire dati a Como Fondi contro il dissesto: il progetto non esisteva ancora

Le paratie? Sono state fatte in virtù dei fondi ottenuti attraverso la Legge Valtellina (16 miliardi di lire nel 1992). Ma la tesi - ripetuta all'infinito per convincere i comaschi dell'ineluttabilità del progetto - è falsa. O meglio, va ribaltata perché prima sono arrivati i soldi e poi, molto poi, il progetto. A chiarirlo è chi, allora, si trovava nella stanza dei bottoni e, come si diceva un volta, si è adoperato per portare a casa un po' di quattrini per il proprio territorio. L'emendamento che valse il finanziamento straordinario destinato a Como portava la firma di Gianstefano Buzzi, in quegli anni consigliere regionale del Pds e membro del comitato ristretto chiamato a gestire la legge speciale: «Il disastro della Valtellina aveva avuto ripercussioni molto pesanti anche nella nostra città - spiega - ho negli occhi ancora oggi lo scenario del primo bacino invaso dai detriti: bisognava fare qualcosa per Como e decisi di darmi da fare per finanziare una serie di interventi per mettere in sicurezza il territorio».

L'emergenza alluvione I 16 miliardi vennero assegnati al Comune ma non erano finalizzati alle paratie. L'alluvione - è utile a ricostruire il contesto - era di cinque anni prima e provocò in Valtellina 53 morti, migliaia di sfollati, qualcosa come 4mila miliardi di danni. Vi furono critiche pesanti su come l'emergenza fu affrontata dal governo (il presidente del consiglio era Giovanni Gorla) e dal ministro della protezione civile Remo Gaspari nominato il 28 luglio, in piena crisi valtellinese, in sostituzione del varesino Giuseppe Zamberletti, tuttora considerato il fondatore della moderna protezione civile e già rodato dalla gestione del terremoto in Irpinia. Il 2 maggio 1990 il parlamento varò poi la legge Valtellina in cui si prevedeva di destinare una somma di 2.400 miliardi di lire nell'arco di sei anni per il riassetto e il monitoraggio idrogeologico, la ricostruzione e lo sviluppo dei Comuni della provincia di Sondrio, innanzi tutto, ma anche delle province di Como, Bergamo e Brescia.

L'incontro con Majone «Il progetto delle paratie è venuto in una fase successiva - continua Buzzi - ricordo di avere esaminato una proposta del genere ancora con l'ex assessore Mino Noseda, si trattava di una proposta del professor Ugo Majone lo stesso professionista che poi avviò l'operazione, anni dopo, con l'amministrazione di Botta e Bruni». Ma se, a suo tempo, i fondi della legge non erano associati alle paratie per quale ragione oggi si sostiene che non è possibile rinunciarvi? «Ho fiducia in Lucini e mi auguro di cuore che possa sbloccare l'operazione convincendo l'Anticorruzione - continua Buzzi - io non ho la competenza di suggerire una via d'uscita, credo però che chi sostiene la scelta di fermarsi e fare altro dovrebbe avere la maturità di dire con precisione cosa fare». Il tema, ora che tutto è nelle secche del confronto tra il Comune e i tecnici di Cantone, è uno solo: cosa fare del lungolago visto che, in tutti i casi, si prospettano tempi lunghi? Pensare a una soluzione, magari temporanea, in collaborazione con gli Amici di Como? Oppure dare seguito a un intervento definitivo (con o senza le paratie)? «Fermarsi sarebbe una cosa senza senso - sbotta Fulvio Capsoni, architetto, già capogruppo di maggioranza negli anni chiave del progetto - vogliamo fare l'ennesima figura di m... di fronte a tutto il mondo? Non scherziamo, bisogna procedere più rapidamente possibile, la strada è già segnata». E lo stesso pensa Pigi Sfardini, l'architetto che con Darko Pandakovic portò il progetto delle paratie in procura: «Maledetti i soldi della legge Valtellina e sciagurata la scelta di andare a mendicarli - spiega - il progetto era una sciagura ma credo vada dato atto a Lucini di averlo modificato con competenza, colmando lacune tecniche gravissime e limitando al minimo l'impatto sul paesaggio. Se avessimo realizzato il progetto lasciato dalla precedente amministrazione quello sì avrebbe causato danni irreparabili. Ora mi auguro che l'operazione, che dal punto di vista tecnico è stata rimessa su un binario di correttezza, possa essere portata a termine». Tutti se lo augurano. Ventitré anni dopo la legge Valtellina.

Buizza insiste <L'albero è in salute Va salvato>

Buizza insiste «L'albero è in salute Va salvato»

Giorgio Buizza, agronomo ed ex consigliere comunale, ribadisce il suo punto di vista: il cedro non va tagliato. E scrive per questo una breve lettera che termina con un ispirato "Lunga vita al cedro": «Se ci fossero problemi di stabilità e il cedro fosse deperito (ma così non è) per coerenza, senso di responsabilità e capacità operativa il sindaco o l'assessore delegato dovrebbero attivare immediatamente la Protezione civile per transennare l'incrocio e dovrebbero chiamare i vigili del fuoco per il taglio immediato. Tempo massimo 6 ore». Tutto questo non si sta verificando: «Perché? Le negatività attribuite all'albero non sono fondate. Soprattutto perché queste negatività non sono state accertate». E Buizza precisa: «Il cedro è saldamente ancorato al terreno, è dotato di un buon apparato radicale che gli consente di stare in piedi da circa 50 anni; è leggermente inclinato e arcuato alla base perché si è adattato alle condizioni ambientali specifiche (venti dominanti) e, forse, è anche stato piantato storto o si è inclinato nella fase giovanile; non è affatto deperito se si pensa che lo spazio a sua disposizione è stato progressivamente ridotto per allargare la sede stradale: tutto questo senza mai sostenerlo con adeguate concimazioni, irrigazioni, integrazioni di buon terriccio». • M. Vil.

Caritas decanale <La povertà cresce Oltre mille assistiti>

Caritas decanale «La povertà cresce Oltre mille assistiti»

Oggiono L'allarme dal decano don Maurizio Mottadelli e riguarda anche un numero crescente di italiani Dalla Fondazione Provincia contributi a "Cibo per tutti"

Il progetto "Cibo per tutti", al quale ha aderito la Caritas decanale, ha ottenuto il finanziamento della "Fondazione Provincia di Lecco", per la metà della cifra necessaria; la rimanente è stata raggiunta in collaborazione tra volontariato e Comuni, che va da Oggiono a Bulciago. La somma totale, di 20mila euro, è destinata all'acquisto di generi alimentari per consentire al "banco alimentare Caritas" decanale - situato a Molteno - di dare continuità al proprio servizio. Come riferito dal decano di Oggiono, don Maurizio Mottadelli, «le persone che chiedono aiuto sono in costante aumento e, sempre più spesso, hanno il volto di uomini e donne che, fino a qualche anno fa, non avremmo considerato a rischio di impoverimento; si va modificando l'area della povertà, dov'è in costante aumento la presenza di nuclei famigliari di origine italiana. Prima gli italiani che approdavano al Centro di ascolto erano uno su quattro, oggi sono uno su tre».

Undici Comuni Il "banco alimentare Caritas" del decanato di Oggiono assiste le famiglie di undici Comuni del circondario. L'accesso al servizio è subordinato al colloquio con il Centro di ascolto Caritas di Oggiono, per determinare le condizioni socio-economiche della famiglia o della persona. La condizione di indigenza deve essere inoltre confermata da documentazione, come l'Isee. Analoghe segnalazioni possono prevenire dai Servizi sociali dei Comuni o dalle parrocchie. Il "banco" di Molteno assiste gli indigenti per un periodo di tre mesi, rinnovabile: assegna una fornitura di viveri quindicinale, secondo la famiglia e la disponibilità del banco stesso. Ogni tre settimane, i volontari della Caritas e della Protezione civile di Galbiate ritirano a Muggiò prodotti distribuiti dall'Unione europea e provenienti dalle eccedenze di supermercati e mercati. Una parte dei prodotti viene invece acquistata, grazie al contributo di benefattori e di progetti come "Cibo per tutti".

La mappa dell'assistenza Nell'ultimo anno, gli assistiti a Molteno sono stati in totale 1.002, dei quali 701 per l'intero anno: 532 stranieri e 169 italiani; gli altri 301 hanno interrotto nel corso dell'anno l'assistenza, per turnazione o fine dell'emergenza. Quanto alla loro provenienza, 208 risiedevano a Oggiono, 74 a Galbiate; 72 a Bulciago e altrettanti a Molteno; 49 a Barzago; 46 a Garbagnate, 45 a Sirone, gli altri nei restanti paesi.

Associazioni aiutate con 10mila euro

I contributi erogati dal Comune per quest'anno

Soldi dal Comune alle associazioni: anche la giunta del sindaco Guido Agostoni ha approvato la delibera relativa all'erogazione dei contributi a favore di enti ed associazioni del territorio. Applicando il regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi e vantaggi economici ad enti pubblici e privati per il sostegno di attività di rilevanza pubblica, l'esecutivo ha stanziato i fondi per 10mila euro ad associazioni con finalità culturali; 5mila alla Pro Loco, 6mila alla Mostra zootecnica di settembre. Poi, 500 euro al Corpo nazionale del Soccorso alpino e Speleologico (XIX Delegazione Lariana stazione Valsassina). All'Asd Pasturo, per l'attività di promozione sportiva tra i giovani e organizzazione manifestazione sportiva ZacUp 2015, 4mila euro. All'Associazione sportiva Bombonera 800euro. Per l'organizzazione del teatro di burattini a cura del Cerchio Tondo 600 euro. Infine, mille euro a Res Musica per la partecipazione al progetto "Il libro, la voce, l'immagine Una comunità vive la cultura". • B. Gro.

Uomo disperso Rientra da solo dopo la notte all'addiaccio

Si è risolta la disavventura del turista straniero di cui non si avevano notizie da mercoledì pomeriggio

É tornato a casa da solo con le sue gambe dopo una notte all'addiaccio Artur Ruman, l'escursionista polacco, ma residente a Londra, scomparso mercoledì pomeriggio mentre saliva verso il Lago dell'Acqua Fraggia, a Piuro. Era partito dal camping di Borgonuovo per una escursione peraltro già effettuata il giorno prima. Ruman, che soffre di asma, aveva fatto temere il peggio non rientrando alla base e non dando notizia di sé ai familiari che lo attendevano nel fondovalle. Le ricerche sono scattate nella notte con grande dispiego di mezzi e uomini. Ben 46, infatti, i soccorritori appartenenti a Soccorso Alpino Valchiavenna, Carabinieri, Soccorso Alpino Vallespluga, Guardia di Finanza e Vigili del Fuoco. Tutti assistiti dall'elisoccorso. La perlustrazione in quota non ha portato a risultati, tanto che ormai ieri pomeriggio le speranze di ritrovare l'uomo vivo avevano cominciato ad affievolirsi. Invece, l'uomo è rispuntato nel fondovalle: stanco, spaventato, ma in buone condizioni. • D. Pra.

Emergenza Eurotunnel Accordo tra Parigi e Londra

Verranno aumentati i mezzi per la sorveglianza, per le domande d'asilo e per la lotta al traffico

Fumata bianca tra Parigi e Londra. I ministri dell'Interno di Francia e Gran Bretagna, Bernard Cazeneuve e Theresa May, hanno firmato un accordo in risposta all'emergenza migranti a Calais, che prevede mezzi supplementari per la sorveglianza dell'Eurotunnel e per il trattamento delle domande d'asilo, e misure di lotta al traffico di esseri umani. L'accordo prevede un aumento della sorveglianza all'imbocco del tunnel e del monitoraggio dei mezzi in transito, con in particolare «nuove squadre di perquisizioni 24 ore su 24 e 7 giorni su 7» per individuare chi tenta di attraversare clandestinamente, oltre alla creazione di un centro comune di comando e controllo. Parallelamente, sarà intensificata «l'osservazione del fenomeno migratorio», per individuare i soggetti più fragili e a rischio sfruttamento da parte dei trafficanti, in particolare donne e bambini, per cui si cercheranno alloggi sicuri e forme di tutela specifiche. Inoltre saranno aumentate la capacità di trattamento delle domande d'asilo a Calais, in forte aumento dall'inizio dell'anno. La Gran Bretagna si impegna direttamente sul piano finanziario, annunciando un contributo di dieci milioni di euro su due anni per la gestione dei migranti sul lato francese dell'Eurotunnel. «Accogliamo con favore la dichiarazione delle autorità britanniche e francesi di intensificare la loro cooperazione a Calais», hanno commentato il vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans e il commissario all'immigrazione Dimitri Avramopoulos. Si tratta di misure che «contribuiscono a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda sulla migrazione» e che «mettono in pratica l'approccio comune del Consiglio Europeo», sottolineano i due che il 31 saranno a Calais per «discutere i prossimi passi» Le misure «molto operative» concordate - sottolineano Timmermans e Avramopoulos - «aiuteranno ad accelerare l'elaborazione delle domande d'asilo e assicurare il rapido rimpatrio dei migranti irregolari». La Commissione Ue, hanno quindi ricordato, «in queste sfide transfrontaliere sostiene il rafforzamento della cooperazione tra gli stati membri e continuerà a giocare il suo ruolo nel sostenerli».

Biker tradito da un salto trasportato al Morelli

Raffica di interventi nella giornata di ieri in Alta Valle, dove il ritorno del bel tempo ha invogliato i turisti a uscire per escursioni a piedi e in bicicletta. Diversi gli incidenti che si sono verificati, per fortuna senza conseguenze troppo gravi. Il primo è accaduto dieci minuti prima delle 11 a Bormio, dove un turista di nazionalità straniera è caduto dalla bicicletta che aveva noleggiato nella zona di Bormio 2000. L'uomo aveva deciso di noleggiare una mountain bike per affrontare la pista di downhill che si trova all'arrivo delle funivie di Bormio, nell'area Bormio ski. Ha fatto tutto da solo, ribaltandosi. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino che ha allertato l'elicottero del 118, arrivato da Bolzano perché quello sondriese era impegnato altrove. Il biker durante la caduta ha riportato un trauma alla schiena ed è stato trasportato all'ospedale Morelli di Sondalo. Sempre al nosocomio sondalino è stato elitrasmportato un altro ciclista che alle 12,42 è caduto mentre percorreva con la sua bicicletta un'area nelle vicinanze dell'Alpe Trela in Valdidentro. Si tratta di un uomo di 61 anni.

• C.Cas.

Alpinista grave dopo la caduta in Valmalenco

Ha riportato diverse lesioni ed è stato portato al Morelli dove è ricoverato in prognosi riservata

Basta un'occhiata di sole, in queste settimane a cavallo di Ferragosto, e le montagne della provincia di Sondrio si ritrovano letteralmente invase da alpinisti ed escursionisti. Risultato: la centrale operativa di soccorritori e forze dell'ordine costretta a fare gli straordinari per rispondere a tutte le richieste di intervento per persone disperse o ferite in montagna. Se in Valchiavenna a tenere tutti con il fiato sospeso è stata la ricerca di un campeggiatore disperso (fortunatamente conclusasi nel migliore dei modi, con il disperso tornato a casa sano e salvo), ieri pomeriggio hanno dovuto levarsi in volo due elicotteri nello stesso momento per due distinti interventi: uno in Valmalenco e uno in Valmasino. Particolarmente grave il primo caso. Ad aver bisogno dei medici un rocciatore precipitato nella zona di San Giuseppe-Lagazuolo, a quota 2.000 metri, molto apprezzata dagli appassionati dell'arrampicata per le sue rocce. All'alpinista è stato diagnosticato il cosiddetto politrauma: in pratica lesioni che comprendono anche la testa e il torace. Una situazione seria, insomma, da codice rosso, quello della massima urgenza. Il ferito è stato così trasportato d'urgenza all'ospedale Morelli di Sondalo. La prognosi è riservata. Per il recupero non è stato necessario mobilitare né il Soccorso Alpino né il Sagf della Guardia di Finanza, ma i militari delle fiamme gialle sono stati comunque allertati e molto probabilmente in mattinata effettueranno un sopralluogo per cercare di capire di più su come possano essere andate le cose. Nello stesso momento l'elicottero di Bergamo è stato inviato in Valmasino per un escursionista disperso. Fortunatamente in questo caso tutto si è risolto per il meglio: nella discesa verso valle dopo una gita, aveva sbagliato sentiero, imboccando la Val Torrone al posto della via che porta alla Allievi. L'escursionista era in perfetta salute e non è stato necessario alcun soccorso medico.

Giovanni Paolo II e la "sua" cima Il meteo fa scattare il piano B

Impossibile per il maltempo il pellegrinaggio sulla vetta dedicata al pontefice dopo la sua scomparsa nel 2005

Il maltempo non ha permesso la salita ai 3200 metri della Cima di Valfontana, dal 2005, intitolata a Giovanni Paolo II, ma i promotori dell'iniziativa, ovvero, la Sportiva Lanzada e il Cai Valmalenco, non hanno rinunciato alla commemorazione, mettendo in atto un "piano B". «Ci siamo dati tutti appuntamento a Campo Moro, dove, nella locale chiesetta, - dice Fabiano Nana, presidente della Sportiva Lanzada - abbiamo partecipato alla Messa in onore di Papa Giovanni Paolo II da parte di don Alfonso Rossi, di Lanzada, già parroco di Chiesa per undici anni e grande sponsor di questa iniziativa cui non è mai mancato». Don Alfonso, nell'omelia, ha riferito di aneddoti sulla vita del pontefice polacco e sulla sua passione per la montagna la stessa, peraltro, che aveva indotto la Sportiva Lanzada e il Cai Valmalenco a dedicargli la Cima Valfontana, a ridosso della sua morte, avvenuta nell'aprile del 2005. Da allora, meteo permettendo, tutti gli anni, nella seconda metà di agosto, gli uomini di sport e di montagna, unitamente a residenti e turisti, non mancano di effettuare il pellegrinaggio in Valfontana, a piedi, col supporto degli organizzatori per attraversare in sicurezza i punti più critici. .

• E. Del.

Disperso a Piuro: torna a casa sano e salvo

È tornato a valle sano e salvo il campeggiatore di 34 anni disperso da questa notte nelle montagne sopra Piuro. Gli uomini del Soccorso Alpino lo stavano cercando dalle 2,40. L'uomo si trovava con la famiglia al campeggio Acqua Fraggia. Partito da solo alla volta del Lago dell'Acqua Fraggia, alla sera non era ancora rientrato. Il Soccorso Alpino, utilizzando anche l'elicottero del 118, lo stava cercando ininterrottamente nella zona compresa tra il Pizzo Gallegione e il passo Val di Lei. La zona, poco sopra i 2.000 metri di quota, offre una scarsa copertura telefonica ed è stato inutile tentare di contattare telefonicamente il disperso. Oggi pomeriggio è ricomparso. Stanco e provato, ma in buone condizioni.

<Noi, abbandonati dopo la frana>

«Noi, abbandonati dopo la frana»

Viaggio nei luoghi dell'alluvione: a Cerro nulla è cambiato. La gente: «La montagna cede ancora»

Con l'avvicinarsi dell'autunno e l'arrivo delle piogge Cerro torna ad avere paura. Da quella maledetta frana che nel novembre dello scorso anno travolse un'abitazione uccidendo due persone, purtroppo, nulla è cambiato. I residenti hanno paura: «Gli acquazzoni di questi giorni ci hanno fatto pensare al futuro, abbiamo paura - dicono in coro - dalla frana si stacca ancora terra e vogliamo che si faccia qualche cosa ma purtroppo qui è tutto come prima. A quasi un anno dal disastro ci hanno abbandonato». In effetti un giro nella frazione fa capire come, a parte qualche opera provvisoria, la situazione non sia molto diversa da quella di nove mesi fa. Una situazione confermata anche dal sindaco Ercole Ielmini: «Capisco la rabbia, ma purtroppo la mancanza di fondi pubblici impedisce interventi risolutivi».

Il sindaco: <Dallo Stato pochi fondi, capisco la rabbia>

«Mancano i fondi per le sistemazioni». Il sindaco di Laveno, Ercole Ielmini, è sconsolato per la situazione di Cerro a meno di un anno dalla devastazione del novembre 2014.

Il sindaco: «Dallo Stato pochi fondi, capisco la rabbia»

« Non c'è un torto e una ragione, è una situazione oggettiva e capisco la rabbia e la paura dei residenti -prosegue il primo cittadino - Abbiamo avuto solo 40 mila euro da Regione Lombardia, una cifra troppo bassa per pretendere di sistemare tutto in una logica che, per diverse cause, tra cui il patto di stabilità, vede le risorse economiche del nostro Comune partire alla volta di altre mete». Un meccanismo abbastanza difficile da comprendere, con le amministrazioni comunali costrette a non impiegare i soldi per le proprie esigenze vicine e rimaste con l'unica speranza di ottenere un aiuto diretto da parte degli enti superiori; cosa a quanto pare altamente incerta- «Bisogna invertire questo meccanismo sfavorevole - prosegue Ielmini - ecco perché è necessario chiamare in causa i parlamentari eletti in provincia affinché propongano dei cambi a queste norme sfavorevole e agire insieme, nell'ottica ad esempio dell'Anci, per ottenere una situazione più favorevole per noi amministrazioni locali».

L'opposizione: «Immobilismo» «Mi risulta che anche Comunità Montana abbia contribuito per sistemare i danni nel lavenese - afferma Graziella Giacon, capogruppo di opposizione - Magari non nella frazione di Cerro, ma non solo la Regione ha dato aiuti per riassetto in parte il territorio comunale»: Gli aiuti dovuti per la calamità naturale sono gestiti a filo diretto tra Governo e Regione. Lo Stato ha stanziato all'ente Lombardo una cifra molto bassa per far fronte ai danni del novembre e la redistribuzione del Pirellone non ha toccato tutti i comuni colpiti, Laveno Mombello è tra questi.

Prosegue Giacon: «C'è stato anche un problema di tempistiche. La frana è avvenuta a novembre e l'area del crollo solo di recente è stata dissequestrata. Compito dell'amministrazione Ielmini è ora trovare soluzioni e intervenire. Inoltre la mancanza di soldi non deve essere una scusa all'immobilismo, bisogna attivarsi per reperire le risorse che non ci sono».

«Ho lavorato cinque anni con questa scarsità - conclude la Giacon, che fu sindaco di Laveno fino alla scorsa primavera - e con grande sforzo abbiamo trovato aiuti; la capacità oggi degli amministratori è quella di riuscire ad ottenere finanziamenti dagli enti superiori. Bisogna sapersi muovere e sollevare il problema affinché nelle casse del Comune arrivino fondi. Mi auguro che questa giunta ne sia in grado». • M. And.

Cerro ha paura: <Nulla è cambiato>

Cerro ha paura: «Nulla è cambiato»

Viaggio nella frazione di Laveno colpita dall'alluvione di novembre. Una frana fece due vittime I residenti temono la montagna: «Quando piove scende altra terra, ma non è stato fatto niente»

A un mese dalla fine dell'estate e con l'avvicinarsi dell'autunno e delle piogge, Cerro porta ancora i segni del maltempo del novembre scorso. Poco o nulla è stato fatto nella frazione lavenese da quando nell'autunno dell'anno scorso la pioggia si abbattè con furia sul medio Verbano. La morte arrivò nella notte del 16 novembre. Una frana si staccò dalla collina sopra via Gattirolo: fango e massi investirono un'abitazione su via Reno sfondando le pareti e le finestre. Sotto quell'immensa massa scura morirono Giorgio Levati e sua nipote Adriana Rochely De Pena Moja di 16 anni. Il ricordo di quella notte e dei giorni seguenti è ancora forte, alimentato dai segni non rimossi di quella tragedia.

«Ci sentiamo abbandonati» «Tutto è rimasto come quei giorni» è il commento di alcuni residenti. Intere famiglie all'indomani della frana furono evacuate riparando da parenti e amici, restandovi per mesi. Ora parlano con rabbia e dispiacere: «Siamo tornati e speravamo che dopo un anno la nostra frazione venisse un minimo sistemata. Ma cosa è stato fatto? Niente. Due new jersey che avvisano dell'asfalto cadente e un paio di ferri contenitivi. Nel frattempo hanno solo rimosso la terra caduta sulla casa. Non è stato messo in sicurezza nulla». Dal retro dell'abitazione dei Levati la visuale è inquietante. Sulla lunga lingua del crollo sono cresciuti arbusti e rampicanti, ma lo squarcio della collina è ancora ben visibile contornato da massi rotolati a terra da poco. C'è chi assicura che quella collina si muove ancora: «Gli acquazzoni di questi giorni ci hanno fatto pensare al futuro, abbiamo paura - commentano - dalla frana si stacca ancora terra e vogliamo che si faccia qualche cosa».

Lia Levati ancora sotto choc Si pensa a chiamare le telecamere di Striscia e c'è chi mostra il poco che è stato fatto sul lato ovest della montagnola maledetta. «Le uniche messe in sicurezza le abbiamo fatte noi privati sui nostri terreni -afferma un residente che ha subito altri crolli di fango e acqua dall'alto- Ma il pubblico? Cosa hanno fatto le istituzioni per i cittadini? A quasi un anno dal disastro ci hanno abbandonato». Sul lago arrivano alcuni turisti, solo i residenti hanno negli occhi il Maggiore che attanagliò per giorni le case serrando in una morsa d'acqua la piccola frazione, compressa tra il Verbano esondante e la montagna che crollava alle spalle. «Non è stato fatto nulla anche qui -commentano dal porticciolo- I tombini divelti sono rimasti tali, buchi nelle strade e nei muri, i segni delle onde. In queste condizioni non possiamo essere un'attrattiva turistica». La signora Lia, la vedova Levati, non ha voluto abbandonare la sua frazione. Oggi risiede a pochi metri dalla frana. Non se la sente di parlare di questo borgo diventato tristemente il simbolo del dissesto. «Sono la persona più coinvolta e sicuramente la meno adatta a commentare come Cerro è oggi» afferma con immensa commozione. Certamente anche lei vorrebbe che la frazione tornasse a quella che era prima della tragedia che colpì lei più di tutti. •

*Ancora due morti sulle montagne piemontesi**IL CASO/IN VAL DI VIÙ E AD ACCEGLIO*

CARLOTTA ROCCI GIORNATA nera ieri sulle montagne del Piemonte. Due i morti: un pensionato torinese che stava camminando sui sentieri sopra Usseglio, in val di Lanzo, e un'alpinista di 53 anni impegnato in una ferrata in alta valle Maria, ad Acceglio, nel Cuneese.

Carlo Nervi, 70 anni, di Torino era in vacanza in val di Viù. Ieri mattina, con un amico, era uscito per una passeggiata in quota. Intorno alle 10.30 stavano già scendendo dal vallone di Arnas a quota 1500 metri, quando è scivolato ed è caduto in un dirupo che costeggia il sentiero nella zona del rio Servin. Un volo di 40 metri che non gli ha lasciato scampo.

L'amico che era con lui ha provato a chiamarlo più volte ma quando ha capito che la situazione era grave ha cercato di dare l'allarme. In quell'area però il cellulare non prende ed è dovuto scendere a valle per avvisare il 118. L'elicottero e il soccorso alpino hanno raggiunto il pensionato senza vita e hanno recuperato il cadavere in fondo al burrone. Sull'episodio indagano i carabinieri.

E' un alpinista di Pocapaglia, Carlo Rivetti, 53 anni, la seconda vittima, precipitata ieri ad Acceglio poco prima di iniziare, insieme a due amici, la risalita della ferrata degli alpini al monte Oronaje, a 2800 metri di altitudine. L'escursionista ha perso l'equilibrio quasi subito nel primo tratto di strada dove la via è tracciata da alcune funi.

Ha fatto un volo di una ventina di metri finendo su un terrazzo roccioso. Lo ha trovato un altro gruppo di escursionisti che si stava preparando a salire la ferrata. Anche i suoi compagni, quando si sono accorti che era rimasto indietro, sono tornati sui loro passi per cercarlo. Quando il soccorso alpino ha raggiunto l'uomo non c'era più nulla da fare. Il cadavere è stato recuperato e trasportato all'obitorio della casa di riposo di Stroppo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA I SOCCORSI Una squadra del Soccorso Alpino

Genova, paura nella notte per un appartamento in fiamme

Distrutto un alloggio all'inizio di via Caffaro, in pieno centro. Evacuati due stabili, 18 persone ancora fuori casa

21 agosto 2015

Paura nella notte per un incendio scoppiato in un appartamento al terzo piano del civico 3 di via Caffaro, a pochi metri da piazza Portello. L'appartamento - in cui non c'era nessuno - è andato completamente distrutto; evacuato l'intero palazzo e l'adiacente

civico numero 1, i cui residenti - e gli ospiti di un bed and breakfast - sono però potuti rientrare in casa dopo poco più di un'ora. Nessun ferito né intossicato nonostante le alte colonne di fumo.

Difficoltosa l'opera dei vigili del fuoco per via della strada stretta e in salita. Proseguono ora le operazioni di bonifica del palazzo per stabilire la possibilità di un rientro degli abitanti nei loro alloggi: 18 le persone interessate.

Torino, brucia il Palazzo del Lavoro: fiamme nell'edificio costruito per i cent'anni dall'Unità d'Italia

Torino, brucia il Palazzo del Lavoro: fiamme nell'edificio costruito per i cent'anni dall'Unità d'Italia
Incendio poco dopo le 20 nel palazzo progettato da Pier Luigi Nervi, abbandonato da anni, dove erano ammassate cataste di legna. La colonna di fumo visibile dal centro città, fiamme partite da due focolai. Due settimane fa il rogo doloso all'ospedale Cto, nella stessa zona

di CARLOTTA ROCCI

20 agosto 2015

Articoli Correlati

[precedente](#) [successivo](#)

In fiamme Palazzo del Lavoro, fu sede del centenario dell'Unità

L'incendio a Palazzo del Lavoro Fiamme all'ex Palazzo del Lavoro di Torino, in corso Unità d'Italia. Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato intorno alle 20,20 nel celebre edificio progettato dall'architetto Pier Luigi Nervi e costruito all'inizio degli anni Sessanta per i cent'anni dall'Unità d'Italia, disabitato da anni e in stato di abbandono, per il quale si era ipotizzato un futuro da centro commerciale. Il rogo, che secondo i primi accertamenti avrebbe avuto origine da due focolai anche se è presto per parlare dell'ipotesi dolosa, avrebbe preso il via dal vano scale del secondo piano dove erano ammassate diverse cataste di legna, forse necessarie per lavori di ristrutturazione. Le fiamme si sono propagate in breve tempo a tutto il piano e numerose squadre dei vigili del fuoco sono al lavoro per domarle. Anche i carabinieri stanno seguendo la situazione e hanno messo in sicurezza l'area. Non ci sono segnalazioni di persone intrappolate all'interno né feriti o intossicati.

Le fiamme divorano Palazzo Nervi a Torino

Condividi

Non è la prima volta che nel palazzo scoppiano incendi ma mai se ne era sviluppato uno di queste dimensioni. Poco più di due settimane

fa, il 4 agosto, un rogo di notevoli proporzioni si era scatenato nell'ospedale traumatologico Cto, a poche centinaia di metri del Palazzo del Lavoro, sempre in corso Unità d'Italia. Matrice in questo caso sicuramente dolosa, anche se il responsabile resta tuttora avvolto nel mistero.

A fuoco il Palazzo del Lavoro, su Twitter le immagini dell'incendio

Grandinata devastante a ovest di Ivrea

Allagamenti e strade impraticabili anche a Lessolo, Samone, Fiorano, Pavone. Protezione civile mobilitata di Simona Bombonato w BANCHETTE Chicchi di grandine grandi come ciliegie, martedì sera, verso le 21.30, nella fascia dei paesi a nord ovest di Ivrea, tanto insistenti in mezz'ora da raggiungere un accumulo di dieci centimetri: il centro di Banchette è stata la zona più colpita, ma se la sono vista brutta anche Samone, Salerano, Fiorano, Lessolo. Orti e frutteti distrutti, cantine e seminterrati allagati e strade quasi impraticabili, oltre che per i cumuli di ghiaccio, anche per l'enorme quantità di acqua riversatasi dal cielo. È successo a Pavone, in via Roma, e poi sul Lungodora di Ivrea, dove è anche saltata la corrente elettrica della zona di corso Nigra, corso Umberto I, corso Botta, fino a porta Vercelli. A Banchette, si è allagato anche il bar del campo sportivo, oltre via Testa con mucchi di grandine che galleggiavano. Immediato l'intervento della Protezione civile, che prontamente ha chiuso al transito la zona, liberandola dalla grandine, ammucchiandola ai lati. Situazione simile a Salerano e nei centri limitrofi. Quella di martedì sera è stata la perturbazione che ha dato il colpo di grazia alle temperature già compromesse dal maltempo di Ferragosto. La colonna di mercurio è scesa la sera stessa di dieci gradi. Ora le massime raggiungono ancora i 30 (senza però superarli), ma le minime sono precipitate su una media di 15. Già domani, sabato, nelle zone pedemontane dovrebbe tornare la pioggia, prevista infatti nella zona occidentale del Piemonte per la giornata di domenica. Queste le previsioni di Arpa Piemonte per le prossime ore. Il Canavese tra mercoledì e giovedì è stato attraversato da correnti fresche nordoccidentali che hanno garantito condizioni di cielo generalmente poco nuvoloso con temperature gradevoli. Domani, sabato, saranno tuttavia presenti annuvolamenti cumuliformi sui rilievi e nubi basse anche in Canavese. Per domenica sembra prospettarsi un peggioramento per l'avvicinamento di una depressione atlantica all'arco alpino. La speranza è che non si ripresenti l'allerta arancione per rischio idrogeologico emesso ancora una volta dall'Arpa Piemonte poco prima di Ferragosto, in occasione di un'ondata di maltempo dove è stato anche il vento a fare paura soprattutto in Alto Canavese. Quanto alle temperature di luglio se non c'erano dubbi è Arpa lo conferma: si è trattato del mese di luglio più caldo dal 1958 ad oggi, a causa della persistente presenza di un anticiclone di matrice africana, con un'anomalia termica di 3.9°C rispetto alla media climatica del periodo 1971-2000. I valori di temperatura mediati sul mese sono stati superiori anche a quelli registrati ad agosto 2003 che, fino ad oggi, deteneva il primato come mese più caldo in assoluto dell'intera serie storica mensile; tuttavia in quell'occasione si verificarono dei picchi di temperatura massima superiori. Un'altra conseguenza della configurazione meteorologica del mese è stato il deficit di piogge del 51% circa che pone luglio 2015 al 6° posto tra i mesi di luglio più secchi degli ultimi 58 anni.

Grandinata devastante a ovest di Ivrea

Allagamenti e strade impraticabili anche a Lessolo, Samone, Fiorano, Pavone. Protezione civile mobilitata di Simona Bombonato w BANCHETTE Chicchi di grandine grandi come ciliegie, martedì sera, verso le 21.30, nella fascia dei paesi a nord ovest di Ivrea, tanto insistenti in mezz'ora da raggiungere un accumulo di dieci centimetri: il centro di Banchette è stata la zona più colpita, ma se la sono vista brutta anche Samone, Salerano, Fiorano, Lessolo. Orti e frutteti distrutti, cantine e seminterrati allagati e strade quasi impraticabili, oltre che per i cumuli di ghiaccio, anche per l'enorme quantità di acqua riversatasi dal cielo. È successo a Pavone, in via Roma, e poi sul Lungodora di Ivrea, dove è anche saltata la corrente elettrica della zona di corso Nigra, corso Umberto I, corso Botta, fino a porta Vercelli. A Banchette, si è allagato anche il bar del campo sportivo, oltre via Testa con mucchi di grandine che galleggiavano. Immediato l'intervento della Protezione civile, che prontamente ha chiuso al transito la zona, liberandola dalla grandine, ammucchiandola ai lati. Situazione simile a Salerano e nei centri limitrofi. Quella di martedì sera è stata la perturbazione che ha dato il colpo di grazia alle temperature già compromesse dal maltempo di Ferragosto. La colonna di mercurio è scesa la sera stessa di dieci gradi. Ora le massime raggiungono ancora i 30 (senza però superarli), ma le minime sono precipitate su una media di 15. Già domani, sabato, nelle zone pedemontane dovrebbe tornare la pioggia, prevista infatti nella zona occidentale del Piemonte per la giornata di domenica. Queste le previsioni di Arpa Piemonte per le prossime ore. Il Canavese tra mercoledì e giovedì è stato attraversato da correnti fresche nordoccidentali che hanno garantito condizioni di cielo generalmente poco nuvoloso con temperature gradevoli. Domani, sabato, saranno tuttavia presenti annuvolamenti cumuliformi sui rilievi e nubi basse anche in Canavese. Per domenica sembra prospettarsi un peggioramento per l'avvicinamento di una depressione atlantica all'arco alpino. La speranza è che non si ripresenti l'allerta arancione per rischio idrogeologico emesso ancora una volta dall'Arpa Piemonte poco prima di Ferragosto, in occasione di un'ondata di maltempo dove è stato anche il vento a fare paura soprattutto in Alto Canavese. Quanto alle temperature di luglio se non c'erano dubbi è Arpa lo conferma: si è trattato del mese di luglio più caldo dal 1958 ad oggi, a causa della persistente presenza di un anticiclone di matrice africana, con un'anomalia termica di 3.9°C rispetto alla media climatica del periodo 1971-2000. I valori di temperatura mediati sul mese sono stati superiori anche a quelli registrati ad agosto 2003 che, fino ad oggi, deteneva il primato come mese più caldo in assoluto dell'intera serie storica mensile; tuttavia in quell'occasione si verificarono dei picchi di temperatura massima superiori. Un'altra conseguenza della configurazione meteorologica del mese è stato il deficit di piogge del 51% circa che pone luglio 2015 al 6° posto tra i mesi di luglio più secchi degli ultimi 58 anni.

Basta forme di razzismo nei confronti dei migranti

RIVAROLO»IL PREGIUDIZIO CHE DIVENTA ODIO

«Basta forme di razzismo
nei confronti dei migranti»

Ennesimo episodio a Villa Vallero: critiche ai profughi che puliscono il parco

Rostagno feroce: «Intervento programmato. Ci danno una mano e gratis»

di Mauro Michelotti wRIVAROLO «Atteggiamenti razzisti, non c'è altro modo per definirli, dei quali, francamente, ne abbiamo le scatole piene». Il commento, stizzito, è del sindaco di Rivarolo, Alberto Rostagno. Ma sulla stessa lunghezza d'onda sono il vice primo cittadino, Edoardo Gaetano, e l'assessore ai Lavori pubblici, Lara Schialvino. Ieri mattina, giovedì, un gruppetto di migranti, con gli stessi Rostagno e Schialvino, si è recato nel parco di Villa Vallero per raccogliere foglie e rami caduti in gran quantità dopo il maltempo della vigilia di Ferragosto. Qualcuno, a cui evidentemente i profughi ospiti all'hotel Europa non stanno simpatici, ha sparso la voce che operassero in barba alle più elementari norme sulla sicurezza. Risultato: un tam tam che ha prodotto ciò che avviene ormai sistematicamente quando i ragazzi dell'Isola di Ariel si muovono sul territorio. Critiche ingiustificate, illazioni prive di alcun fondamento, commenti, come bene ha sottolineato Rostagno, a sfondo razzista. «Se non danno una mano, sono fannulloni, se lo fanno, tolgono il lavoro ai rivarolesi. Inconcepibile, inaccettabile», tuona il sindaco. «Era un intervento programmato - si sfoga Rostagno - . Il giovedì, infatti, il parco di Villa Vallero non ospita i ragazzi del centro estivo che sono in gita. Abbiamo dotato i quattro migranti che si sono resi disponibili di attrezzatura idonea (pettorine ad alta visibilità, guanti stivali) ed è evidente che dovendo raccogliere foglie e rami avessero anche rastrelli e carretto». «Tale è la voglia di darci una mano, e gratis, ricordiamolo, perché al Comune di Rivarolo i migranti non costano nulla - rincara la dose Gaetano -, che hanno stipulato persino un'assicurazione individuale, fatto un corso per la legge 81, quello sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sostenendo un esame che hanno superato. Quando operano, lo fanno in base a una convenzione con un'associazione, come avvenuto per la collaborazione con la Protezione civile e i Ginestresi, o col Comune che si assume l'onere di fornire i mezzi di protezione individuale e non attrezzi da taglio, anche se potrebbero, a tutti gli effetti, utilizzarli. A qualcuno non sta bene? Vuole collaborare? Si faccia avanti: qualunque forma di volontariato è gradita». Come dire: rastrelli e scope di saggina ce n'è per tutti.

Soluzione per gli incendi Nasce la pista forestale***DONNAS»LAVORI IN CORSO***

Soluzione per gli incendi

Nasce la pista forestale

Un'opera attesa e importante tra il territorio comunale e il confinante Perloz

Nel marzo 1997 ci fu il rogo più devastante della storia della Valle d'Aosta

CHAMPORCHER. Domani, sabato 22, alle 18,30, in sala del Consiglio, si svolgerà una cerimonia per ricordare l'opera e il pensiero di Lodovico Avalle, medico psicologo, nativo di Torre Pellice, ma originario di Champorcher, amico di Adriano Olivetti e autore di numerosi libri, alcuni dei quali dedicati in particolare alla psicologia e al modo di vivere degli abitanti della montagna. Sarà inaugurata una targa e presentato un concorso.

DONNAS Una pista forestale contro gli incendi. Un'opera quanto mai attesa e importante quella che si sta completando in queste settimane tra i Comuni di Perloz e Donnas, tra le località Notre-Dame-de-la-Garde e Place e che consentirà di intervenire in maniera più celere ed incisiva in caso di necessità, in un'area funestata in passato da roghi di notevoli dimensioni. Il punto della situazione è stato fatto durante il consiglio comunale di martedì scorso dall'assessore all'Agricoltura Giuliano Pramotton in risposta a un'interrogazione presentata dal gruppo Libertà e Partecipazione che chiedeva conto dello stato di avanzamento degli interventi. «Sin dagli anni Settanta c'è l'esigenza di veder realizzata quest'opera - ha evidenziato in premessa il consigliere di opposizione, Fabio Marra - Siamo lieti che i lavori siano partiti ma l'efficacia della pista è legata anche alla possibilità di poter prevedere punti di approvvigionamento idrico lungo il tracciato». Pramotton ha risposto: «Si sta lavorando su due fronti, lato Perloz e lato Donnas, e l'impresa sta procedendo secondo i tempi previsti. Sono state tagliate le piante presenti sull'intero percorso. Per quanto concerne l'impianto di adduzione dell'acqua da Perloz il progetto che è di competenza e carico della Regione, non prevede impianti di questo tipo essendo l'opera necessaria ai fini antincendio la pista stessa per consentire di fare transitare autobotti». «Nel progetto esecutivo - ha però evidenziato l'assessore Pramotton - è stata accantonata una somma di 30mila euro proprio per poter recuperare una sorgente di acqua. I tecnici si stanno attivando per recuperarne una, detta Schingez, che pare avere una sufficiente capienza di acqua che permetterebbe di dotare la pista di punti di carico, tramite intubamento. L'acqua c'è, l'ho vista, e sono certo che si potrà arrivare ad una positiva soluzione tenendo però presente che la portata può drasticamente calare nei periodi di siccità prolungata». Nel ripercorrere le tappe dell'intervento Pramotton ha poi ricordato il gravissimo incendio che interessò la zona nel marzo del 1997. All'epoca si sviluppò quello che è considerato il più grande incendio scoppiato in Valle d'Aosta negli ultimi vent'anni. Furono impiegate 15 autobotti e tre elicotteri per un'intera settimana con un costo rivalutato ad oggi pari ad un milione di euro. Oltre ai danni ambientali, una ferita aperta in un'area di straordinaria bellezza naturalistica amata e frequentata dai turisti. Di qui l'importanza strategica di questa pista che consentirà di intervenire in un'area di difficile accesso più facilmente. Amelio Ambrosi

Dai ghiacci spunta un motore del B-17 precipitato sul Bianco

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 21/08/2015 - pag: 45

Affiorato un altro pezzo dell'aereo americano che si schiantò nel 1946

Il metallo a filo di ghiaccio, brillava sotto il sole impietoso di un luglio da febbre sul ghiacciaio dell'Estellette, Monte Bianco, ai piedi dell'Aiguille des Glaciers. Quel metallo non era che una parte affiorante di un motore d'aereo, uno dei quattro con 9 cilindri a stella, della «fortezza volante» che si schiantò quasi in punta all'Aiguille, in fondo alla Val Veny, l'alba del 1° novembre 1946. Il caldo di luglio ha evitato colpi di piccone, il motore che ha perso qualche parte (tre dei nove cilindri) è rimasto sulla morena, il ghiaccio si è ritirato in modo pauroso, verso l'alto. E mercoledì, grazie a un elicottero della «Pellissier», è stato recuperato.

«Prima che i soliti collezionisti potessero piombare in cerca di "trofei"», dice Gianni Boschis, geologo torinese, che fin da quando era ragazzo insegue su ghiacciaio e morene il misterioso schianto di quel B-17 dell'aeronautica americana in cui morirono otto persone, tra ufficiali e sottufficiali. Quell'aereo partito da Napoli e diretto a Londra non avrebbe dovuto passare sul Monte Bianco. Impossibile comprendere il cambio di rotta, forse gli strumenti di bordo vennero traditi dal maltempo. Di certo l'incidente accadde durante una tempesta. Vittime e resti si sparsero su entrambi i versanti dell'Aiguille di confine tra Francia e Italia. Vennero trovati nell'estate del 1947 dagli Chasseurs alpins che stavano risalendo per esercitazione ghiacci e rocce dell'Aiguille des Glaciers sul versante francese. Fra loro c'era anche Francis Raout che da allora tenta di ricomporre le tessere di un mosaico di supposizioni. E Boschis, con pazienza scientifica, è riuscito con amici e conoscenti a ritrovare le famiglie di quegli otto uomini. «Dopo l'elica - dice - adesso abbiamo anche un motore. Ci sarà una sala dedicata a questa sciagura a Bourg-St-Maurice». Nel 2011 i parenti delle vittime parteciparono alla commovente cerimonia che si è svolta al rifugio Elisabetta dove è stata scoperta una lapide. Così è accaduto anche sul versante francese, al rifugio Robert Blanc. Mercoledì, insieme con Boschis, c'era anche il professore francese Philippe Deline, dell'Università di Chambéry. E' responsabile di una ricerca anche sul versante della Val Veny, così come Boschis, titolare di un progetto sull'analisi del ritiro dei ghiacci. Scienza e storia che s'intrecciano sul ghiacciaio dell'Estellette. «Ghiacciaio irricognoscibile - dice il geologo -. In otto anni la superficie sciolta è stato massiccia». Il caldo di luglio ha ancor di più limitato la zona glaciale offrendo spazio alla storia della sciagura aerea. Dagli Anni 70 Boschis ha ritrovato sulle morene o nel ghiaccio diverse parti di quel B-17. E un geologo scozzese, Martin Kierkbridge, dell'Università di Dundee, durante una campagna di studio sui cambiamenti climatici, trovò il giubbotto di Harold J. Brogam, caduto durante lo sbarco in Normandia. Il suo giubbotto era stato riciclato ed era indossato da un militare dell'equipaggio del B-17.

Presto demolite alcune case abusive nel campo nomadi lungo il Tanaro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 21/08/2015 - pag: 45

alba, ordinanza dopo i sopralluoghi

È stata emessa un'ordinanza di demolizione per alcune costruzioni abusive all'interno del campo nomadi albese - baracche in lamiera e un capanno in legno -, individuate dopo un sopralluogo a maggio.

È solo uno degli interventi previsti, visto che con una spesa da 120 mila euro - messa a bilancio durante l'ultimo Consiglio comunale - l'Amministrazione ha annunciato che intende procedere all'appalto per abbattere diverse abitazioni dichiarate abusive nel corso degli anni. «Un tema datato - dice il sindaco Maurizio Marelli - che ora, con il chiudersi di alcuni iter processuali, può essere affrontato. In questi anni, con i servizi sociali, abbiamo lavorato sul fronte dell'integrazione a partire dall'istruzione dei minori, ma gli abusi vanno perseguiti per i nomadi come per chiunque altro. Cercheremo, se sarà possibile, di intavolare un confronto con le famiglie del "Pinot Gallizio"».

Il problema del «trasloco»

Un dialogo che riguarderà anche un altro problema: la ricollocazione di tutto il campo che si trova in un'area a rischio idrogeologico lungo il Tanaro. «Stiamo cercando una soluzione - aggiunge Marelli -. La prima ipotesi di spostarlo in un'area nelle vicinanze del carcere è stata bocciata per motivi di sicurezza e ora stiamo valutando altri spazi». L'ultimo monitoraggio, pochi giorni fa, si è concluso con cinque denunce per abusi edilizi. Molte delle abitazioni sono in muratura e dotate di luce, acqua corrente e aria condizionata, ma costruite senza alcun rispetto delle normative su sicurezza ed edilizia.

Alpinista precipita e muore sulla ferrata dell'Oronaye

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 21/08/2015 - pag: 39

acceglio, l'incidente nel primo tratto del percorso in quota

Operaio (53 anni) di Pocapaglia era in compagnia di due amici

È scivolato nel primo tratto della via «Ferrata degli Alpini» sul monte Oronaye, in valle Maira, precipitando per una ventina di metri. È morto sul colpo Carlo Rivetti, 53 anni, operaio di Pocapaglia e dipendente all'Abet di Bra. L'incidente ieri, alle 13, all'inizio dello storico percorso, caratterizzato da funi e scalinate metalliche nella roccia. L'uomo era in compagnia di due amici (padre e figlio) che lo stavano precedendo nell'ascensione e si era attardato alla partenza. Nel primo tratto (quota 2.800 metri) ha forse perso l'equilibrio ed è caduto, finendo sopra un terrazzino roccioso.

L'allarme Un'altra comitiva di escursionisti, sopraggiunti con l'intenzione di percorrere la ferrata, hanno visto il corpo esanime e dato l'allarme.

Poco dopo anche i compagni di Rivetti, non vedendolo arrivare, sono tornati indietro a cercarlo e hanno scoperto la tragedia. Vani gli interventi da parte dell'équipe medica «118» e delle squadre del Soccorso alpino della Valle Maira, che hanno poi trasportato la salma in elicottero a Stroppa. Da qui, nel pomeriggio, il trasferimento all'obitorio del cimitero di Cuneo, in attesa del nullaosta per i funerali.

Cordoglio in paese Rivetti lascia i genitori Matteo e Mariuccia. Cordoglio a Pocapaglia, dove era molto conosciuto. Ieri sera, alla festa patronale del paese, è stato osservato un minuto di silenzio. Il sindaco, Giuseppe Dacomo: «Un uomo buono, generoso e disponibile, stimato da tutti. Un grande appassionato della montagna e del calcio, tifoso del Torino, era uno sportivo che amava la sfida. Partecipava alle varie iniziative del paese, l'altro giorno aveva recitato alla serata dei Borghi. Saremo vicini alla famiglia, li aiuteremo ad affrontare questo difficile momento».

Stroncato da infarto al picnic è stato trovato il giorno dopo

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 21/08/2015 - pag: 39

MELLE, la moglie sotto choc soccorsa nelle vicinanze

Seduto sulla panchina. La testa appoggiata sul tavolo da picnic. Riccardo Borello, 69 anni, che abitava a Savigliano, è morto sulle alture sopra Melle. Secondo il medico legale, per un arresto cardiaco.

Mercoledì era partito per un'escursione in montagna con la moglie. Vedendo il marito accasciarsi, la donna in forte stato di choc non è riuscita a dare l'allarme e ha atteso l'arrivo dei soccorsi seduta nella vettura.

Mercoledì sera i famigliari, non vedendo rientrare i coniugi, hanno avvertito i carabinieri di Saluzzo. «Abbiamo subito avviato le ricerche nella zona di Valmala - spiega il capitano Roberto Costanzo -, perché quella era la località che ci era stata indicata».

La coppia di saviglianesi, invece, si era recata al Santuario della Madonna della Betulla che si trova nei boschi, sulle alture di Melle.

Ieri mattina, per le ricerche, sono intervenuti anche i volontari del Soccorso alpino, i vigili del fuoco e gli agenti della Guardia di Finanza. «Abbiamo percorso a piedi tutti i sentieri di Valmala - spiegano dalla delegazione del Soccorso della val Varaita -, ma senza risultati. L'elicottero del 118 si è alzato in volo alla ricerca della vettura. A metà mattinata, poi, ci è arrivata una segnalazione: l'auto si trovava nella zona del santuario della Madonna della Betulla dove i volontari hanno rintracciato marito e moglie». Per l'uomo non c'era più nulla da fare.

Il medico legale ha constatato il decesso. La salma è stata trasferita alle camere mortuarie di Saluzzo. La donna, invece, provata dalla notte in auto, in stato confusionale, è stata trasportata all'ospedale di Savigliano per accertamenti.

"I proprietari dei terreni devono rimuovere rami e alberi a meno di sei metri dai binari"

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 21/08/2015 - pag: 47

savigliano, ordinanza del sindaco

Ancora tre settimane di tempo per mettersi in regola: scaduti i termini (10 settembre), sarà il Comune a intervenire addebitando i costi dei lavori agli inadempienti.

Con un'ordinanza urgente, il sindaco di Savigliano ha ricordato ai proprietari di terreni in prossimità dei binari della ferrovia l'obbligo di rimuovere arbusti e alberi (piantati o spontanei) che si trovano a una distanza inferiore a quella prevista dalla legge (6 metri dalla rotaia, almeno 2 metri dalla recinzione).

«Le Ferrovie hanno sollecitato il Comune affinché faccia rispettare le normative: le operazioni di taglio sono utili e necessarie per prevenire il verificarsi di cadute accidentali sulla linea, purtroppo frequenti a causa del maltempo - spiega il sindaco Claudio Cussa -. La norma specifica che la distanza minima non è calcolata dal tronco dell'albero, ma dai rami dello stesso: spesso non è necessario rimuovere la pianta, soltanto tagliarne i rami che sporgono troppo». [a. gi.]

Scivola e precipita per venti metri La scarpinata finisce in tragedia

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Cronaca data: 21/08/2015 - pag: 45

Usseglio, il corpo recuperato dal soccorso alpino

Carlo Nervi, pensionato settantenne di Torino, amava la montagna e Usseglio, dove trascorreva lunghi periodi di vacanza da molti anni.

Era un escursionista esperto, amante delle passeggiate nel verde dell'alta Valle di Viù. Ieri mattina è morto proprio mentre stava scarpinando con un suo amico, Enzo Penazzi, anche lui in ferie ad Usseglio.

Nervi è precipitato per una ventina di metri lungo una scarpata, nella zona dove si incrociano la Val Servin e la Val d'Arnas, e ha sbattuto violentemente la testa contro dei massi. Il suo corpo è stato recuperato dai volontari del Soccorso Alpino di Usseglio e dai tecnici del 118.

Sul «sentiero balcone»

L'uomo è finito sulle rive del rio Servin, un torrente alpino, ed è morto sul colpo. Carlo Nervi e il suo compagno di gita erano partiti ieri mattina di buon'ora per percorrere il «sentiero balcone» che abbraccia Usseglio e dal quale si possono ammirare scorci suggestivi della vallata.

Un percorso che è da poco stato ripristinato dai volontari del Cai di Lanzo, e non presenta grandi difficoltà. Così, i due amici lo hanno percorso tranquillamente e stavano già scendendo verso casa quando è avvenuta la tragedia.

Amico sotto choc

Nervi, da quello che ha raccontato l'altro alpinista ai soccorritori e ai carabinieri di Viù, improvvisamente, sarebbe scivolato, senza riuscire ad aggrapparsi a nulla. Il 70enne è piombato nel vuoto e poi è ruzzolato per una ventina di metri lungo una ripida scarpata.

Penazzi, sotto choc, ha dato l'allarme con il telefonino cellulare. Poco più tardi è arrivato ad Usseglio l'eliambulanza del 118.

Il medico, però, non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'ex dirigente Fiat che era molto conosciuto nel piccolo paesino ai piedi del Rocciamelone dove ieri, in tanti, si sono stretti intorno alla moglie Mirella e alle due figlie per cercare di portare un po' di conforto per la tragedia improvvisa.

Incidenti in calo

Quella capitata a Nervi è l'ennesima tragedia in montagna, anche se, in questa stagione estiva, per fortuna, si sono verificati pochi incidenti sulle montagne delle Valli di Lanzo. Un trend che segue quello del 2014 quando ci sono stati meno escursionisti e alpinisti morti sulle montagne piemontesi: 66 contro i 74 dell'anno precedente.

Dati alla mano, i circa 1250 volontari del Soccorso Alpino piemontese (nel Torinese sono 350 divisi nelle delegazioni di Valli di Lanzo, Valli di Susa e Sangone, Pinerolese ed Eporediese) distribuite in 56 squadre, sono state impegnate in 1090 missioni nelle quali hanno recuperato ben 1302 feriti, più o meno gravi, con quasi 8 mila ore di interventi. Sulle Alpi Torinesi gli infortunati raggiunti sono invece stati 361, il 71% sono maschi, il 29% donne.

Brucia il Palazzo del Lavoro È un incendio doloso-

Brucia Palazzo del Lavoro a Torino

Ennesimo rogo. L'incendio, doloso, è partito dal secondo piano

Foto Twitter da @Giodemartino

Guarda anche

Leggi anche

20/08/2015

beppe minello

torino

Brucia il Palazzo del Lavoro. Le fiamme, quasi certamente appiccate da qualcuno - questa la prima impressione dei vigili del fuoco delle tre squadre accorse in corso Unità d'Italia - si sono alzate al secondo piano sul fronte dello storico palazzo progettato da Nervi.

IL PRECEDENTE

Non è la prima volta che accade: «Qualche mese fa un analogo rogo venne subito domato e si scoprì che era stato appiccato da qualcuno dei tanti sbandati che entrano liberamente nell'edificio abbandonato e che ci vuole poco a violare» spiega il comandante dei vigili urbani, Alberto Gregnanini subito accorso, accompagnato in auto dal figlio, a Italia '61 e in contatto telefonico con il sindaco Fassino in vacanza in Toscana.

I PROGETTI

Un'attenzione, quella del Comune, dovuta all'importanza storica e simbolica di un edificio dalla storia tormentata e che da anni Palazzo Civico cerca di riportare a nuova vita. Sul posto, non a caso, a seguire i lavori dei vigili del fuoco, c'era l'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo i cui uffici sono in prima linea nell'opera di recupero del Palazzo di Nervi. L'edificio è di proprietà mista: Fintecna del ministero dell'Economia e il costruttore torinese Ponchia. Un primo progetto per un centro commerciale del colosso olandese Coiro, è naufragato davanti al Tar.

ROGO SPENTO

Le operazioni dei vigili del fuoco, seguite in strada da carabinieri e vigili urbani, sono durate un paio d'ore. I disagi maggiori si sono registrati per la circolazione e gli abitanti di via Ventimiglia. Un fumo acre ha aleggiato a lungo sulla zona, mentre in corso Unità d'Italia il traffico veniva bloccato in direzione Moncalieri. Una scelta che ha scaricato il traffico su via Ventimiglia. Il comandante Gregnanini ha insistito per riaprire al più presto - verso le 22 - uno dei corsi più trafficati di Torino. Le operazioni di spegnimento sono continuate nella notte.

Brucia il Palazzo del Lavoro È un incendio doloso-

ECCO DOVE SI TROVA

vai al MITO SettembreMusica con La Stampa

tuffati nel mondo di ZOOM con La Stampa

Miane, riunioni serali sul rischio sismico

Miane, riunioni serali
sul rischio sismico

MIANE Contro il panico da terremoto, da settembre a Miane nuove serate pubbliche sugli atteggiamenti da tenere in caso di sisma. Lo ha deciso il primo cittadino dopo le ultime scosse: «Comportamenti che in alcuni casi salvano la vita spiega il sindaco, Angela Colmellere per questo saranno presenti dei tecnici della Protezione Civile». Il calendario delle serate, ancora in fase di studio, sarà comunicato tra pochi giorni. Anche in primavera furono organizzati incontri del genere.(a.d.p.)

Nervesa, il M5s Trivellazioni da interrompere

Nervesa, il M5s
«Trivellazioni
da interrompere»

NERVESA. Il M5S sta preparando una mozione per fermare le trivellazioni per estrarre metano a Nervesa. L'iniziativa del consigliere regionale del M5S Simone Scarabel è nata in seguito al terremoto dell'altra sera. «Il principio al quale ci appelliamo precisa Scarabel- è quello "di precauzione", citato nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento della UE. Il cui scopo è garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio. Oltre all'enorme danno ambientale causato dal mix di acidi usati per scavare e cementificare il pozzo, c'è pure il rischio sismico che queste estrazioni possono provocare». (e.f.)

Bloccato sul sentiero montano

NON RIUSCIVA NÉ A SALIRE NÉ A SCENDERE

Mottense «salvato» dal soccorso alpino in val Gares, nell'Agordino

MOTTA DI LIVENZA Resta bloccato su un sentiero e chiede aiuto a una squadra del soccorso alpino del Bellunese. Brutta avventura ieri pomeriggio, nell'Agordino, per D.T., 46enne di Motta di Livenza. Il mottense era riuscito a chiamare il 118 con il telefono dopo che, incamminatosi lungo il sentiero 704 della Val di Gares, era uscito dal percorso, finendo bloccato in un canale sulla destra della cascata, senza riuscire a scendere o risalire. La squadra di soccorso lo ha assicurato e calato con le corde. (r.p.)

Terremoto: giù calcinacci, ore di paura

Gente in strada da Cavaso a Segusino. Allarme per le condizioni statiche del pericolante campanile di Colbertaldo di Andrea De Polo

20 agosto 2015

VALDOBBIADENE. E con questa sono tre, in poco più di tre mesi, le notti “ballerine” nel Quartier del Piave e in Pedemontana. La terra, dopo le scosse del 12 e del 15 maggio, ha tremato martedì notte alle 22.10, con un sisma di magnitudo 3.6 a una profondità di 7 chilometri con epicentro tra Alano di Piave, nel Bellunese, e Cavaso del Tomba. La magnitudo è stata più volte ridefinita dai sismologi, da 4.1 a 3.3: il “responso finale” è stato 3.6. La prima scossa si è sentita distintamente in tutto il Nord della Provincia. Poi ce ne sono state altre tre, di magnitudo minore, fino all'alba di ieri, sempre con epicentro tra Alano di Piave e Cavaso. Tanti cittadini, temendo altre scosse più forti, non hanno chiuso occhio, preferendo scendere in strada o chiamare amici. Il sisma non è stato così forte da causare danni agli immobili, ma visto che le scosse si ripetono, i sindaci sono preoccupati per la sicurezza dei luoghi che hanno già qualche problema strutturale. Su tutti, preoccupa il campanile di Colbertaldo, frazione di Vidor, da cui sono caduti numerosi calcinacci, prontamente segnalati al Comune. «Non è un danno dovuto al terremoto» precisa il sindaco, Albino Cordiali «ma all'usura del tempo». Non basta a smussare la paura dei cittadini, costretti a fare i conti con le pericolose cadute di calcinacci già da qualche tempo.

Nel 2013 il sagrato fu addirittura transennato dopo il crollo di un pezzo di cornicione. Servirebbero 90mila euro per mettere in sicurezza tutto, ma né il Comune né la parrocchia dispongono della cifra, e per ora non resta che sperare che le scosse di terremoto si siano arrestate. Martedì è stata una notte di paura soprattutto a Valdobbiadene, dove – per vicinanza all'epicentro e conformazione morfologica – il terremoto l'hanno sentito tutti, appena prima di coricarsi. Panico e persone in strada, preoccupate soprattutto per l'inquietante sequenza: a maggio epicentro a Moriago e a Vidor, ora ad Alano di Piave, e Valdobbiadene si trova sempre in mezzo. «Già alle 22.30 eravamo in strada a controllare eventuali danni da sisma» racconta il sindaco Luciano Fregonese «fortunatamente non abbiamo, al momento, segnalazioni particolari. Solo tanta paura, le persone si sono alzate e sono scese in strada». E pensare che quella di martedì, già senza il terremoto, era una notte già “complicata” di suo: bufera di tuoni e lampi durata almeno un'ora, e cannonate anti grandine. Qualcuno ha confuso il boato del terremoto (riportato da diversi testimoni) con quello degli spari salva-Prosecco, altri dopo essere scesi in strada sono tornati a casa, perché investiti dalla bufera di vento e pioggia. E allora, meglio rifugiarsi dietro il pc o lo smartphone a scambiarsi consigli e a sfogarsi. Martedì notte, la vera piazza di Valdobbiadene era il gruppo Facebook “Sei di Valdobbiadene se”. In 25 hanno condiviso i consigli di un utente: tenere una pila in camera, lasciare la chiave nella toppa, posizionare il telefonino sotto il cuscino perché «se si resta vivi intrappolati sotto le macerie del soffitto, serve per chiamare aiuto».

BOLLETTINO MONTAGNA SICURA: SOLEGGIATO E TEMPORALI SERALI. ATTENZIONE: SENTIERI INSIDIOSI

0

**BOLLETTINO MONTAGNA SICURA:
SOLEGGIATO E TEMPORALI SERALI.**

ATTENZIONE: SENTIERI INSIDIOSI

21/08/2015

INTROBIO – Bollettino di venerdì 21 agosto 2015. I sentieri, le ferrate e le vie di arrampicata dopo gli ultimi temporali, stanno asciugando. La catena presente sul passo del Toro, tra i Piani di Bobbio e il rifugio Grassi risulta staccata per fulmini, si raccomanda la massima prudenza. Alcuni cavi sono rotti anche sul sentiero dello Scarettono, Grigna meridionale. Il sentiero degli Stradini ai Piani di Bobbio è percorribile, ma bisogna fare attenzione alla sede del sentiero che è inclinata verso valle. E' meglio tenere legati i bambini. La ferrata Minonzio ai Piani di Bobbio è stata riparata.

I rifugi per la stagione estiva sono aperti. La cabinovia dei Piani di Bobbio è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 17,30 (pausa 12.15-13.30). La funivia dei Piani di Artavaggio è aperta tutti i giorni: 8.30- 17.30 (corse ogni mezz'ora-pausa 12.15-13.30). La funivia dei Piani D'Erna da lunedì a venerdì è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 18,00. Sabato e domenica 8,00-18,30. La funivia dei Piani delle Betulle è aperta tutti i giorni, dalle 8,30 alle 17,30. Sabato e domenica sino alle 18,00.

Zero termico a 3.400 m. Vento debole da nord ovest. Venerdì il tempo sulle nostre montagne sarà in prevalenza soleggiato. Sabato abbastanza soleggiato con formazione di cumuli pomeridiani e possibili rovesci serali. Domenica nuvolosità variabile nel pomeriggio aumento della nuvolosità e possibili temporali. Lunedì molto nuvoloso con temporali. Martedì passaggio a tempo abbastanza soleggiato. Mercoledì e giovedì soleggiato.

Per ulteriori informazioni chiamare il n. 335 6049823, risponderà una Guida Alpina della Casa delle Guide di Introbio (www.casadelleguide.it). Grazie per l'attenzione e a risentirci. Potete consultare la registrazione al n. 3403252424.

Realizzazione del Servizio INFO POINT della Comunità Montana della Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera a cura della Casa delle Guide di Introbio e con il patrocinio del Soccorso Alpino in relazione al progetto "Montagna sicura".

Soccorso Alpino Lombardo
XIX DELEGAZIONE Lariana

COMUNITA' MONTANA
VALSASSINA VALVARRONE
VAL D'ESINO E RIVIERA
CASA DELLE GUIDE – Introbio
Progetto "MONTAGNA SICURA"

Europa, tonfo delle Borse Bruciati altri 162 miliardi

Europa, tonfo delle Borse
Bruciati altri 162 miliardi

Terremoto finanziario in corso nei Paesi emergenti. Kazakistan in caduta libera Atene e Milano le piazze peggiori. Da Pechino liquidità per il sistema bancario di Andrea Di Stefano wMILANO La giornata nera sui mercati era nell'aria dal giorno della prima svalutazione dello yuan e ieri è puntualmente arrivata: le piazze europee hanno bruciato 162 miliardi di euro con l'indice Stokk 600 (quello delle principali aziende di tutta l'area) in flessione del 2,01%. La causa principale dell'ondata di vendite è il terremoto valutario in corso nei paesi emergenti amplificato dalle scelte di un paese apparentemente minore, come il Kazakistan che ha deciso la libera fluttuazione della sua valuta, il tenge, che ha perso di colpo il 23%. Le autorità di Astana hanno deciso la svalutazione per contrastare il crollo del greggio che si è portato a 40 dollari al barile, il livello più basso dal 2009. Si tratta della peggiore svalutazione subita negli ultimi 17 anni dal Kazakistan, che nel secondo semestre rischia una crescita economica zero. Il presidente Nursultan Nazarbaiev ha introdotto inoltre una moratoria sull'aumento degli stipendi e dei dipendenti pubblici sino al 2018. Il crollo del greggio ha messo alle corde i paesi produttori: Mosca è ormai entrata in recessione, con un pil crollato a -4,6% nel secondo trimestre e una divisa in caduta libera (euro e dollaro oggi hanno rispettivamente superato i 75 e i 67 rubli, avvicinandosi sempre di più alle soglie da panico di fine 2014). Nel quadro euroasiatico si inserisce anche la Turchia dove dopo aver già perso il 27% da inizio anno e il 10% nel solo ultimo mese, ieri la lira turca ha toccato un nuovo minimo storico di 3,0031 lire turche per un dollaro. Un quadro sufficiente per abbattere i mercati azionari. La piazza peggiore ieri è stata Atene (-3,54%) proprio nel giorno del primo versamento da 13 miliardi del nuovo piano di aiuti che ha permesso alla Grecia di rimborsare entro la scadenza la Bce. Tutto oscurato dalle dimissioni di Tsipras e dalle elezioni anticipate che si terranno il 20 settembre. Un ulteriore elemento di instabilità che non ha fatto altro che far scendere ulteriormente le quotazioni. Dopo la piazza ellenica Milano con il Ftse Mib in rosso del 2,6%, depressa da Prysmian (-4,6%), Mediolanum (-4,7%) e Buzzi (-3,8%) che paga l'esposizione sulla Russia. Il nuovo tonfo di Shanghai (-3,4%) ha alimentato le vendite già dal mattino, dopo che ieri Francoforte e Londra erano già tornate ai minimi da gennaio-febbraio e che la stessa Milano era scivolata sotto i 23mila punti dell'indice principale Ftse Mib. A seguire le maggiori flessioni si sono registrate a Francoforte (-2,3%) e Parigi (-2,06%) mentre più contenuto è risultato il calo di Londra (-0,56%) che dai massimi ha comunque perso il 10%. I segnali che arrivano dalla Cina stanno tenendo con il fiato sospeso le autorità monetarie e gli operatori di tutto il mondo: ieri la Banca centrale cinese per mantenere sufficienti condizioni di liquidità nel mercato interbancario ha pompato nel sistema bancario liquidità netta per 150 miliardi di yuan (circa 21 miliardi di euro) attraverso un pronti contro termine a 7 giorni, tasso di interesse al 2,54%. Si tratta della maggiore operazione dallo scorso 9 febbraio (205 miliardi di yuan). Oltre a prestare denaro a breve termine, la Banca centrale ha fornito alle banche un nuovo prestito a 6 mesi per 110 miliardi di yuan portando gli interventi di emergenza sino alla quota di 250 miliardi di dollari. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Forni di Sopra, portati in salvo madre e figlio in difficoltà

Forni di Sopra, portati in salvo
madre e figlio in difficoltà

FORNI DI SOPRA Recuperati sui monti fornesi madre e figlio che, recatisi per un escursione nel parco delle dolomiti friulane con due cani, erano impossibilitati a scendere. L'allarme è scattato verso le 18 quando una telefonata è stata ricevuta dal soccorso alpino della Gdf. I due si trovavano in difficoltà sui monti sovrastanti il bivacco Marchi Granzotto. Il tempo stava peggiorando e la donna lamentava una slogatura a un piede per cui è stato allertato l'elicottero del 118. Le squadre hanno intrapreso la via del bivacco mentre l'elicottero, grazie a un'apertura delle nubi, ha raggiunto la zona caricando la donna ferita portandola all'ospedale di Tolmezzo. Cani e figlio sono stati riaccompagnati a valle.

Ecco lo show della mina a Grado

Trovata a Muggia e trasportata a 5 miglia dalla costa dell'isola d'oro dove è stata fatta esplodere di Elisa Michellut wGRADO La colonna d'acqua, sabbia e fango ha raggiunto un'altezza di quasi cento metri, impressionante. Era visibile dalla spiaggia e anche dalla diga Nazario Sauro. Ieri mattina, al largo, è stata fatta brillare una mina magnetica acustica barica tedesca LMB, del peso di novecento chilogrammi (seicentocinquanta chilogrammi di tritolo), risalente alla seconda guerra mondiale. L'ordigno, trovato lo scorso 13 agosto, nei pressi della Mula di Muggia, a circa un miglio dalla costa, è successivamente rimorchiato con l'aiuto della motovedetta CP 846, ieri mattina è stato collocato a circa cinque miglia dalla costa, in una posizione individuata dal comandante di Circomare Grado, Ottavio Cilio. Il personale del nucleo Sdai (Servizio difesa antimezzi insidiosi) di Ancona ha effettuato il brillamento. Le unità navali dell'Ufficio circondariale marittimo di Grado, la motovedetta dei carabinieri e il personale della Protezione civile di Grado, coordinato da Giuliano Felluga, hanno vigilato su tutta l'area, interdetta per un raggio di due mila metri. Per la procedura di ricognizione degli ordigni bellici il personale Sdai ha utilizzato sette militari specializzati, con l'aiuto di un battello pneumatico e la presenza di un'unità della Guardia costiera di Grado, che ha vigilato al fine di far rispettare le ordinanze di interdizione. A segnalare la presenza dell'ordigno è stato il gradese Stefano Nino Caressa, con la collaborazione dell'aquileiese Amerigo Minin. Sono stati loro ad allertare la Guardia costiera. «L'abbiamo trovata spiega Caressa lo scorso 13 agosto. Stavamo facendo alcune ricognizioni nella zona per effettuare le riprese del documentario Frontiera sommersa. Erano con me il giornalista Pietro Spirito e il regista Rai Luigi Zannini. Sicuramente questa mina è stata sganciata da un aereo tedesco». Subito dopo la segnalazione, il comandante di Circomare Grado ha inviato la documentazione fotografica al Nucleo Sdai. «Ho richiesto precisa Cilio il loro intervento tramite la prefettura. Abbiamo emanato subito un'ordinanza di interdizione. La mina è stata trainata in semi-sospensione dal punto di rinvenimento fino al punto in cui è stata fatta brillare». Sul posto, ieri mattina, sono intervenute tutte le unità della Guardia costiera di Grado (motovedetta Sar Cp 846, motovedetta Cp 732 e il gommone Gc B 43), la motovedetta dei carabinieri, il gommone del Nucleo Sdai e i volontari della Protezione civile gradese. «Abbiamo proceduto chiarisce Marco Saponangelo, tenente di vascello del Nucleo Sdai di Ancona - collegando l'ordigno, imbragato mercoledì, con una cima alla quale è stato collegato un galleggiante in grado di sostenere il peso della mina. Successivamente è stata rimorchiata a circa quattro miglia dal luogo del rinvenimento, su un fondale di circa diciassette metri di profondità. È stata applicata una carica di esplosivo al plastico di sei chilogrammi. Una volta posizionati a distanza di sicurezza, gli operatori hanno dato l'impulso elettrico per la detonazione della carica e dell'ordigno».

I profughi "occupano" i sottopassi

I profughi occupano i sottopassi

Si cercano aree per organizzare la distribuzione dei pasti e accogliere i rifugiati che dormono in strada di Giacomina Pellizzari I sottopassi di via della Cernaia e quello che dalla stazione delle autocorriere conduce ai treni sono il nuovo rifugio dei profughi. I richiedenti asilo politico arrivano tardi quando la gente non percorre più il tunnel, stendono i cartoni che la mattina piegano e nascondono sopra il controsoffitto e dormono al coperto. Il maltempo sta evidenziando l'emergenza profughi rappresentata da circa un centinaio di persone che vaga senza meta in città. Alcuni si sono avvicinati anche al parco Moretti allestendo i loro giacigli all'ingresso del parcheggio sotterraneo. La presenza dei rifugiati senza accoglienza non passa inosservata in città: i pendolari lamentano odori insopportabili nei sottopassi delle stazioni e i residenti in via Ronchi sono stanchi di trovarsi con file di rifugiati davanti alla mensa della Caritas costretta a organizzare la distribuzione dei pasti in diversi turni. Ieri, la situazione è stata analizzata dal sindaco, Furio Honsell, con il prefetto, Vittorio Zappalorto, il quale si è impegnato a cercare uno spazio per la distribuzione dei pasti. Molto probabilmente la scelta ricadrà su un area dismessa e quella più vicina alla zona è l'ex distretto militare. Ma questa è solo un'ipotesi. «Cerchiamo uno spazio per sollevare i cittadini» conferma Honsell limitandosi a dire che nei prossimi giorni saranno effettuati sopralluoghi in varie aree della città. Sul tavolo del prefetto anche i registri degli ospiti alla Cavarzerani: circa 300 persone sono tutt'ora accolte nella tendopoli e il numero non può aumentare perché mancano le tende. «Abbiamo sollecitato il trasferimento di una parte fuori regione» spiega il sindaco soffermandosi sul problema più complesso che è quello dei richiedenti asilo ai quali è stata revocata l'accoglienza o che hanno presentato ricorso contro il diniego a una forma di protezione. «In alcuni casi i ricorsi saranno esaminati nel 2017, queste persone non possono restare in strada» aggiunge il sindaco ammettendo che quello dei diniegati è il vero nodo da sciogliere. Non a caso nei giorni scorsi Honsell ha chiesto alla prefettura di aprire qualche alloggio militare. «Il prefetto si è impegnato a studiare la questione» ripete il sindaco ringraziando il rappresentante del Governo per l'attenzione posta al problema, la Croce rossa per il lavoro che sta facendo alla Cavarzerani e la Caritas per aver messo a disposizione la mensa di via Ronchi. Il timore di tutti è che dopo la pausa di Ferragosto quando il gran traffico e i maggiori presidi di polizia hanno disincentivato l'attività dei passeur, l'arrivo dei profughi dai confini austriaci e sloveni riprenda con maggior intensità. Il timore è giustificato dal numero delle pratiche presentate quest'anno all'ufficio stranieri della questura. Un dato per tutti: nei primi sei mesi sono state inoltrate 1.200 richieste di asilo politico. Solo Udine si contano più di 700 profughi: 300 alla Cavarzerani, 100 in strada, 240 nelle strutture convenzionate con i programmi Sprar e Aura e una settantina di minori nelle strutture dedicate. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppia si perde tra i mughi Interviene il Soccorso alpino

Coppia si perde tra i mughi
Interviene il Soccorso alpino

ERTO E CASSO Allarme per due escursionisti in difficoltà sopra l'abitato di Casso, nel tardo pomeriggio di ieri. Le ricerche sono state messe in atto dai volontari del Soccorso alpino della Valcellina assieme a quelli di Longarone. La coppia, un uomo e una donna di Portogruaro, dopo essere salita sino ai Libri di San Daniele, aveva preso il Trui de Donè per scendere verso Casso, ma, persa la traccia, era finita incrodata tra cespugli di mugo, incapace di orientarsi. Messa in contatto telefonico con i soccorritori, i due escursionisti non sono stati in grado di dare informazioni precise sul luogo in cui erano bloccati. Riuscita tramite la centrale operativa del Suem a risalire alle coordinate Gps, la squadra si è avvicinata al luogo dove doveva trovarsi la coppia, che nel frattempo però si era spostata. Fortunatamente, i due dopo un po' hanno risposto ai richiami dei soccorritori, che sono riusciti a individuarli e a raggiungerli, dopo un'ora e mezza circa a piedi, non distante dai ruderi di casera Tamer, sotto il monte Borgà, a un'altitudine di 1.500 metri. Al di là della stanchezza, la coppia non ha lamentato alcun problema. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Clauzetto, l'allarme antincendio tiene sveglio l'intero paese

Clauzetto, l'allarme antincendio
tiene sveglio l'intero paese

L'impianto difettoso dell'ex municipio si accende alle 24 e non si spegne per le successive 8 ore. Una donna suona alla porta del sindaco, che avvia una staffetta di tecnici per riportare il silenzio di Enri Lisetto wCLAUZETTO. Una sirena nel cuore della notte, le luci delle case che, una dopo l'altra, si accendono. La gente che s'affaccia ai balconi. Che sarà mai successo? Un allarme impazzito tiene in ostaggio un paese, una notte. Notte che passano in bianco sindaco, vice, tecnico comunale. A soffrire con la loro gente, ma anche a far di tutto per spegnere quella odiosa sirena che dovrebbe attivarsi in caso di emergenza incendio nell'ex municipio e che invece da qualche tempo a questa parte fa un po' ciò che vuole. Naturalmente quando la gente dorme. Era ieri, passata da poco mezzanotte, quando quella sirena ha cominciato a suonare. Ininterrottamente. «Prima o poi cesserà», hanno pensato i residenti di via Giomaria Fabricio. Sarebbe stato più poi, che prima. Ma ancora non lo potevano sapere, loro. Passano i minuti e una donna esce di casa e suona il campanello in quella del sindaco Flavio Del Missier, a tre chilometri di distanza. «Guardi che non ne possiamo più», dice, più o meno. Il primo cittadino va in piazza, chiama il vice e il tecnico comunale. Armeggiano un po', ma niente da fare. Staccano la corrente. Tolgono le batterie. Macché, quella sirena suona ininterrottamente. Intanto le lucette s'accendono e si spengono, come quelle della canzoncina di Natale, attorno all'ex municipio salvo, perché, almeno, fumo e fuoco, dopo un'ora abbondante, non si vedono. Porta un civico un po'... sfortunato, il 17, quell'edificio post terremoto, ma ospita attività che guai se non ci fossero: farmacia, biblioteca, edicola, ambulatorio medico, deposito mezzi comunale e un alloggio. Viene precettato, nel cuore della notte, un tecnico esterno che sale in montagna dal mare e che prende contatto con l'installatore. Era stato revisionato da poco, l'impianto antincendio, perché solo poco tempo fa aveva cominciato a dare i numeri. L'emergenza cessa al mattino, quando ormai il sole è alto, pochi minuti prima delle 8. Notte in bianco della gente, che tutto sommato l'ha presa con filosofia, e dei suoi amministratori. «Chiediamo scusa», dice il sindaco, poco prima di aprire la seduta di giunta, ma l'impianto è complesso e particolare. Non ha una sirena potentissima, ma, insomma, di notte e in piazza, non si può non sentire». Il lavoro da fare, in effetti, era complesso: occorreva smontare la cicalina e metterci dentro le mani, tra i circuiti. Un impianto, insomma, a prova di... fuoco. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza ghiaia a Barcis Ultimatum della Regione***VERTICE CON SERRACCHIANI***

Emergenza ghiaia a Barcis

Ultimatum della Regione

Svolta dopo lunghe liti, polemiche e tiramolla sui piani per svuotare il Cellina

Dal Comune via libera ai camion sulla strada 251, Montereale chiede tempo

di Fabiano Filippin wBARCIS La decennale emergenza ghiaia della Valcellina è destinata a finire presto in archivio? Pare proprio di sì, dopo l'incontro in municipio a Barcis tra i Comuni della zona e i vertici regionali. Primo via libera. Il Comune di Barcis ha già dato il via libera al progetto di sghiaimento dell'asta del Cellina mentre quello di Montereale Valcellina si è preso alcuni giorni di tempo per studiare le carte (entrambe le amministrazioni si sono insediate da poco, dopo la tornata elettorale di giugno, e il tempo per valutare la situazione è oggettivamente poco). In ogni caso, a settembre ci sarà un ulteriore incontro nel quale si darà - l'atteso - nulla osta definitivo alla bonifica del torrente e dei suoi principali affluenti. Il faccia a faccia con la governatrice del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, e gli assessori Paolo Panontin e Maria Grazia Santoro è stato organizzato al termine dell'inaugurazione dell'intervento di messa in sicurezza della regionale 251 all'altezza del torrente Varma. I lavori, costati quasi due milioni di euro, sono serviti a garantire un'autonomia di sette anni, prima che il livello degli inerti crei nuovamente danni e disagi alla circolazione. Un arco di tempo che la Serracchiani non vuole vada sprecato: di qui la convocazione seduta stante dell'incontro per mandare in archivio decenni di proteste e polemiche. L'ex piano regionale. Il progetto rispolverato per l'occasione è quello che la protezione civile avrebbe voluto realizzare nel 2003: un pistone provvisorio di terra battuta sulla destra lago, un ponte per superare l'area della diga e immettere i camion sulla 251 in direzione di Montereale Valcellina. Il sindaco di Barcis, Claudio Traina, ha assicurato il proprio sì al piano, portando a casa un risultato non da poco. I tir non passeranno il centro barciano dove avrebbero provocato disagi e pericoli complice il notevole viavai e la ristrettezza della sede stradale. Ora la palla è nelle mani del neo sindaco di Montereale Valcellina, Igor Alzetta. I camion, una volta usciti dalla valle, sbucheranno in località Castello. Di qui le soluzioni sono varie: o transitare per le strettoie di Montereale sino a via dell'Omo, o svoltare a sinistra lungo la provinciale di Ravedis senza necessità di opere alternative, oppure utilizzare una laterale e ridiscendere sul greto del Cellina. Da qui i camion carichi di inerti attraverserebbero la zona degli impianti sportivi e grazie a un guado risalirebbero all'altezza del vecchio ponte Giulio di Maniago. Alzetta ha già promesso la massima celerità nella decisione, senza far perdere ulteriore tempo a una pratica che langue da quasi vent'anni: tanto è il tempo che si dibatte sullo sghiaimento del Cellina. A settembre sarà superata ogni pregiudiziale e i tecnici potranno mettersi al lavoro. Patto con i Comuni. Non è la prima volta che la Regione minaccia azioni drastiche per quanto riguarda l'emergenza del Varma, arrivando anche a ipotizzare un intervento coatto: ovvero camion scortati dalle forze dell'ordine, nel nome di una situazione di pericolo sociale per la pubblica incolumità. Dopo aver speso milioni di euro per risolvere un'urgenza datata al 1997, l'amministrazione locale non può rischiare di essere trascinata innanzi alla Corte dei conti lasciando che il Cellina si rialzi sino a raggiungere il livello stradale. Prima di procedere con la costruzione delle opere e di avviare il prelievo del materiale inerte saranno concordate con i Comuni le modalità e i tempi dell'intervento. È probabile che il numero di autotreni in uscita dalla valle venga contingentato per evitare inquinamento e intralci alla circolazione. Nel 2003 si era pure pensato a un blocco delle attività estrattive nei mesi estivi per non intaccare il turismo. Non è, invece, ancora chiaro se una parte del materiale inerte verrà spedito in Veneto, usando la regionale 251 in direzione di Erto e Casso e Longarone. Anche su questo versante in passato si erano registrate polemiche, seppur minori rispetto a quanto accaduto a Barcis. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dodici anni di guerre e stop pretestuosi**IL PROGETTO RISPOLVERATO*

<>

L'ex vicepresidente Moretton si toglie qualche sassolino dalla scarpa: perso troppo tempo

BARCIS «Se il sindaco di Barcis e il consigliere regionale Maurizio Salvador non si fossero opposti, a quest'ora il progetto del 2004 sarebbe completato. Sarebbero stati prelevati 250 mila metri cubi di ghiaia all'anno senza dover rialzare la strada e costruire ponti. Mi auguro che la Regione trovi le risorse necessarie, perché il piano di intervento costerà molto di più dell'epoca, quando i cavaatori pagavano i lavori in compensazione». È soddisfatto l'ex vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Gianfranco Moretton, alla notizia che dopo dodici anni sarà realizzato il suo progetto di pulizia del Cellina. Verranno applicati gli elaborati tecnici del 2003, senza la modifica di una virgola. Barcis vedrà salvaguardato il proprio centro all'origine delle tensioni nel passato grazie a una bretella con ponte provvisorio di connessione alla regionale 251. In pratica, i camion usciranno dal greto in prossimità di Ponte Antoi per immettersi sulla regionale in direzione di Montereale Valcellina. Scontato, secondo Moretton, il fatto che, una volta giunti a Montereale, i mezzi vengano dirottati a sinistra, in direzione del cimitero e del ponte di Ravedis (la carreggiata esiste già e, seppur di limitate dimensioni, è praticamente inutilizzata). Ma l'ex assessore alla protezione civile non manca occasione di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. «Mi chiedo a cosa siano serviti dodici anni di guerre e di stop pretestuosi ha commentato. Ora le opere avranno un peso sulle casse pubbliche decisamente maggiore rispetto al passato. Nel 2003 la ghiaia era molto richiesta e i cavaatori pagavano per averla, oggi, con la crisi dell'edilizia, temo che le imprese debbano essere sostenute finanziariamente per prelevare gli inerti, a centinaia di chilometri dagli impianti di lavorazione. In più all'epoca ponti e strade sarebbero stati costruiti in compensazione, cioè le aziende li avrebbero realizzati di tasca loro in cambio delle concessioni allo scavo. Sarà così anche nel 2016?». «Sono trascorsi anni eppure il progetto della Regione rimane l'unico possibile ha concluso l'esponente politico. Sono soddisfatto che i piani tecnici predisposti dagli uffici siano stati finalmente riconosciuti come validi e attuabili. Se non fossero partiti i ricorsi e le proteste dell'amministrazione di Barcis la Valcellina si sarebbe risparmiata un decennio di disagi e di esborsi». Tra le ipotesi che dal 1997 al 2007 vennero lanciate a più riprese ve ne sono anche alcune di faraoniche e poco credibili: dall'uso dei dirigibili alla galleria da Barcis verso Maniago. La crisi del 2008 ha stroncato ogni idea e sino allo scorso 27 luglio la valle è stata lasciata in balia delle esondazioni del Varma. (f.fi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I dubbi della gente Già registrati roghi e cattivi odori

I dubbi della gente
«Già registrati roghi
e cattivi odori»

L assessore all ambiente di San Vito: vigileremo

La Lega Nord attacca: ciascuna regione sia autosufficiente

di Andrea Sartori A San Vito al Tagliamento c'è un aspetto che, al di là di provenienza e quantitativi di rifiuti che saranno accolti all'impianto di New Energy Fvg, non si vuole che venga trascurato: quello dei controlli. L'ex impianto di Geonova si trova in via Carnia, nella zona industriale Ponte Rosso. Non sono mancate, nei mesi scorsi, situazioni di odori avvertiti nei centri abitati, provenienti dal cuore dell'area produttiva sanvitese. Così come inevitabilmente, di tanto in tanto, si sviluppano incendi nei siti produttivi. Anche quello di via Carnia, tra l'altro, fu interessato da un rogo. Così, l'aspetto sicurezza è quello che interessa di più a istituzioni e popolazione, di qualsiasi materiale si tratti di lavorare nelle aziende del territorio. Nessun allarmismo, dunque, anche considerando che il quantitativo di rifiuti non è poi così rilevante, rispetto alla capienza autorizzata dell'impianto. Ma la prudenza non è mai troppa. «Dai dati, in questo caso afferma l'assessore all'Ambiente di San Vito, Andrea Bruscia - non emergono elementi per cui dovrebbero esserci motivi di disagio per i cittadini. Ovviamente vigileremo, come abbiamo sempre fatto, nei limiti delle nostre competenze». Conforta il fatto che più di 69 tonnellate al giorno non possano essere conferite all'impianto, osserva il segretario cittadino e consigliere comunale della Lega Nord, Pierluigi Scodeller: «Se si può fare, si proceda con uno studio in più, per esempio coinvolgendo l'Arpa, sulla tipologia di rifiuti in arrivo. Certo mi fido della relazione del tecnico che ha già rilevato che la tipologia di materiali rispetta tutti i parametri di legge. Ma avere una seconda relazione sarebbe ancor più rassicurante. Non siamo dunque particolarmente allarmati». Ma c'è un altro aspetto che evidenzia l'esponente del Carroccio: «Non capisco - continua - perché la Campania debba continuare a smaltire rifiuti al di fuori dei propri confini, quando qua facciamo tutto in casa. Cos'è che manca a Napoli per fare impianti come i nostri? Non riesco a capire perché quella Regione e i suoi imprenditori non abbiano almeno pensato di copiare quello che si fa qui. Sono passati anni da quando Berlusconi è caduto, forse nel frattempo si poteva fare qualcosa per l'emergenza rifiuti. Se qualche buonanima campana o napoletana chiede di copiare, non credo che Ambiente Servizi chiuda le porte. È troppo facile avere il problema e sbolognarlo, bisogna imparare ad essere autosufficienti». Per Rita Gusso, del comitato per la salvaguardia dell'ambiente sanvitese, «la questione è a monte: quando si dà l'autorizzazione a certi impianti, ci si deve attendere che arrivino certi quantitativi da altre zone d'Italia. Ora servono i controlli, ma chi li esegue? L'Arpa? Il Comune? Vorrei cercare di capire cosa arriva, che sostanze, se vengono lavorate o solo stoccate, e come verrebbero fatti eventualmente i controlli. Inoltre, anche se le aziende rispettano le norme, nell'aria di San Vito c'è già un certo inquinamento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatta brillare la mina tedesca: colonna d'acqua di 100 metri

a Grado - FOTO e VIDEO

L'ordigno risalente alla Seconda guerra mondiale è stato collocato a cinque miglia dalla costa di Elisa Michellut

Tags mine brillamenti

20 agosto 2015

GRADO. Al largo di Grado, è stata rimossa e fatta brillare una mina magneto acustica barica tedesca LMB, del peso di novecento chilogrammi (seicentocinquanta chilogrammi di tritolo), risalente alla Seconda guerra mondiale.

L'ordigno, rimosso e successivamente rimorchiato con l'ausilio della motovedetta CP 846, è stato collocato a circa cinque miglia dalla costa, in una posizione individuata dal comandante di Circomare Grado, Ottavio Cilio.

La colonna d'acqua, fango e sabbia ha raggiunto un'altezza di quasi cento metri, visibile dalla diga e dalla spiaggia.

Grado, fatta brillare la mina tedesca della Seconda guerra mondiale E' stato rimossa e fatta brillare una mina magneto acustica barica tedesca LMB, del peso di novecento chilogrammi (seicentocinquanta chilogrammi di tritolo), risalente alla Seconda guerra mondiale

Il personale del nucleo Sdai (Servizio difesa antimezzi insidiosi) di Ancona ha effettuato il brillamento. Le unità navali dell'Ufficio Circondariale marittimo di Grado, la motovedetta dei carabinieri e il personale della Protezione civile di Grado hanno vigilato su tutta l'area, interdetta per un raggio di due mila metri.

Mina fatta brillare a Grado, parlano artificieri e capitaneria di porto Le operazioni del brillamento della mina al largo di Grado: ne parlano Marco Saponangelo, tenente di vascello del Nucleo Sdai di Ancona e Ottavio Cilio, comandante della Guardia costiera di Grado, nelle interviste di Elisa Michellut

Per la procedura di ricognizione degli ordigni bellici il personale Sdai di Ancona ha utilizzato sette militari specializzati con l'ausilio di un battello pneumatico, affiancati dalla presenza di un'unità della Guardia Costiera di Grado al fine di far rispettare le ordinanze di interdizione.

Tags mine brillamenti

Riduzione delle commissioni consiliari, da cinque a quattro per otto rappresentanti ciascuna invece di sette. E' la richiesta avanzata dal gruppo Lega Nord tramite il capogruppo St

Idea di razionalizzazione delle commissioni a Palazzo Nodari

COMUNE ROVIGO Il gruppo della Lega Nord tramite il capogruppo Stefano Raule ha effettuato una proposta di delibera in cui si chiede vengano istituite quattro commissioni consiliari invece di cinque

Con quattro commissioni, divise per materie di competenza, si potrà snellire e razionalizzare il lavoro delle stesse garantendo comunque una equa partecipazione dei gruppi consiliari, agevolare il lavoro dell'ufficio e contenere quindi le spese. La proposta verrà presentata durante la conferenza dei capigruppo di venerdì 28 agosto e molto probabilmente andrà discussa nel consiglio comunale fissato per lunedì 7 settembre

Rovigo - efano Raule al consiglio comunale.

Raule, assieme a Maria Cristina Pietropoli, Michele Aretusini, Matteo Zanotto, Fabio Benetti, Riccardo Ruggero, Giancarlo Andriotto, Nicola Marsilio e Luca Gabban fanno presente che la precedente amministrazione ha provveduto ad istituire cinque commissioni formate da sette componenti per un totale di 35 commissari; il loro fine invece è quello di snellire e razionalizzare il lavoro delle stesse garantendo comunque una equa partecipazione dei gruppi consiliari, agevolare il lavoro dell'ufficio e contenere quindi le spese.

Il gruppo quindi chiede che le quattro commissioni, composte invece da otto componenti, siano suddivise in base alla materie di competenza: la prima riguarda bilancio, tributi, società partecipate, risorse umane, controllo di gestione, servizi demografici, statistica e sistemi informativi; la seconda commissione è per le politiche sociali e della famiglia, politiche abilitative o per la casa, le pari opportunità, sussidiarietà, associazionismo, volontariato, protezione civile, polizia locale e sicurezza, politiche sanitarie; la terza riguarda l'urbanistica, Suap, commercio, mobilità, ambiente ed ecologia, lavori pubblici e patrimonio mentre la quarta affari generali, statuto e regolamento, politiche culturali, sport, politiche universitarie, istruzione e politiche giovanili, turismo, eventi e manifestazioni, gemellaggi, politiche per le frazioni.

"La proposta avanzata dal gruppo Lega Nord - fa presente il presidente del consiglio comunale Paolo Avezzù - verrà presentata durante la conferenza dei capigruppo di venerdì 28 agosto e molto probabilmente andrà discussa nel consiglio comunale fissato per lunedì 7 settembre".

20 agosto 2015

Sanremo: vasto incendio boschivo nell'area d strada Monte Ortigara a Coldirodi

Con le prime luci del giorno è atteso l'intervento dei mezzi aerei, molto probabilmente il Canadair che sorvolerà l'area.

Incendio in atto dalle 3 di stanotte nell'area boschiva al di sopra di Coldirodi in strada Monte Ortigara a Sanremo. Sul posto stanno lavorando strenuamente le squadre dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile. Con le prime luci del giorno è atteso l'intervento dei mezzi aerei, molto probabilmente il Canadair che sorvolerà l'area. Non sono state fatte evacuare le abitazioni e non risultano esserci persone intossicate o ferite.

Stefano Michero

<!--

Savona, interventi di emergenza e pianificazione provinciale della Protezione Civile: incontro in Prefettura

Nel corso della riunione si è discusso sull'individuazione dei Centri Operativi Misti (COM) e dei Centri di Coordinamento Comunali (COM)

Convocata dal Vice Prefetto Vicario in Sede Vacante, Dott. Giuseppe Montella, si è svolta in data odierna presso questa Prefettura, una riunione avente ad oggetto le caratteristiche del modello operativo in caso di intervento in emergenza e l'individuazione dei Centri Operativi Misti (COM) e dei Centri di Coordinamento Comunali (COM) che integrano la struttura di quel modello.

Nel corso della riunione, cui hanno partecipato, oltre ai Sindaci di Andora e di Varazze, anche l'Assessore alla Protezione Civile del Comune di Savona nonché rappresentanti dei Comuni di Albenga, Cairo Montenotte, Finale Ligure, Loano e tecnici della Regione Liguria e della Provincia, sono state sviluppate le tematiche afferenti l'istituzione ed il funzionamento dei suddetti COM anche alla luce della più recente normativa di settore e delle circolari emanate dal Dipartimento della Protezione Civile.

Durante l'incontro sono state anche ricordate le caratteristiche peculiari, sia di natura strutturale che organizzativa, di detti centri ed è stata concordata una metodologia di lavoro per la più sollecita definizione della tematica in argomento, anche ai fini del conseguente aggiornamento della pianificazione comunale e provinciale di Protezione Civile. Nello stesso contesto alcune amministrazioni comunali hanno messo in evidenza le particolari ostatività determinate dai vincoli di spesa imposti dal rispetto del patto di stabilità, vincoli ancora operanti anche nei confronti dei programmati interventi di prevenzione e/o di mitigazione del rischio, degli interventi di messa in sicurezza del territorio e del ripristino delle normali condizioni di viabilità a seguito di recenti eventi meteorologici.

c.s.

Roccaforte Mondovì, soccorso un bambino che si trovava in un rifugio con i genitori

Cronaca | giovedì 20 agosto 2015, 19:23

Ore di lavoro intenso per gli uomini del Soccorso Alpino monregalese. Recuperati anche alcuni bovini in alta montagna

Un momento del recupero bovini al Lago Brignola

Alle tre della scorsa notte è giunto al Capostazione del Soccorso Alpino e Speleologico di Mondovì, Sergio Rossi una chiamata con richiesta di soccorso: un bambino di 11 anni necessitava di immediate cure per una presunta frattura ad una mano ed una ferita. Il bimbo si trovava in alta valle Ellero al Rifugio Mondovì in cui stava trascorrendo la notte.

Immediato l'intervento della stazione monregalese del soccorso alpino che con un medico ha risalito la valle Ellero, prestando le prime cure al minore che nel frattempo era stato condotto verso valle dal gestore del rifugio, è stato poi condotto presso il locale pronto soccorso dove ha ricevuto le cure del caso, potendo rientrare a Genova nella mattinata odierna.

Ma la giornata operativa per i tecnici è appena terminata, infatti sono intervenuti in due occasioni per delle operazioni di recupero bestiame: un primo bovino morto è stato portato a valle con l'ausilio di un elicottero nella zona dei laghi della Brignola, comune di Magliano Alpi, mentre un vitellino con una frattura agli arti è stato prelevato nel gias posto nei pressi della Punta Pellerina sullo spartiacque tra la valle Ellero e Pesio e condotto alla Cerosa di Pesio.

c.s.

Usseglio: precipita in montagna, morto escursionista di 70 anni

20 Agosto 2015 ore 18:28

Questa mattina, un pensionato di 70 anni residente a Torino, è morto precipitando per una quarantina di metri nella zona del Rio Servin, ad un'altitudine di 1500 metri. L'uomo era con un amico e verso le 10.30 stavano rientrando dal vallone di Arnas in val di Viù, poco sopra Usseglio, quando è scivolato ed è precipitato per parecchi metri, sbattendo la testa. L'amico ha dato l'allarme, ma il suo corpo è stato recuperato senza vita dai volontari del soccorso alpino.

In montagna con gli scarponi

<>

Il soccorso alpino di Moena raccomanda serietà: troppi incidenti evitabili

FIEMME E FASSA Le scarpe possono fare, in molti casi, la differenza. Il principio è riaffermato dal Soccorso alpino del Trentino a seguito dei numerosi incidenti avvenuti specialmente nell'area di Fiemme, Fassa e Primiero. «L'area operativa del Trentino orientale è scritto nel comunicato - è intervenuta per prestare soccorso a un escursionista sul sentiero del Rifugio Treviso in Val Canali. Altri incidenti simili, ovvero di persone ferite su sentieri relativamente non impegnativi, si sono verificati in Val di Fiemme in Località Lago Brutto e in Val di Fassa sul sentiero che collega Col Rodella con Campitello. In alcuni casi la colpa delle cadute è da imputare a calzature non adeguate». Grazie al tempo stabile di questa estate è cresciuto il numero degli ospiti che salgono in quota con l'aiuto degli impianti. Lo conferma anche Andrea Weiss, direttore dell'Azienda di promozione turistica della Valle di Fassa, che segnala il raddoppio delle vendite del Panorama pass, una tessera destinata a favorire la mobilità turistica. La card permette sconti su seggiovie e funivie oltre all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici. I turisti che salgono dal fondovalle spesso non usano calzature adeguate e può capitare di trovare ai piedi del ghiacciaio della Marmolada vacanzieri con sandali da spiaggia. Nella nota gli uomini del Soccorso alpino raccomandano di muoversi su terreni di montagna con calzature dotate di suola antiscivolo in gomma, comodità, traspirabilità, tenuta all'acqua, leggerezza, performance e termicità. Un'altra indicazione riguarda la scelta del percorso. «Si raccomanda di affrontare sempre itinerari adatti alla propria preparazione fisica e tecnica». E infine il casco, da utilizzare anche «sui sentieri di avvicinamento e nei tratti sottostanti pareti di roccia. Il casco è spiegato - ha una funzione di assorbimento dell'energia non solo in caso di volo su roccia, ma ha anche nella caduta di pietre». (g.b.)

Furioso incendio in un casolare in località Ponecla

Furioso incendio
in un casolare
in località Ponecla

TUENNO

TUENNO Furioso incendio, ieri in tarda serata, in un casolare alla periferia di Tuenno, in località Ponecla. L'edificio, che per fortuna non abitato, viene utilizzato come deposito per attrezzi agricoli di un'azienda della zona e, quindi, al momento è ancora difficile chiarire cosa abbia dato origine al rogo le cui fiamme sono state notate quando ormai avevano preso possesso. Sul posto, fino a tarda notte uomini e mezzi dei vigili volontari di Tuenno, affiancati da quelli di Cles, Tassullo e Nanno.

Casa distrutta dall'incendio a Mori ora scatta la solidarietà

Casa distrutta dall'incendio
a Mori ora scatta la solidarietà

L'iniziativa partita da Prospero su Facebook: «È giusto aiutare chi è stato colpito da una disgrazia»
Nei prossimi giorni una raccolta fondi in paese e un conto speciale aperto alla Cassa rurale di Matteo Cassol wMORI Scatta la solidarietà per la famiglia colpita dall'incendio dell'altro giorno in via Battisti a Mori, che ha praticamente distrutto la casa di Rolando Iseppi, Alberta Benigni e del figlio Davide: si stanno perfezionando gli ultimi dettagli per permettere a tutti gli interessati di donare qualcosa. L'idea è nata da Simone Prospero: «Ho visto tanti post aperti, discussioni e foto, però - ha scritto sul gruppo di Facebook "Sei di Mori se...", la maniera più rapida per raggiungere molti concittadini, visto che conta più di 1.700 iscritti - mi piacerebbe fare qualche cosa di concreto. Queste disgrazie possono capitare a tutti ed in qualsiasi momento... Viviamo a Mori, dove nel bene o nel male ci conosciamo tutti e sarebbe bello che in queste vicende ci fosse un minimo di solidarietà secondo me. Quello che è successo oggi a questa famiglia potrebbe succedere domani a tutti noi. Che ne dite di raccogliere in forma anonima e far sentire la vicinanza della "comunità" alla famiglia colpita? Sicuramente non cambierà la vita né a loro né a noi, però questo piccolo contributo potrebbe portare un senso anche al gruppo». L'iniziativa ha suscitato da subito un elevato gradimento e in molti si sono detti pronti a fare la propria parte. Non manca la gratitudine da parte di chi è stato colpito dall'incendio: «Ovviamente - ci ha spiegato Davide Iseppi, attualmente ospite con i suoi di parenti e alle prese con la messa in sicurezza di ciò che resta della casa di famiglia, che fortunatamente era assicurata (ma ora si dovrà fare la conta precisa dei danni e capire se ristrutturare o ricostruire da zero) - fa piacere vedere gente disposta ad aiutarci. Per questo abbiamo accolto di buon grado questa proposta e ringraziamo tutti. Riguardo alla casa, per sapere qualcosa con certezza sui danni e sulle possibilità di rimediare ci vorrà un mese, ma è molto probabile che ci sarà in ogni caso da aprire un mutuo». Ma in concreto, come si attuerà la raccolta? «Il Comune di Mori - ha spiegato Prospero - mi ha detto che è possibile allestire in piazza a Mori un piccolo punto di raccolta contributi di solidarietà (massimo 1 metro quadro) senza chiedere occupazione suolo pubblico e quindi senza pagare le due marche da bollo di 16 euro l'una più un tot a metro quadro occupato. La Cassa Rurale di Mori mi ha detto che è possibile aprire gratuitamente un libretto di risparmio dove è possibile tramite le coordinate effettuare direttamente un bonifico sul nuovo conto creato. È possibile inoltre bloccare il libretto fino a termine raccolta fondi per una trasparenza maggiore». Si potrà quindi avere un doppio canale di raccolta: diretta e tramite bonifico. Ora per chi vuole aderire non resta che attendere l'Iban o il luogo fisico per le donazioni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il temporale danneggia la centrale della scuola

Il temporale
danneggia la centrale
della scuola

roverè della luna

ROVERÈ DELLA LUNA Sono diversi i danni che possono essere causati da un temporale. A Roverè della Luna nelle scorse settimane, a causa del maltempo, si è persino danneggiata la centralina che regola l'impianto di riscaldamento alla scuola elementare. L'amministrazione è stata così costretta ad intervenire, con i tempi urgenti legati all'avvicinarsi dell'inizio della scuola. Della riparazione si occuperà la ditta Cristoforetti Servizi Energia di Lavis, e l'intervento costerà 678 euro alle casse comunali. (d.e.)

Infortuni e dispersi sulle montagne veronesi

: quella del 2015 è un'estate nera

Quest'anno il Soccorso Alpino è dovuto intervenire molto spesso per salvare escursionisti feriti o dispersi in Lessinia e sul Monte Baldo. Tutte le operazioni sono andate a buon fine, ma a ferragosto un uomo non ce l'ha fatta

La Redazione 20 agosto 2015

Storie Correlate Ferragosto finito in tragedia a San'Anna d'Alfaedo: un morto a bordo di un quad
Notte di ricerche di un disperso sul Baldo, ma l'uomo è riuscito a tornare a casa da solo
Ritrovato l'uomo disperso a Cerro dopo 5 ore di ricerche: voleva tornare in città
Ricerche concluse con un lieto fine: la 55enne dispersa sul Baldo è rientrata

Quella del 2015 sarà ricordata come un'estate nera per il Soccorso Alpino di Verona che, insieme al Suem, al 118, alla Protezione Civile e alle forze dell'ordine, è dovuto intervenire oltre una trentina di volte per salvare escursionisti dispersi o feriti sul Monte Baldo e sui Monti Lessini. Per fortuna, una sola vittima, Enrico Davolio che a ferragosto è finito in un dirupo nel territorio di Sant'Anna d'Alfaedo, sul Corno d'Aquilio.

Come riporta L'Arena, sono stati effettuati una media di 12 interventi al mese, uno ogni 2/3 giorni. L'ultimo in ordine di tempo, la ricerca di un disperso a Ferrara di Monte Baldo, tra il 17 e il 18 agosto; l'uomo è poi riuscito a rientrare a casa da solo all'alba, ma il Soccorso Alpino l'ha cercato quasi tutta notte.

Annuncio promozionale

A confermare la criticità di questi mesi estivi su L'Arena, Roberto Morandi, capo stazione del Soccorso Alpino: "Sì, questa per noi è stata un'estate di duro lavoro, con più di trenta interventi, molto diversi fra loro. Attribuiamo il picco al caldo record di questa stagione, che ha spinto tantissima gente in montagna, ma talvolta senza l'esperienza e le attrezzature adeguate. Analizzando gli interventi sostenuti, dobbiamo infatti ribadire l'importanza delle pedule anche su sentieri all'apparenza facili. Ultime raccomandazioni su cosa tenere sempre nello zaino: una torcia, anche se si prevede di stare fuori poco, e una batteria di scorta per il cellulare. Due piccole accortezze che possono trasformarsi in salvavita". Infine, il Soccorso Alpino raccomanda di informare sempre i propri familiari quando si intraprende un'escursione in solitaria, comunicando possibilmente anche l'itinerario che si intende percorrere.

Raggiunta coppia in difficoltà su monte Borgà in provincia di Pordenone

LaPresse - 9 ore fa

Contenuti correlati

Vedi le foto [Raggiunta coppia in difficoltà su monte Borgà in provincia di Pordenone](#)

Pordenone, 20 ago. (LaPresse) - E' scattato l'allarme in provincia di Pordenone per due escursionisti in difficoltà sopra l'abitato di Casso, in accordo con la Stazione della Val Cellina, attorno alle 19 è stato allertato il Soccorso alpino di Longarone. La coppia, un uomo e una donna di Portogruaro (Ve), dopo essere salita fino ai Libri di San Daniele, aveva preso il Trui de Donè per scendere verso Casso, ma, persa la traccia, era finita tra cespugli di mugo, incapace di orientarsi.